Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 16 Gennaio 1934 - Anno XII

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI — Ogni numero Cent. 20

Roosevelt chiede la stabilizzazione del dollaro

tra il 50 e il 60 per cento dell'antica parità

Conferma

Roosevelt ha inviato al Congresso un messaggio per domandare la stabilizzazione del dollaro ed i poteri necessari perchè il Governo prenda possesso di tutto l'oro monetato degli S. U. Sta per chiudersi un periodo avventuroso e senza precedenti nella storia monetaria oppure si incomincia un nuovo capitolo? Malgrado delle incertezze e delle riserve tutto induce a ritenere che sia giusta la prima ipotesi.

Ricordiamo brevemente. Nella primavera dello scorso anno, sebbene disponessero quattro miliardi di dollari oro, una bilancia commerciale attiva, crediti giganteschi in tutti i paesi della terra, gli S. U. abbandonavano volontariamente, senza alcuna necessità tecnica, la parità aurea.

Le ragioni? Provocare artificialmente un aumento dei prezzi e sollevare con questo mezzo la situazione dei debitori interni i cui impegni erano approssimativamente calcolati in 160 miliardi di dollari.

Senza aumentare la circolazione, ma solo rinunziando al meccanismo dell'oro ed annunziando nuove ardite teorie, atte a suscitare inquietudini tra i risparmiatori, la moneta è stata deprezzata di circa il 40 %.

Molte speranze dei creatori della nuova economia sono andate deluse. Rispetto ad una svalutazione monetaria del 40 % i prezzi delle materie prime sono aumentati soltanto del 25 %, ingenti capitali sono evasi all'estero, i titoli di Stato, malgrado l'energica difesa delle Banche Federali, si sono indeboliti, infine un tentativo fatto all'inizio dell'inverno per intensificare il processo di deprezzamento ha avuto ripercussioni deprimenti in tutta la vita economica della Nazione.

Nel messaggio inviato le scorse settimane, in occasione della riapertura delle Camere, il Presidente ha presentato un bilancio impressionante. Per l'anno fiscale 1933-34 le spese erano calcolate in 10,5 miliardi, dei quali otto nel corso dei prossimi sette mesi, mentre le entrate superavano appena i tre miliardi. Pochi giorni dopo Roosevelt chiedeva la garanzia da parte dello Stato per un prestito di quattro miliardi per venire in aiuto ai piccoli agricoltori. Nè a questo si limitano gli impegni: nel corso dell'anno scadono obbligazioni statali per il valore di 3,5 miliardi di dollari.

Come procurarsi tali enormi somme, enormi anche per un Paese ancora ricco e così vasto come gli Stati Uniti?

Con la preannunziata stabilizzazione monetaria Roosevelt tranquillizza gli inquieti risparmiatori, permette il ritorno in patria dei capitali evasi senza provocare un rialzo della moneta. Con il contemporaneo passaggio dell'oro dalle Banche Federali allo Stato esiste una favorevole disponibilità immediate di 2,7 miliardi di dollari se la svalutazione sarà del 40 % e di quattro miliardi se, subito o più tardi, il deprezzamento raggiungerà il 50 %. (Il valore legale del dollaro rispetto all'oro sino ad oggi è rimasto immutato, mutando tale rapporto la circolazione potrà essere aumentata in forma corrispondente, senza mutare la percentuale della copertura aurea).

Sebbene imprecisi siano ancora i dati che giungono da Washington per poter esprimere un giudizio definitivo sulle odierne decisioni, un punto è particolarmente importante anche per noi. Per mesi e mesi, in opposizione al blocco aureo guidato dall'Italia e dalla Francia, Roosevelt ha sostenuto la famosa teoria del dollaro merci, cioè la moneta mobile, non più legata all'oro ma all'indice dei prezzi. Le odierne misure provano che Roosevelt ha mutato parere. Subito od a breve scadenza, in una forma o nell'altra gli S. U. torneranno al concetto del dollaro convertibile in metallo. Una esperienza millenaria ha resistito alla prova.

Sono di ieri le parole con cui il Duce condannava al Senato simili tentativi: *le manovre monetarie non possono condurre ad un rialzo effettivo e duraturo dei prezzi*. E più oltre: *l'inflazione è la via che conduce alla catastrofe*.

Queste verità, per noi chiarissime, trovano la conferma più clamorosa e immediata nel messaggio del Presidente degli Stati Uniti: Mussolini ha sempre ragione.

Siamo dinanzi ad un avvenimento di importanza enorme non solo per l'America ma per il mondo: il dollaro vagante era un incubo per la economia di tutti i Paesi; se la sterlina e le numerose monete satelliti non erano state stabilizzate ciò si doveva alle incertezze della politica monetaria della *Casa Bianca* verso cui l'Impero britannico voleva riserbarsi una libertà di azione e di manovra. Molte preoccupazioni sono destinate a scomparire; e se il nuovo indirizzo, come sembra logico prevedere, acquisterà contorni ancor più precisi, sarà posta la parola fine alla confusione monetaria che più o meno accentuata è diffusa per la perdura da circa un ventennio.

Però, ed è questa un'osservazione importante su cui richiamiamo la massima attenzione, l'esperimento americano non si restringe al campo monetario che ne è certamente l'aspetto più debole e contingente; vi sono molti altri aspetti, primo quello sociale, che meritano di essere seguiti con accurato esame. Abbiamo iniziato l'altro giorno la pubblicazione di una serie di corrispondenze del nostro Amerigo Ruggiero; in esse appaiono le luci e le ombre di questo colossale movimento che, con diverso ritmo cerca di mutare la struttura del Paese in cui il capitalismo raggiunse le sue più orgogliose ed effimere ebrezze.

Il messaggio del Presidente

New York, 15 notte.

Oggi Roosevelt ha finalmente enunciato all'America e al mondo le sue intenzioni nei riguardi della futura politica monetaria, intenzioni attorno alle quali si erano fatte nelle settimane scorse mille congetture e sulle quali erano basate mille speculazioni. Diciamo intenzioni e non decisioni in quanto che il Presidente anzi che fare uso dei poteri conferitigli dalle leggi straordinarie votate nella primavera scorsa subito dopo il suo avvento alla Casa Bianca non ha voluto intraprendere un passo così gravido di conseguenze come quello relativo al livello su cui stabilizzare il dollaro senza interpellare ancora una volta il Congresso per poter quindi agire con tutta serenità.

Una discussione burrascosa

Il Congresso è stato informato delle intenzioni presidenziali in un messaggio le cui linee erano state fissate durante una lunga conferenza alla Casa Bianca tra Roosevelt e i membri delle Commissioni della banca e della circolazione tanto del Senato quanto della Camera dei rappresentanti. Alla conferenza avevano preso parte tra gli altri il senatore Robinson, leader della maggioranza democratica, i senatori Glass e Mac Adoo e non erano stati esclusi nemmeno i membri di opposizione delle due Commissioni specializzate. Sullo svolgimento della riunione poco si conosce avendo Roosevelt ammonito i partecipanti alla stessa di non rivelare una sillaba di quanto era stato discusso, ma parrebbe che la discussione sia stata particolarmente burrascosa giacchè le idee del Presidente di svalutare il dollaro hanno sollevato obiezioni da parte di alcuni rappresentanti del suo stesso partito e in particolar modo del sen. Glass, paladino di un ritorno alla vecchia parità aurea.

Al termine della conferenza è stato pubblicato un comunicato da cui si apprendeva che oggetto di esame erano stati il noto problema del trasferimento alla Confederazione di tutto l'oro attualmente giacente nei forzieri della Riserva Federale, e in secondo luogo la questione della riduzione del contenuto aureo del dollaro, il che vuol dire la fissazione di una nuova parità. Si preannunciava poi il messaggio che il Presidente avrebbe inviato al Congresso in merito ai due problemi nella giornata d'oggi.

I nuovi limiti

Il Presidente Roosevelt nel suo messaggio odierno raccomanda al Congresso di «fissare il limite superiore di valore del dollaro al 60 per cento dell'antica parità» e suggerisce che i profitti derivanti al Governo da una simile operazione siano destinati alla costituzione di un fondo di due miliardi di dollari «per l'acquisto e la vendita di oro, valute estere e titoli di Stato a scopo di stabilizzazione monetaria, di mantenimento del credito pubblico e di benessere generale del paese quando ciò si rendesse necessario». In conseguenza Roosevelt chiede al Congresso di votare provvedimenti legislativi intesi a trasferire al Governo la proprietà definitiva e assoluta di tutte le risorse auree del paese valutate a oltre quattro miliardi di dollari all'antica parità, ivi compresi 3.566.234.000 attualmente detenuti dal Sistema Federale di Riserva, e rileva che «questi provvedimenti sono resi necessari dai progressi che stiamo registrando sulla via di riportare i prezzi medi delle merci a un livello equo e di ridurre le oscillazioni del potere di acquisto del dollaro».

Il Presidente prosegue spiegando che con la proprietà assoluta delle disponibilità auree nazionali sarà possibile stabilire un sistema monetario «sano e adeguato alle necessità nazionali su basi auree» e che a suo giudizio «è ormai giunto il tempo per determinare con una certa precisione il valore in oro del dollaro, perchè non ritengo desiderabile nel pubblico interesse tanto lo stato d'incertezza fin qui prevalso quanto la fissazione precisa e definitiva della nuova parità». Per quest'ultima considerazione Roosevelt suggerisce al Congresso di autorizzare il Presidente a fissare il livello minimo delle oscillazioni del dollaro alla metà dell'antico valore e dichiara che accurati studi lo hanno indotto a credere che una rivalutazione a oltre il 60 per cento della vecchia parità non sarebbe di pubblico interesse.

In sostanza dunque il Congresso deve autorizzare Roosevelt a mantenere il valore effettivo del dollaro sul mercato internazionale tra il 50 e il 60 per cento dell'antica parità (tra lire 9,50 e lire 11,40) usando a tale scopo del nuovo fondo di due miliardi di dollari costituito coi profitti della nuova sistemazione monetaria.

Il possesso dell'oro

Il messaggio è senza dubbio d'importanza capitale. Il passo del messaggio nel quale si annunzia che una parte dell'utile proveniente dalle operazioni sopra indicate sarà utilizzato dal Governo per la creazione di un fondo di conguaglio dei cambi, che sarà dotato di due miliardi di dollari, dice precisamente:

«Rendendo noto che stiamo per istituire delle riserve permanenti metalliche possedute dal Governo federale e di sua proprietà, acquistiamo la possibilità di organizzare una circolazione sana e adeguata ai bisogni. L'emissione e il controllo di quel mezzo degli scambi che si chiama moneta deve essere prerogativa del Governo, come lo è stata per molti secoli in passato. In tempi eccezionali — continua il messaggio — la pratica di trasferire oro da un individuo all'altro o dal Governo ai singoli individui entro la nazione non solo è inutile ma nocivo. Altre trasferte di oro a grandi masse sono invece essenziali per il pareggio del bilancio dei pagamenti internazionali. Per ciò è una misura prudente di investire il Governo di una nazione della proprietà e del possesso di tutto l'oro monetato entro i suoi confini e di far tenere al Governo questo oro in verghe anzichè in monete. Essendo in mano del Governo l'oro è salvo».

Roosevelt, dunque, con l'accenno al fatto che non è indispensabile la circolazione interna, preannunzia che gli Stati Uniti si convertiranno al regime noto sotto il nome di gold exchange standard.

Il Presidente ha accennato anche al bimetallismo e ha dichiarato che la recente convenzione sull'argento (cioè quella conclusa alla Conferenza di Londra e ratificata finora soltanto dagli Stati Uniti e da qualche altra nazione) significò un primo passo verso il bimetallismo. Roosevelt è favorevole al sistema dei due metalli, appunto «perchè — egli ha detto — l'esperienza ha insegnato che la libera circolazione dell'oro non è indispensabile, che essa provoca il fenomeno della tesaurizzazione e tende per ciò a indebolire la struttura finanziaria di una nazione».

A tale riguardo, è interessante notare che i poteri chiesti per la nazionalizzazione dell'oro si estenderebbero anche all'oro tesaurizzato dai privati (si tratta di circa 300 milioni di dollari) e che quindi nessuno degli attuali possessori di monete d'oro degli Stati Uniti potrebbero trarre beneficio legalmente dalla sopravalutazione che i loro piccoli o grandi tesori subirebbero in Borsa nella stabilizzazione del dollaro a un livello basso. Il Presidente ha reso chiaro che la percentuale esatta della riduzione se anche ora è delimitata con una certa precisione, non sarà resa nota che al momento in cui la stabilizzazione verrà decisa.

«Date le incertezze della situazione mondiale, dice il messaggio, non ritengo che sia conveniente di deciderla e comunicarla adesso».

Il Presidente nella chiusa del suo messaggio esprime la speranza «che la Nazione sia in grado di comprendere come la mèta finale del Governo è quella di tenere alto il credito degli Stati Uniti e in pari tempo di provvedere gli Stati Uniti di un sano mezzo di scambio che serva i bisogni della popolazione».

Un problema da risolvere

Come si vede l'avvenimento odierno non fa che chiarire la posizione americana ma non la definisce completamente. Il problema più importante che il Governo di Washington dovrà risolvere e nella soluzione del quale potrebbe andare più in là del necessario è quello di trovare un livello economico della stabilizzazione del dollaro. Certo Washington cercherà di contrattare con l'estero e minacciare di fissare la nuova parità molto vicina al cinquanta per cento di quella antica, ma se dovesse tradurre in pratica tale minaccia potrebbe in prosieguo di tempo accorgersi che la parità nuova non combacia con la parità delle forze di acquisto, e cioè che il dollaro è stabilizzato al di sotto del suo livello economico e che le vendite di merci all'estero avvengano in quelle condizioni che ormai hanno acquistato il nome di dumping valutario. In tale caso l'estero prenderebbe delle contro-misure sia monetarie sia doganali. E se la stabilizzazione americana oggi preannunciata dovesse dare il via a una corsa al deprezzamenti delle valute — cosa che Roosevelt mostra di temere quando esprime il desiderio di convenzioni monetarie internazionali — o a un inasprimento delle restrizioni doganali essa non potrebbe meritarsi la benevola approvazione del mondo e tanto meno l'ammirazione che invece la politica di Roosevelt di ricostruzione interna si è guadagnata ovunque per la sua saggezza e il suo coraggio.

L. R.

Suvich atteso giovedì a Vienna

Vienna, 15 notte.

Iniziata la serie delle indiscrezioni sulla prossima visita di S. E. Suvich a Vienna, il programma della quale non è stato ancora reso noto, la *Neue Freie Presse* scrive oggi che l'illustre ospite giungerà qui giovedì, e che in occasione della visita avrà luogo una serie di manifestazioni ufficiali.

Per giovedì stesso è previsto alla Cancelleria federale un ricevimento al quale sono stati invitati il Corpo diplomatico e diverse centinaia di personalità della vita pubblica. Il giorno dopo si avrà un pranzo alla R. Legazione d'Italia, e nella sera di venerdì una rappresentazione di gala del «Campo di Maggio» al Teatro Statale di prosa.

Delle numerose visite di uomini politici stranieri venuti in Austria nel dopo guerra si può dire che quella di Suvich è veramente la più attesa. L'interessamento dimostrato ad essa dagli ambienti politici e giornalistici è veramente straordinario, e si può dire senza esagerare che ogni altro avvenimento assume in tale aspettativa valore secondario, e che di altro in questi giorni non si parli.

Il grandioso successo dell'emissione dei Buoni

9 miliardi, 811.258 sottoscrittori

Roma, 15 notte.

Sul brillante risultato della sottoscrizione l'Agenzia *Stefani* ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Secondo gli ulteriori dati finora pervenuti, aggiornati alla sera del sabato 13 gennaio, relativi alla sottoscrizione dei Buoni novennali 4 per cento, risulta sottoscritto un valore capitale di lire 9.025.343.500, e precisamente lire 6.760.409.500 in contanti e lire 2.264.934.000 con versamento di Buoni novennali a scadenza 15 maggio e 1° novembre 1934.

«I sottoscrittori raggiungono il numero di 811.258.

«Mancano i dati relativi a varie piazze più lontane di provincia.

«S. E. il Capo del Governo ha disposto che la sottoscrizione sia considerata chiusa, e che sia restituita proporzionalmente la parte delle sottoscrizioni in contanti eccedente la somma di 4 miliardi. Saranno però accettate integralmente le sottoscrizioni di modesto importo».

Un discorso di Hitler

Il mondo deve desistere

dal tentativo di sopprimerci

Berlino, 15 notte.

A Lemgo, nel Lippe, per commemorare l'anniversario delle elezioni dell'anno scorso a quella piccola Dieta, che furono decisive per l'avvento del nazionalsocialismo al potere, e lo precedettero di pochi giorni appena, il Cancelliere Hitler ha tenuto ieri un discorso in cui ha sostanzialmente commemorato il primo anno di Governo del nuovo Regime.

«Dopo un anno di Governo — ha detto il Cancelliere — posso guardare in faccia il popolo tedesco: non ho promesso nulla di impossibile. Ho chiesto quattro anni, e uno di essi è già passato: un anno di grandi rivolgimenti, ma anche un anno di raccoglimento e di decisione e di successi assai grandi. Ho schiantato il marxismo, e con esso il Centro, e così tutti i partiti borghesi. Non mi faccio illusione però — ha concluso a questo punto il Cancelliere — che il processo di rinnovamento e di costruzione della Germania potrà essere terminato nel '34 o nel '35.

«Le qualità del popolo si imporranno — ha detto poi il Cancelliere — avvenga ciò oggi o domani, o dopodomani, o fra dieci, o fra venti, o anche fra cinquant'anni, questo è indifferente. Quello che conta è che l'azione legislativa di un Governo non abbia più come prima il solo scopo di mantenere quel Governo al potere, ma abbia lo scopo di valorizzare e di far progredire un popolo. Sotto questo punto di vista, una revisione completa della legislazione tedesca è necessaria».

Indi il Cancelliere ha fatto un breve bilancio di quest'anno, e ha detto poi:

«Possiamo guardare indietro con orgoglio. Nel campo della politica estera anche la nostra situazione è ben diversa da quella del momento in cui assunsi il potere: lentamente noi stiamo riacquistando il rispetto internazionale. Certo molto amore non vi è di mezzo: ma conviene meglio essere rispettati come popolo forte, anzichè essere amati perchè popolo debole.

«Noi non vogliamo intaccare il diritto di alcun popolo; non vogliamo menomare nessuna delle sue possibilità di vita. Non vogliamo nessun popolo sopprimere, sottomettere e soggiogare, ma il mondo deve anche desistere dal tentativo di sopprimere noi».

Il Duce visita i lavori

per l'isolamento della Mole Adriana

Roma, 15 notte.

Il Capo del Governo si è recato a visitare gli imponenti lavori in corso per l'isolamento della Mole Adriana, che dovranno essere portati a compimento il 21 aprile. Erano ad attendere il Duce, all'ingresso del cantiere, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Governatore, l'Ispettore dell'Arma del Genio, il Direttore del Museo del R. Esercito, il Direttore generale del Genio e il Direttore del Museo dell'Arma.

Il Duce, giunto in automobile accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, dopo essere stato ossequiato dalle autorità, ha cominciato la visita, seguendo il perimetro dell'antica cinta pentagonale di Pio IV che risale alla metà del 1600 e che gli attuali lavori stanno riportando alla luce.

Soffermandosi brevemente ad osservare una scavatrice meccanica in azione, che in due minuti e mezzo scava e carica su di un autocarro 5 metri cubi e mezzo di materiale, il Duce si è recato quindi nel piazzale del Museo del Genio ed ha assistito al caricamento su di un carro di uno dei grandi pini che fiancheggiavano il viale d'accesso al Museo, destinato, come tutti gli altri pini del viale stesso, ad essere trapiantato sull'alto dei bastioni della vecchia cinta tornata alla luce.

Al passaggio del Duce, cui il Governatore e il direttore artistico dei lavori illustravano le opere in corso, le maestranze Gli hanno improvvisato calorosissime prolungate manifestazioni di omaggio e di devozione. S. E. il Capo del Governo, che rispondeva salutando romanamente all'entusiasmo dei forti lavoratori, ha voluto intrattenersi con alcuni di essi, volontari di guerra, combattenti e vecchi fascisti.

Quindi, essendo stato fatto segno da lontano ad una fervida dimostrazione da parte dei bambini del Preventorio antitubercolare del Governatorato, attiguo al cantiere, il Duce ha voluto recarsi a vederli.

Ricevuto all'ingresso del Preventorio dai dirigenti dell'Istituto, il Capo del Governo ha passato in rivista i bambini schierati, che Gli si sono raccolti intorno acclamandolo per manifestarGli la loro gratitudine e tutto il loro entusiasmo per la inaspettata visita.

Il Duce si è vivamente interessato alle sorti dei piccoli ospiti del Preventorio intrattenendosi con i dirigenti di esso; quindi, fra le incessanti dimostrazioni dei bimbi, ha lasciato l'Istituto ed ha ripreso la visita dei lavori.

Entrato poi nella cinta interna che contorna la base della Mole Adriana, S. E. il Capo del Governo ha lungamente ammirato le opere murarie del mausoleo che rimontano all'epoca di Roma Imperiale, e, dopo aver visitato la sede del Dopolavoro del Museo del Genio che si intitola al Generale Borgatti, ha percorso un tratto dello storico «corridoio di Borgo» che collegava l'antica rocca al Vaticano.

Poco prima di mezzogiorno il Duce è ridisceso nel piazzale del Museo del Genio, dove si erano ammassate le maestranze addette ai lavori, che Gli hanno improvvisato una nuova vibrante manifestazione di devozione e di fede. Dopo avere risposto con il saluto romano all'entusiasmo della moltitudine plaudente, ossequiato dalle autorità è risalito in automobile con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, ed ha lasciato il cantiere tra acclamazioni altissime.

I lavori cui sono addetti circa 500 operai comprendono la rimozione di 110.000 metri cubi di terreno ed il restauro delle antiche fortificazioni che circondano la Mole Adriana. Lo scavo, la cui larghezza varia fra 10 e 30 metri, avrà una profondità massima di circa sei metri. L'area liberata sarà adattata a giardino.

I bilanci delle Comunicazioni e degli Interni

approvati al Senato dopo ampia discussione

Roma, 15 notte.

Nella lunga e laboriosa seduta odierna il Senato ha approvato i bilanci delle Comunicazioni, degli Esteri, e dell'Interno e numerosi disegni di legge. Quindi è stata iniziata la discussione del bilancio delle Finanze che verrà conclusa domani con un discorso del Ministro Jung.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Federzoni. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Ciano e Jung, ed i Sottosegretari Guidi-Buffarini, Suvich, Marescalchi, Valle, Leoni, Romano e Postiglione. Più tardi giungono nell'aula anche i Ministri De Francisci, Ercole, Acerbo, e i Sottosegretari Balstrocchi, ed Asquini. Dalla tribuna dei deputati assiste alla seduta S. E. Starace. All'inizio della seduta il Presidente ricorda con brevi parole il defunto senatore Oronzo Quarta, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo, il quale ha espresso il desiderio di non essere commemorato.

Il Ministro Ciano si associa a nome del Governo alle parole di cordoglio pronunziate dal Presidente.

Viene poi ripresa la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

Il discorso del Ministro Ciano

CIANO Ministro delle Comunicazioni, ringrazia la commissione di finanza e il suo relatore De Vito. Si è detto che l'attuale bilancio delle ferrovie è bilancio di crisi. E' evidente che tutte le crisi economiche incidono sull'industria dei trasporti e che l'influenza della crisi attuale è sentita in ogni parte. Tutte le reti ferroviarie del mondo sono in condizioni difficili e rilevano la necessità di una revisione tecnica per la concorrenza dei nuovi mezzi di trasporto che hanno fatto tramontare forse per sempre il sistema monopolistico della strada ferrata. Al sen. Conti dichiara che lungi dal dolersi dello sviluppo preso dall'automobilismo, se ne compiace, avendo un animo abbastanza giovane per seguire lo sviluppo di ogni forma di progresso. Il sen. Crespi è giunto a domandare se non sembra venuto il momento di arrestare lo sviluppo automobilistico per ridare vita al servizio ferroviario. Ciò non è possibile. Ma il compiacersi del progresso dell'automobilismo non esime dal preoccuparsene.

L'oratore infatti fin dal 1931 ha cercato di comprendere quale sia l'influenza del trasporto di merci fatto dagli autocarri su quello ferroviario. Lo sviluppo camionistico è stato cospicuo in quanto la sua incidenza sul traffico ferroviario che era del 3% nel settembre 1931 è salito a circa il 15% nell'agosto 1933. Questo calcolo si riferisce al solo traffico concorrente. D'altra parte la proporzione della perdita di prodotto delle ferrovie è anche maggiore di queste cifre poichè il traffico camionistico esplica la sua azione con merci ricche e sui trasporti a breve percorso, vale a dire nel campo in cui la ferrovia riscuote prezzi più alti. Bisogna dunque forzatamente concludere che il monopolio delle ferrovie non esiste più e forse non esisterà più per molto tempo se non per sempre. Le ferrovie dunque, pur continuando a svolgere un compito insopprimibile ed insostituibile nella vita economica e militare del paese, devono essere aggiornate economicamente e tecnicamente. Economicamente rivedendo tutto il sistema tariffario ed alleggerendo il bilancio ferroviario da oneri che non gli spettano; tecnicamente dividendo la rete italiana in due grandi categorie: una prima categoria consistente nelle più grandi arterie nazionali che sarà integralmente elettrificata; una seconda categoria che verrà ad essere costituita da linee secondarie in cui il servizio viaggiatori sarà disimpegnato con automotrici, il servizio merci con le esistenti locomotive a vapore o con nuovi tipi ad olio pesante.

Elettrificazione e automotrici

Tale schema non potrà naturalmente che attuarsi per gradi, sia per il tempo ed i capitali necessari ai lavori di elettrificazione, sia per non turbare troppo bruscamente uno stato di cose già esistente da molti decenni. L'elettrificazione delle linee principali procede con la maggior celerità consentita dai grandi lavori per la sistemazione delle linee e per le stazioni che essa richiede. Con l'elettrificazione oggi esistente e quella in corso avremo più di 4 mila Km. (senza contare i 1754 Km. di ferrovie private e 1217 Km di tramvie extra urbane) assai più di qualunque altra nazione del mondo. Ma l'amministrazione non intende arrestarsi a questi risultati: essa ha affrontato in questi ultimi mesi anche il problema delle automotrici. Alcune automotrici sono in corso di sperimentazione ed hanno dato buoni risultati come quella che ha fatto il giro dell'Europa, raggiungendo una notevole velocità oraria. Altre sono in corso di consegna ed altre infine si conta di ordinarle a misura che l'esperienza permetterà di perfezionarne i tipi. Per quanto manchino i dati esatti rappresentati dall'ammortamento e dal costo di manutenzione, probabilmente l'impiego delle «Littorine» potrà procurare all'amministrazione una economia di circa una lira e 30 al Km.

Ricorda le provvidenze adottate per sopprimere i passaggi a livello più importanti e per ripristinare il presenziamento in vista dell'aumentato traffico stradale. Rileva che nel bilancio, come vi sono riduzioni di entrata per minor traffico, vi sono anche riduzioni notevoli di spese, le quali però non possono andare oltre i limiti imposti dalla esigenza di efficienza di sicurezza dell'esercizio. L'amministrazione non è rimasta inattiva in attesa degli eventi, ma ha adottato molteplici provvedimenti per attenuare la riduzione del traffico mediante facilitazioni tariffarie e miglioramenti di servizi. Alle merci più esposte alla concorrenza sono stati concessi ribassi sulle tariffe normali; con speciali convenzioni sono state accordate facilitazioni per mezzo dell'Istituto Nazionale dei trasporti, si sono istituiti premi per merci al dettaglio e si è creata tutta una rete di servizi combinati ferroviari-automobilistici.

Personale, tariffe, sicurezza

Gli esperimenti con le casse mobili frigorifere sono riusciti perfettamente. L'uso delle casse mobili era una innovazione richiesta dai tempi per la collaborazione tra ferrovie e automobilismo. La fase di prova dell'impiego di questo nuovo mezzo di trasporto volge al suo termine specialmente per i trasporti orto-frutticoli. L'impianto sperimentale per trasporto di frutta in refrigerante ha funzionato questa estate per quasi due mesi ad Albenga. Esso consiste in un macchinario frigorifero e una minuscola ma potente fabbrica di ghiaccio contenuti in tre casse mobili ordinarie e quindi trasportabili nei diversi luoghi d'impiego. Con essi si raffreddano i ferro-thermos nei quali sono state caricate le frutta portandoli a circa 5 gradi. 300 chilogrammi di ghiaccio prodotti dalla fabbrica mobile predetta e collocati nei ferro-thermos permettono di mantenere la temperatura costante per 5 giorni. 200 e più spedizioni effettuate questa estate, specialmente all'estero, hanno dimostrato che questo mezzo risponde perfettamente allo scopo.

Per quanto riguarda la consistenza numerica del personale, i 240.000 agenti del 1920-21 sono ridotti a 136.700, nonostante l'aumentata estensione della rete e l'accresciuto numero dei treni-chilometro. Nel 1920-21 si avevano 14,9 agenti per chilometro; oggi se ne hanno soltanto 8,1. Avevamo allora 2,33 agenti per 1000 treni-Km., oggi siamo arrivati a 0,96. E' stata criticata la riduzione delle tariffe. Ma che cosa sarebbe successo se queste riduzioni non fossero state concesse? Chi osa affermare che i risultati della gestione sarebbero stati migliori? E' quindi lecito affermare che il nostro sistema ferroviario ha una salda struttura e risponde pienamente ai compiti che gli sono affidati. (*Approvazioni*).

Particolari misure sono state adottate per garantire la sicurezza dell'esercizio. Più di 3000 carrozze a struttura interamente metallica, sono venute a sostituire quelle più vecchie e tutti i treni veloci sono formati con materiale costruito esclusivamente in ferro. Inoltre, nonostante le strettezze del bilancio, sono stati stanziati 10 milioni in più per la manutenzione delle strade ferrate, perchè senza buone strade non si corre. Se dunque non è possibile arrestare lo sviluppo automobilistico, sarebbe però follia pensare che le ferrovie abbiano fatto il loro tempo: esse sono più vive che mai, insostituibili per i compiti che svolgono sia in pace che in guerra. (*Approvazioni*). Il trasporto ordinato e rapido di grandi masse può essere affidato soltanto alle Ferrovie (*Approvazioni*).

Molto più semplice è la vita dell'amministrazione postale e telegrafica, la quale continua nel suo ritmo normale. Le previsioni del bilancio 1934-35 contemplano un avanzo di 16 milioni, ma soltanto nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso si è già ottenuto un avanzo di 23 milioni rispetto ai 20 previsti per tutto l'anno. E' previsto anche l'aumento della spesa dovuto ad esigenze di carattere eccezionale per la costruzione di quattro edifici postali nella capitale e per lavori richiesti dall'estensione della trazione elettrica. Per i fabbricati sono stati assegnati 25 milioni di lire, stanziati metà nel bilancio in esame, mentre per l'elettrificazione delle Ferrovie è prevista la maggiore spesa di circa 7 milioni. La riduzione del saggio d'interesse dal 5 al 4% avvenuta alla fine del 1932 non ha affatto rallentato il ritmo dei buoni fruttiferi e dei depositi alle Casse di Risparmio, questi ultimi alla fine di ottobre ammontavano a 13.120 milioni.

I servizi procedono con soddisfacente regolarità. Tutti i miglioramenti apportati ai trasporti ferroviari, marittimi ed aerei sono utilizzati a beneficio delle comunicazioni e del pensiero e ciò ha procurato all'Italia l'utilizzazione del servizio dei trasporti postali da parte di numerosi paesi esteri. Il traffico postale dal Nord America verso l'Oriente tramite i nostri uffici natanti sui transatlantici *Rex*, *Conte di Savoia*, è notevole.

Il numero degli abbonati alle radiodiffusioni ha raggiunto i 370 mila e si è istituito l'ente radio rurale, che ha anche finalità di educazione per le nostre campagne. Perchè l'estensione alle popolazioni campestri della radiofonia circolare entrasse nella pratica attuazione occorreva una apposita organizzazione, non solo per scegliere e praticare idonei programmi, ma anche per provvedere gli apparecchi adatti. E' stata bandita perciò una gara fra le ditte nazionali per la costruzione di un apparecchio radiofonico che, oltre i requisiti qualitativi voluti, presenti anche un prezzo limitato, in modo da gravare il meno possibile sui bilanci dei consumatori.

La gara ha dato buon esito e già sono in corso le pratiche da parte dell'ente per dotare le scuole rurali del ricevitore radiofonico. Si prevede prossimo l'inizio delle trasmissioni.

Per lo sviluppo del servizio telefonico sono stati stipulati i contratti per la posa dei cavi Torino-Modane e Milano-Casteggio, mentre si sono concluse trattative per il nuovo cavo Trento-Bolzano.

Le comunicazioni con la Sardegna sono state sistemate in modo definitivo. Assicurata con i nuovi lavori una buona trasmissione per radio, si è già sperimentata con buon risultato una seconda comunicazione sul circuito del cavo sottomarino e si può ormai disporre di tre vie di comunicazione. Notevole è lo sviluppo del traffico telefonico che dal 1925 ad oggi è quasi raddoppiato. Le società concessionarie continuano a sviluppare i servizi loro affidati in relazione all'attuale andamento dei traffici del paese. Gli abbonati collegati al 31 dicembre raggiungevano il numero di 355.000 con 480.000 apparecchi funzionanti.

La Marina mercantile

Nei riguardi della marina mercantile, dopo aver accennato alle condizioni del commercio e del naviglio mondiale, l'oratore pone in rilievo l'aumento di traffico verificatosi durante il 1933 nei nostri porti e la diminuzione del tonnellaggio nazionale disarmato, facendo notare che questa diminuzione non è soltanto conseguenza delle demolizioni avvenute perchè anche gran parte dei vuoti lasciati da navi demolite è stata coperta da nuovi acquisti. Nel 1933 è proseguita la caduta dei noli aggravata dal deprezzamento di alcune valute, alle quali si è aggiunto perfino il dollaro. Sono inoltre proseguite e si sono anzi accentuate le misure protettive dirette e indirette da parte di altri Stati, onde è stato necessario confermare, pur attenuato nell'onere complessivo per la finanza dello Stato, il premio di navigazione. L'armamento nazionale ha corrisposto da parte sua alle premure del Regime e non soltanto quello da carico ma anche quello sovvenzionato e quello da passeggeri. Le nuove linee sono esercitate con onore e profitto della nostra bandiera e il perfezionamento della nostra organizzazione e l'abilità delle nostre maestranze, soprattutto quelle genovesi, di cui ha parlato il sen. Celesia, hanno avuto la più lusinghiera conferma nel nastro azzurro conseguito dal «Rex» e nel favore che nel mondo sempre maggiormente si afferma per le nostre navi e le nostre linee.

Assicura che i servizi pubblici affidati al Ministero delle comunicazioni marciano verso il miglioramento, nonostante le gravi difficoltà economiche del momento attuale. Conchiude lodando altamente l'opera dei funzionari che collaborano con lui perchè i servizi pubblici delle comunicazioni rispondano alle esigenze del momento e perchè si affinino in modo da potere in ogni tempo soddisfare alle necessità della Nazione.

Il discorso del Ministro delle Comunicazioni ascoltato dall'Assemblea con viva attenzione è alla fine accolto da vivissimi, generali prolungati applausi. Molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con S. E. Ciano.

MARCELLO segretario dà lettura dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, che senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto.

Il bilancio dell'Interno

Viene quindi in discussione il bilancio degli Interni.

MARAGLIANO segnala al Governo alcune questioni che sarebbe necessario prendere in esame. L'organizzazione dei servizi sanitari manca di unità. Essi dovrebbero essere tutti sottoposti alla direzione di Sanità, mentre alcuni non ne dipendono affatto, altri solo formalmente. Si potrebbe rimediare all'inconveniente col raggruppamento dei servizi sanitari, provincia per provincia, sotto la vigilanza diretta del medico provinciale. I servizi sanitari sono danneggiati dal fatto che medici condotti ed ufficiali sanitari sono impiegati dei municipi, mentre hanno bisogno di tutta la loro indipen-

denza per svolgere bene la loro azione. Occorrerebbe metterli alle dipendenze dello Stato, come è stato fatto per i maestri elementari. L'assistenza sanitaria è anche danneggiata dal fatto che l'ammissione all'esercizio professionale dei laureati in medicina è concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione. La esperienza ha insegnato altrove che è più opportuno che l'abilitazione venga concessa dal Ministro dell'Interno con norme che assicurino il valore pratico dei candidati essendo quello scientifico già accertato dalla prova di laurea. Sarebbe opportuno che il nuovo Istituto di Sanità pubblica provvedesse direttamente alla fabbricazione e alla vendita dei vaccini, per ovviare a possibili e non nuovi inconvenienti di notevoli gravità.

« Essendo ormai bene assicurata la assistenza ai malati di tubercolosi per merito dell'Istituto Fascista di previdenza sociale, si impone ora la necessità e l'urgenza di promuovere ed organizzare la diretta premunizione degli individui sani contro la tubercolosi, seguendo l'indirizzo tracciato dal Governo ed affidandone soprattutto il compito alle istituzioni fasciste in Italia ed all'estero. Esse sono abituate ad obbedire senza discutere alle disposizioni del Duce, senza la disciplina non si arriverà mai a vincere la tubercolosi. Non si deve dimenticare che il solo attrezzamento dei letti per ricevere dei malati assicurati è costato non meno di 500 milioni, che la gestione dell'assistenza importa una spesa di 150 milioni all'anno. E questo è soltanto per un quarto dei cittadini italiani. Il Governo ha quindi ragione di non lasciare intentato l'adozione di provvedimenti a larga base economici e di facile esecuzione (applausi).

La parola del Sottosegretario

GUIDI BUFFARINI, Sottosegretario. — Esamina l'importante argomento della codificazione di fondamentali leggi amministrative. Annuncia che entro il prossimo mese di febbraio potrà essere pubblicato il nuovo T. U. della legge comunale e provinciale e successivamente a breve distanza di tempo il nuovo testo unico delle leggi sanitarie. Il nuovo testo della legge comunale e provinciale si suddivide in 9 titoli e coordina organicamente le disposizioni in vigore delimitando la competenza dei vari organi, regolando il sistema dei controlli, disciplinando e perfezionando la materia relativa allo stato giuridico ed economico del personale dei Comuni e delle Provincie. Vi è stata inserita anche la parte concernente la finanza degli Enti locali, esclusa la disciplina dei singoli tributi, ritenendosi che per una completa trattazione della materia fosse necessario riunire tutte le norme riferentesi anche alla parte finanziaria, senza la quale la legge comunale e provinciale perderebbe il suo carattere di legge amministrativa.

Dal lavoro compiuto trarrà maggior risalto il principio fascista della subordinazione degli interessi individuali al supremo interesse dello Stato, nonchè il prestigio conferito dal Governo alle opere pubbliche di assistenza e di beneficenza. La legge del 1890 ha subito dal 1928 in poi importanti modificazioni che vanno dal riordinamento dei consigli di amministrazione alla determinazione di nuovi criteri per la erogazione della beneficenza. Ciò spiega la necessità dei poteri speciali richiesti dal Governo per la disciplina di tale materia. Saranno così esaminati i limiti entro i quali l'assistenza sociale deve essere inquadrata e coordinata con istituzioni ed organi creati dal Regime. Si seguirà a questo proposito un criterio prudenziale che, per non inaridire le fonti stesse del patrimonio degli istituti di beneficenza, tenga conto del fattore psicologico determinante l'elargizione. Si cercherà pertanto di non annullare la responsabile attività degli istituti e di non sopprimere la funzione assistenziale voluta dai benefattori.

La salute pubblica

La legge del 6 luglio 1933 ha conferito speciali poteri al Governo del Re per la compilazione del T. U. delle leggi sanitarie e anche questo era necessario perchè le disposizioni in vigore si trovano disseminate in molte leggi frammentarie. Il lavoro di compilazione è stato diretto a conseguire la più razionale distribuzione della complessa materia. Gli scopi per i quali furono chiesti a suo tempo dal Governo gli speciali poteri e la natura stessa del T. U. escludono che in tale sede possano essere apportate sostanziali riforme degli ordinamenti sanitari. Il Governo fascista non ne ravvisa peraltro la necessità e ritiene che in questo campo ogni innovazione debba essere preceduta da un ponderato esame e da una adeguata esperienza pratica.

La tutela della salute pubblica dà risultati sempre più tangibili ed importanti. Da un decennio l'Italia è completamente immune dal vaiolo; le comuni malattie endemiche non hanno richiesto provvidenze di particolare importanza. La legge del 1922, apportando notevoli innovazioni nelle disposizioni relative alla lotta contro la malaria, ha inteso di soddisfare ai nuovi bisogni connessi agli ultimi lavori di bonifica integrale. Negli anni 1932-33 sono state revocate per 105 Comuni le dichiarazioni di zona malarica e con decreto dello scorso maggio è stata revocata la dichiarazione di zona malarica per il territorio del suburbio della Capitale, del Lido di Roma e di Fregene. La mortalità per tubercolosi è in declino. I morti per tubercolosi nel primo trimestre 1933 sono stati 9592 in confronto agli 11.173 del primo trimestre del 1932. I posti letto per gli infermi di tubercolosi polmonare sono saliti nel 1932 a 26.817. Tra qualche anno l'Istituto Nazionale fascista per la previdenza sociale disporrà di 43 ospedali sanatoriali con 16.000 posti letto.

Le assicurazioni

E' merito del Regime l'aver dato piena efficienza ed impulso agli ordinamenti assicurativi allargando sempre più il sistema delle assicurazioni ed istituendo l'assicurazione contro le malattie professionali. La necessità di rendere sempre più efficace la protezione delle operaie e degli adolescenti ha suggerito nuove disposizioni nella materia relativa al lavoro per le donne e i fanciulli. Tutto ciò corrisponde non solo ad una esigenza di ordine sanitario, ma anche ad un dettame di ordine etico e sociale. (*Applausi*). La provincializzazione dei servizi sanitari potrà presentare dei vantaggi, ma l'argomento dovrà anche essere esaminato nei riguardi finanziari. Peraltro le leggi fasciste hanno già assegnato alla provincia servizi sanitari integrativi e non è inopportuno che la funzione sanitaria delle provincie si svolga ancora per qualche tempo nei limiti di questo primo nucleo di attribuzioni. Per quanto riguarda le forme di assistenza sanitaria in vigore terrà presenti le osservazioni del Sen. Maragliano. In seguito alla soppressione dell'Istituto vaccinogeno di Stato i sieri e i vaccini prodotti dagli istituti privati sono assoggettati al controllo della direzione generale della sanità pubblica. Gli inconvenienti verificatisi nei primi mesi dello scorso anno vanno imputati al mancato controllo di una partita di vaccino sottratta al controllo medesimo. Per la creazione di un istituto vaccinogeno di Stato occorrerebbero apprestamenti adeguati e mezzi notevoli. In ogni modo il controllo della sanità pubblica si avvantaggierà del migliore assetto che i nuovi laboratori troveranno nell'istituto, che per ordine del Duce inizierà il suo funzionamento nella prossima ricorrenza del Natale di Roma.

Conferma al Senato che l'ordine pubblico è ovunque perfettamente normale. A ciò contribuisce la piena efficienza dei servizi della pubblica sicurezza e l'opera meritoria dei funzionari, ai quali sono di valido ausilio l'arma dei Carabinieri e la Milizia Volontaria nelle sue diverse specialità. Con compiacimento rileva che le manifestazioni della criminalità hanno subito, nello scorso anno, una notevole diminuzione.

Concludendo, assicura che la legge sulle corporazioni avrà un graduale ponderato sicuro sviluppo. Il Duce ha segnato precisamente i tempi della sua esecuzione: il Ministero dell'Interno sente perfettamente quale è il suo compito. Esso, tutelando la produzione, il lavoro, la sanità fisica e morale della razza, vuol contribuire largamente al libero e completo svolgimento degli ordinamenti fascisti e al progresso del popolo italiano, laborioso ed infaticabile, che agli ordini del Duce saprà lasciare un nuovo profondo solco nella storia della civiltà.

Le dichiarazioni del Sottosegretario agli Interni, sottolineate più volte dall'Assemblea con approvazioni, sono alla fine fervidamente e lungamente applaudite. Con l'on. Guidi-Buffarini si congratulano poi molti membri della Camera Alta.

Esaurito così l'esame dei bilanci delle Comunicazioni, degli Esteri e dell'Interno, il Senato passa alla discussione degli altri disegni di legge all'ordine del giorno.

Si discutono le modificazioni alla legge sul diritto di autore.

La legge sui diritti d'autore

PIOLA CASELLI. — La prima legge fascista regolatrice del diritto di autore, quella del 1925, ha organizzato su alcune regole il contratto editoriale dando principio a quella politica editoriale del Regime che ha avuto in seguito un cospicuo svolgimento. I provvedimenti legislativi fondamentali per tale contratto sono: la legge del 1925, il decreto-legge del 1927 e la legge del 1929 che convertiva il citato decreto. Questi successivi provvedimenti hanno reso possibile l'applicazione della risoluzione del contratto qualora il concessionario non facesse pubblicare, rappresentare o eseguire l'opera che era oggetto del contratto entro il termine stabilito. Per la formulazione del presente disegno legge si sono manifestate nel campo degli editori delle preoccupazioni che hanno avuto ripercussione anche nel campo degli autori. Tali preoccupazioni sono ingiustificate, perchè si è seguita una procedura che avrà la sua completa applicazione in seguito all'approvazione della legge sulle corporazioni esistendo una corporazione dello spettacolo a cui questo progetto è stato sottomesso. Nella legge sono state introdotte tutte le garanzie derivanti dall'accordo intervenuto tra la categoria degli editori e quella degli autori. L'appunto che le si fa è che essa toglie agli autori il diritto di chiedere la risoluzione del contratto e il risarcimento dei danni quando il loro lavoro non sia stato pubblicato o rappresentato entro i termini fissati. Invece essa migliora la situazione degli autori perchè precisa che l'opera deve essere pubblicata o rappresentata dentro il termine fissato dal contratto e che dopo la scadenza di questo termine l'autore ha diritto di chiedere la soluzione e i risarcimenti del caso. Ci è anzi di più: che tale diritto permane anche dopo la prima rappresentazione quando sia dimostrato che l'editore ha trascurato di far rappresentare ancora il lavoro, mentre il successo della prima rappresentazione avrebbe giustificato le repliche.

SANDRINI, relatore. — Il conflitto tra autori ed editori è di vecchia data e ricco di episodi, onde la conciliazione dei due opposti interessi è stata oggetto di ampio studio. Le diverse opinioni sono state saggiamente contemplate nell'attuale disegno legge, i cui elementi essenziali sono due: il primo consiste nell'affidare al magistrato la risoluzione del contratto in caso di inadempienza da parte dell'editore; il secondo consiste nel fatto che alla competenza della Magistratura del Lavoro si preferisce nuovamente la competenza del magistrato ordinario data la difficoltà e la complessità della materia che richiede molte ed accurate indagini.

ASQUINI, Sottosegretario per le Corporazioni, ringrazia il sen. Piola Caselli ed il sen. Sandrini per le loro importanti osservazioni.

Per l'avanzamento degli ufficiali

Si passa alla discussione del disegno legge sui nuovi requisiti per l'avanzamento di talune categorie di ufficiali dell'Esercito e per il trasferimento nel Corpo di S. M.

ZUPPELLI innanzi tutto si felicita con il Sottosegretario di Stato per avere presentato questo disegno legge che rappresenta un felice ritorno all'antico. Se è necessario preparare i mezzi tecnici della guerra, è anche necessario avere la conoscenza dell'uomo. Durante la guerra abbiamo dovuto assistere ad alcuni casi in cui gli ufficiali non sapevano esercitare l'arte del comando. L'odierno disegno di legge mira appunto a far sì che i comandanti abbiano la necessaria conoscenza degli uomini. Ha una sola preoccupazione: che questo disegno di legge non sia applicato interamente. E' necessario soprattutto per i colonnelli che il periodo di comando sia adeguato alle finalità che il disegno di legge si propone. Termina plaudendo al nuovo provvedimento (*applausi*).

BAISTROCCHI, Sottosegretario per la guerra, ringrazia il sen. Zuppelli degli apprezzamenti lusinghieri per l'opera della amministrazione della Guerra.

Il disegno di legge mira a dare agli ufficiali di Stato Maggiore la capacità del comando. Nessuno potrà ascendere agli alti posti della gerarchia se non avrà esercitato in ciascun grado un adeguato periodo di comando. Il sen. Zuppelli ha affermato che con l'odierno disegno di legge siamo tornati all'antico. Ciò prova come i nostri capi sono stati ottimi in ogni contingenza. Pur riconoscendo la giustezza delle preoccupazioni del sen. Zuppelli, l'assicura che nel predisporre la legge sono state considerate tutte le difficoltà che si sarebbero incontrate per l'attuazione. La legge sull'avanzamento, quella sull'ordinamento dell'Esercito ed altre provvidenze consentiranno l'applicazione integrale del provvedimento in discussione. Con esso si vuol rendere sempre migliore lo Stato Maggiore, che è ottimo e che merita tutta la fiducia degli italiani. (*Applausi*).

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Senza discussione si approvano anche vari altri disegni di legge che vengono pure votati a scrutinio segreto unitamente ai bilanci delle Comunicazioni, degli Esteri e dell'Interno.

Si riprende quindi l'esame dei disegni di legge. Si discutono i provvedimenti a favore delle famiglie dei Caduti per la Causa della Rivoluzione, dei Mutilati e feriti nonchè degli iscritti ai Fasci Italiani di Combattimento anteriormente alla Marcia su Roma.

MARCO ARTURO VICINI. — Questo provvedimento ha un alto significato politico ed umano, equipara i mutilati fascisti ai combattenti della grande guerra. Plaude a nome di tutti i fascisti al provvedimento. (*Applausi*).

Fondo integrativo e sovrimposta

Si passa al disegno di legge sulla soppressione del fondo di integrazione dei disavanzi dei bilanci e sulle modificazioni delle disposizioni del T. U. regolatrici delle sovrimposte provinciali.

ROTA FRANCESCO richiama l'attenzione sopra questo importantissimo disegno di legge che sopprime il fondo di integrazione dei bilanci provinciali che dovrà essere sostituito da sovrimposte sui terreni e fabbricati. Non si può non approvare che lo Stato si sia aggravato di questo peso, tuttavia l'oratore avrebbe preferito una diminuzione graduale delle sovvenzioni statali e con l'abolizione completa del fondo integrativo. Il nuovo disegno di legge ha ripercussioni soprattutto nel campo dell'agricoltura. Attualmente gli agricoltori versano in non facili condizioni. Le statistiche danno una continua diminuzione non solo dei quantitativi, ma anche dei prezzi. Far passare sulla proprietà fondiaria l'intero carico dell'abolito fondo integrativo statale significa evidentemente produrre un maggiore squilibrio di carichi. L'accenno fatto nel decreto ad un aumento dell'addizionale all'imposta sulle industrie risponde al concetto di chiamare un altro fondo a contribuire, ma la proporzione è troppo tenue. Altro inconveniente sarà quello di far pagare di più ai contribuenti delle provincie più povere ed allora il peso sarà tale che è da temersi la soppressione del reddito. Confida che i valorosi tecnici che assistono l'amministrazione finanziaria dello Stato troveranno una più equa soluzione al problema. Occorre riconoscere la necessità di non aggravare ancora pesantemente l'agricoltura la quale va difesa da un altro pericolo grave perchè oltre al carico dei 300 milioni recato da questa legge e che si ripercuote in massima parte sull'imposta fondiaria, occorre considerare che la proprietà fondiaria è minacciata di altri 300 milioni di aggravio attraverso il lento e progressivo aumento delle imposizioni comunali.

Confida che gli organi finanziari avranno cura di non superare i limiti della capacità contributiva. Il carico attuale in certe zone è così forte che vi sono proprietari terrieri i quali pagano i tributi con estrema difficoltà anche indebitandosi. Sarebbe utile ridurre da 500 a 400 centesimi la facoltà di sovrimposta concessa ai Comuni.

JUNG, Ministro delle Finanze. — Le parole del sen. Rota sono ispirate a un profondo affetto per il lavoro dei campi, che è condiviso dal Governo fascista. Sono prova di ciò i numerosi provvedimenti che il Governo ha preso a favore di ogni ramo dell'agricoltura. Dichiara esplicitamente che il fondo di integrazione ha funzionato in modo tale che non è opportuno venga ricostruito in alcuna forma. Il totale delle ripercussioni della riforma sulle provincie e i fondi concessi confermano che in questo momento non è concessa nè al Governo nè agli enti locali di fare una finanza come suol dirsi allegra. Quando i denari non ci sono, è necessario ridurre le spese. Accetta la raccomandazione di ridurre da 500 a 400 centesimi la facoltà di sovraimposta concessa ai Comuni ed assicura che le osservazioni del sen. Rota saranno oggetto di attenta considerazione. E' inutile spostare i carichi dagli uni agli altri in quanto chi finisce per sopportare è sempre il contribuente. Bisogna ridurre i carichi e le spese, non passarle dai Comuni alle Provincie. Va tenuto presente che l'azione dello Stato a favore dell'agricoltura si esplica anche in un altro campo, cioè mediante l'alleggerimento dei carichi con la conversione dei debiti fondiari ad un tasso minore. E' notevolmente ridotta la circolazione delle cartelle fondiarie al 6 %, mentre è aumentata quella delle cartelle al 5 %. Si può assicurare sin da ora che non si emetteranno cartelle ad un tasso superiore al 4 %, e vi sono state perfino proposte di cartelle al 3 %. Ulteriori sgravi del genere sono allo studio. Ove si legga infine la circolare inviata alle Provincie dal Capo del Governo dopo la emanazione del presente disegno di legge, circolare concepita in termini molto energici, si deve concludere che l'agricoltura non ha nulla da temere (applausi).

Altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Il Senato procede poi alla votazione segreta degli ultimi disegni di legge esaminati.

Si inizia quindi la discussione del bilancio delle Finanze, sul quale parlano i senatori Federico Ricci e Sandrini. Il seguito della discussione è poi rinviato a domani e la seduta è tolta.

La legge sulle Corporazioni alla Camera

Una grande manifestazione al Duce

Roma, 15 notte.

La presentazione alla Camera del disegno di legge sulla costituzione e le funzioni delle Corporazioni, approvato sabato scorso dal Senato, è stata accolta con una calorosa vibrante entusiastica manifestazione al Duce.

Il Capo del Governo entra nell'aula dieci minuti prima che la seduta abbia inizio. Al banco del Governo siedono anche i Ministri Ercole, De Bono, Acerbo, De Francisci, e i Sottosegretari Asquini, Albertini, Biagi, Solmi, Serpieri, Lessona e Baistrocchi. Aula affollatissima. Molto pubblico in tutte le tribune.

La seduta è aperta alle 16 da S. E. Giuriati. Dopo alcune comunicazioni del Presidente, la Camera approva senza discussione otto disegni di legge fra cui quello concernente le agevolazioni tributarie a favore dell'industria automobilistica. Poi quando il Segretario on. Gianturco ha terminato di leggere l'ultimo disegno di legge all'ordine del giorno, il Capo del Governo si volge verso il Presidente e fa cenno di voler parlare. Allora il Presidente, i Ministri, i Sottosegretari, i deputati sorgono in piedi e acclamano in una calorosissima ovazione fra le grida generali e ripetute: « Duce! Duce! ». Il pubblico delle tribune partecipa entusiasticamente alla vibrante e significativa dimostrazione. Mussolini sorride, leva più volte alta la mano nel saluto romano e poi fa cenno di desistere. Cessati gli applausi e le grida Mussolini dice:

« *Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge: Costituzione e funzioni delle Corporazioni* ».

La Camera, sempre in piedi, applaude nuovamente calorosamente. Da centinaia di bocche nell'aula e nelle tribune sale altissimo un solo grido: Duce! Duce! Gli applausi continuano a lungo.

Mussolini volge lo sguardo intorno, sorride e ringrazia salutando romanamente. Quando gli applausi hanno termine, il Duce aggiunge:

« *Chiedo che l'esame di questo disegno di legge sia deferito ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente dell'Assemblea* ».

PRESIDENTE: Do atto all'onorevole Capo del Governo della presentazione di questo disegno di legge. Pongo ai voti la proposta del Capo del Governo di deferire ad una Commissione speciale l'esame del disegno di legge.

La proposta è approvata fra gli applausi vivissimi generali e prolungati dell'Assemblea. Il Presidente avverte allora che si riserva di comunicare nel corso della seduta stessa i nomi dei componenti la Commissione speciale. Ha inizio poi la votazione a scrutinio segreto al termine della quale il Presidente comunica che a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulle Corporazioni, ha chiamato i seguenti deputati: Benni, Belluzzo, Bolzon, Bottai, Costamagna, Fera, Giuliano, Lantini, Manaresi, Maraviglia, Martelli, Morelli Giuseppe, Pala, Panunzio, Pennavaria, Razza, Rocco, Serena e Teruzzi.

Alle 16,40 la seduta è tolta. Quando il Duce lascia il suo seggio per uscire dall'aula tutti i deputati e il pubblico delle tribune in piedi lo fanno segno a una nuova vibrante manifestazione. Domani e mercoledì la Camera non terrà seduta. Essa si riunirà giovedì alle 16 per l'esame del disegno di legge sulle Corporazioni.

Intanto oggi stesso alle 17, dopo la seduta della Camera, si è riunita, in una sala di Montecitorio, la Commissione speciale nominata dal Presidente, su proposta del Capo del Governo, per l'esame del disegno di legge sulle Corporazioni.

La Commissione è rimasta riunita fino alle 19 e ha nominato presidente e relatore S. E. Alfredo Rocco. La Commissione speciale tornerà a riunirsi a Montecitorio domani sera, alle ore 18.

Il discorso del Duce al Senato posto in gran rilievo in Inghilterra

Londra, 15 notte.

Il discorso del Duce al Senato è largamente riprodotto da tutti i giornali odierni che mettono in rilievo l'entusiasmo con cui esso è stato accolto.

Tutti i corrispondenti si soffermano in modo particolare sulla parte del discorso nella quale il Duce ha trattato del presente esperimento americano, e danno risalto alle critiche mosse contro l'inflazione e le manovre monetarie. Così il *Times* intitola la sua corrispondenza « Mussolini parla dell'inflazione e dell'esperimento americano »; la *Morning Post* « L'inflazione è inutile - Mussolini denuncia i rimedi dannosi - Nello Stato fascista vi è campo per l'iniziativa individuale »; il *Sunday Times* « Mussolini critica Roosevelt - L'inflazione è la via della catastrofe »; il *Financial Times* intitola la sua corrispondenza « Mussolini e la industria »; il *Manchester Guardian* « L'Italia corporativa ».

Dello Stato corporativo fascista, alla luce della nuova legge votata dal Senato, trattano inoltre numerose riviste. Così la *New Atlantis* pubblica un lungo ed interessante articolo sulle corporazioni; l'*Economist* espone i lineamenti fondamentali della nuova legge ed il supplemento settimanale del *Manchester Guardian* mette in rilievo il carattere di spontaneità che sta alla base stessa della Corporazione fascista.

La rivista delle organizzazioni giovanili che fanno capo al Partito conservatore, la *Joung conservative union Review*, addita ai giovani che militano nelle file del massimo partito inglese l'esempio dell'Italia fascista.

« Di tutti i movimenti che nel mondo stanno a dimostrare la reazione contro il lasciar fare ed il liberalsocialismo — scrive la rivista — il Fascismo italiano ha il diritto della primogenitura in quanto da esso sono scaturiti i primi risultati pratici della reazione alle ideologie del secolo XIX ».

La conclusione alla quale la rivista giunge è la seguente:

« Salvo che in aspetti secondari, non vi è nulla nello Stato corporativo che non sia in armonia con il carattere e gli ideali del popolo britannico, e poichè la creazione di una economia programmatica è ormai riconosciuta come indispensabile in tutti gli Stati, è giunta l'ora che l'Inghilterra si liberi dall'incubo liberale socialista e ritorni ad una più sana politica nel tracciare la quale la dottrina corporativa, e cioè la più semplice, la più originale e la più efficace che sia stata finora creata, deve essere studiata attentamente ».

I giornali, accanto al discorso del Duce, pubblicano le cifre della nuova sottoscrizione dei Buoni novennali del Tesoro mettendo in rilievo che il grande successo dell'emissione è non solo da interpretarsi come una nuova prova dell'incrollabile fiducia della Nazione italiana nel Regime, ma anche come una dimostrazione pratica ed altamente significativa della fede che il risparmiatore italiano ripone nello Stato corporativo. Anche il *Daily Herald* pubblica un telegramma da Roma sotto il titolo « Successo della nuova emissione italiana ».

Vivo interesse in Austria

Vienna, 15 notte.

Poichè l'Austria sta preparando essa stessa una profonda riforma della sua Costituzione, è naturale che segua con straordinario interesse tutto quanto avviene all'estero in questo campo della vita politica; e poichè le correnti che desiderano si segua l'esempio dato dal Fascismo sono molto forti, non vi da meravigliarsi che la stampa abbia dato grandissimo rilievo al discorso tenuto dal Duce al Senato a conclusione della discussione sulla legge delle Corporazioni. Pur senza dedicarvi particolari commenti, i giornali ne hanno pubblicato lunghissimi riassunti, denotando notevole interesse e parecchia cognizione di causa. La *Wiener Sonn-Un Montags Zeitung* che, sia detto incidentalmente, è un organo demoliberale, se ne è occupata in modo particolarmente diffuso mostrandosi in certa guisa soddisfatta che l'Austria si prepari a riformare la propria Costituzione proprio nel momento in cui in Italia l'ardua opera si può dire ultimata.

Il giornale è anche arrivato al punto di dirsi informato che prossimamente giungerà a Vienna un esperto italiano in materia costituzionale per fornire al Governo austriaco informazioni sul corporativismo realizzato nel suo Paese, e aiutarlo con i frutti della sua esperienza nei lavori di riforma. Questa notizia non è affatto confermata, ma è caratteristica in quanto tradisce le tendenze e l'atmosfera dell'ambiente nei confronti dell'Italia la quale rileva lo stesso foglio intrattiene con l'Austria intimi rapporti. Anche alla notizia relativa al trionfale successo dell'emissione dei Buoni è stato qui dato molto rilievo, e si è fatto notare che la sottoscrizione ha reso il doppio della somma richiesta.

La slitta che conduce alla morte

Bolzano, 15 notte.

Il possidente Giuseppe Tasser, di 49 anni, da San Giovanni di Valle Aurina, portando a valle del legname, per il capovolgimento della slitta è andato a sbattere contro un tronco d'albero.

Il disgraziato ha riportato lo schiacciamento del torace, per cui è deceduto pochi minuti dopo.

Impianto di colture di gelsi lungo le linee ferroviarie

Roma, 15 notte.

Si apprende che l'Ente nazionale serico, continuando nella sua azione per la conservazione e lo sviluppo della gelsicoltura, gravemente minacciata dall'attuale crisi serica, ha preso una nuova iniziativa per nuovi impianti di gelsi lungo le scarpate ferroviarie, che si prestano ottimamente a questa coltura. L'Ente nazionale serico concederà pertanto i gelsi necessari all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ed a quella delle Ferrovie Nord Milano. L'esperimento verrà iniziato a cura dell'Ufficio centrale del Dopolavoro ferroviario e tenderà a sostituire, all'attuale chiusura viva di biancospino, la coltivazione del gelso su alcuni tratti della linea Mestre-Udine, in prossimità delle case cantoniere.

L'impianto sarà iniziato nella prossima primavera con 10 mila gelsi forniti dall'Ente nazionale serico.

Il senatore Oronzo Quarta muore a 94 anni

Roma, 15 notte.

E' morto il senatore Oronzo Quarta. Era nato nel 1840 a Copertino (Lecce) e faceva parte del Senato dal 1904.

Il conte avv. Oronzo Quarta nacque a Copertino (Lecce) il 5 maggio 1840, da famiglia di agricoltori. Nel 1863, conseguì, presso l'Università di Napoli, la laurea in giurisprudenza e, nello stesso anno, entrò nella magistratura. Dopo aver fatto per pochi anni il Pretore, fu sostituto e Procuratore del Re presso diversi Tribunali. Chiamato a far parte dell'avvocatura generale erariale in Roma, vi rimase fino al 1890. Nel 1891 ritornò in magistratura, come sostituto Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma. Nel 1900, venne nominato Avvocato generale e nel 1904 Procuratore generale; nello stesso anno entrò a far parte del Senato. Nel 1911, su unanime designazione, passò a coprire il posto di primo Presidente presso la Corte stessa, rimanendovi fino al maggio 1915, nel quale anno fu collocato a riposo per limiti di età. In tale occasione S. M. il Re gli conferì il titolo di conte. Il senatore Quarta è stato inoltre presidente di moltissime ed importanti commissioni ed ha fatto altresì parte del contenzioso diplomatico. Nel 1904, rappresentò il Governo d'Italia a Parigi per la celebrazione del centenario del Codice napoleonico. Pubblicò, nel 1881, in due volumi, il primo commento alla legge sulla imposta di Ricchezza mobile e, nel 1900, uno studio sull'interrogatorio e il giuramento nei rapporti della persona giuridica e degli enti collettivi, e molte altre importanti monografie in materia di diritto pubblico e privato. Era stato insignito delle più alte onorificenze dell'Ordine della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, del cui Consiglio era attualmente Vicepresidente e tesoriere generale.

Commemorazione di un Martire

Vicenza, 15 notte.

Oggi, a Quargnenta, ha avuto luogo l'adunata delle forze fasciste della zona per la solenne commemorazione del Caduto fascista Dante Cecchetto, assassinato anni or sono dai sovversivi.

La scomparsa del gruzzolo e gravi sospetti sul garzone

Mantova, 15 notte.

Nel dicembre scorso, l'agricoltore Luigi Frisi, ottantenne, di Viadana, consegnava alla figlia la somma di 13.500 lire, ricavata dalla vendita dei prodotti dei campi, perchè la riponesse al sicuro, in attesa di depositarla alla banca. La donna obbedì, ma, qualche giorno più tardi, si avvide, con dolorosa sorpresa, che il denaro era sparito dal cassetto dove lo aveva riposto. I suoi sospetti caddero allora su un garzone della fattoria, il bifolco ventiquattrenne Stefano Carlo Villani. Non essendo ben sicura della sua colpevolezza, ma temendo di compromettere le malferme condizioni di salute del padre, ella non osò fargli parola dell'accaduto nè rivolgersi ai carabinieri. Solo ieri, quando il Frisi le richiese la somma, la figlia si decise a rivelare la sparizione e ad informare i carabinieri, i quali hanno denunziato il Villani del furto, dopo un interrogatorio in cui egli è caduto in gravi contraddizioni, avanzando anche un alibi, che è risultato insussistente.

Incendio in una borgata del Trentino 10 famiglie senza tetto

Trento, 15 notte.

Un violento incendio è scoppiato, la scorsa notte, per cause non ancora accertate, nel sobborgo di Sardagna. Il fuoco, sviluppatosi in un fienile, si è esteso alla casa vicina propagandosi poi ad altre abitazioni. Al primo allarme sono accorsi prontamente sul posto i pompieri del sobborgo, ai quali si sono, poco dopo, aggiunti quelli della nostra città. Il fuoco è durato per tutta la giornata e non è stato spento che verso sera. Ma l'opera dei pompieri valse a scongiurare il pericolo che le fiamme si estendessero a tutte le case del sobborgo. Quattro fabbricati sono rimasti tuttavia completamente distrutti assieme ai mobili, alle masserizie e alle scorte agrarie.

Le dieci famiglie, che, in seguito all'incendio, si trovano senza tetto, sono state prontamente soccorse dalle Autorità e dalla popolazione. I danni ascendono a circa 100 mila lire. Non si lamenta alcuna disgrazia alle persone.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	7	½ cop.	1. mosso
Sanremo	14	6	½ cop.	quieto
Milano	6	— 3	nebbia	—
Venezia	8	2	piovoso	mosso
Trieste	8	2	coperto	calmo
Fiume	11	4	»	1. mosso
Trento	5	— 7	neve	—
Bologna	5	— 10	nebbia	—
Firenze	13	1	½ cop.	—
Ancona	8	1	coperto	mosso
Roma	13	3	»	»
Napoli	12	5	»	1. mosso
Bari	15	5	½ cop.	mosso
Taranto	15	5	½ cop.	calmo
Palermo	15	6	»	1. mosso
Catania	14	6	»	calmo
Messina	15	9	coperto	»
Cagliari	15	4	½ cop.	1. mosso
Rodi	15	10	[illegible]	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 1,4
Minima — 6,0
Pressione barometrica (ore 8) 739,45
Umidità relativa (ore 8) 87,0 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 2,4
Minima — 1,5

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 15 notte.

Probabilità: un breve periodo di perturbazioni del tempo si avrà sulle regioni settentrionali e centrali, da cui si propagherà alle meridionali. Pertanto il cielo si manterrà generalmente nuvoloso, con qualche nevicata sull'Alta Italia e pioggie sparse lungo l'Appennino e le isole maggiori. Nebbie litorali sul bacino Tirreno, schiarite intermittenti nella giornata di domani. Venti da moderati a quasi forti, prevalenti sull'alta Italia, meridionali sul versante Adriatico, libeccio altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare in prevalenza agitato.

Vedere in 10ª pagina la VITA FINANZIARIA

Profilo di Lord Lindisfarne

LONDRA, gennaio.

Lord E. K. John Lindisfarne of... (tutto il resto con un sacco di lettere maiuscole) è giovane, sale, svelto e sportivo. E' vero uno di quelli sportivi inglesi ex-universitari e dilettanti di nuoto, caccia, calcio e tennis, che sono, per chi li vede all'opera, oggetto di perpetuo sbigottimento. Eliminati al punto da essere sdolcinati e svenevoli, pieni di moine preziose di gatte in attesa di essere accarezzate, non si riesce a comprendere in quale segreto ripostiglio del loro corpo nascondano muscoli e volontà di vincere. Sono come quelle camere di alberghi moderni con letti, armadi e comodini si ritirano in buon ordine nel muro, lasciando, a testimonianza della loro esistenza notturna, una leggerissima traccia su un muro levigato, oppure un oggetto che non ebbe tempo di seguirli nella loro fuga all'apparire della luce del giorno. Anche i muscoli di questi lordi in erba hanno esistenze spettrali, si gonfiano e si irrigidiscono al momento dell'azione sull'arena delle prodezze sportive nazionali. Lord John con tutto il resto di lettere maiuscole, mi onora da un anno in qua di un'amicizia a modo suo. Ha capito che, avendo a mio lato, non lo avrei raccolto nè gli avrei posto sotto il naso sali di ammoniaca, e fra tante altre cose ha anche compreso che « mylord » non lo avrei mai chiamato.

Siamo dunque arrivati a rapporti di diplomatica amicizia, grazie alla quale egli è semplicemente John con me, e John con rigo intero di nomi e lettere maiuscole la sola volta all'anno che mi scrive. Sulla busta John accetterebbe, se pur non desidererebbe, l'intero alfabeto. Non lo esige, forse per lasciar lettere maiuscole ai suoi pari, chè di esse hanno bisogno quanto lui. L'amicizia tra noi è sorta quale conseguenza diretta della mia irrefrenabile tendenza al battibecco. Le pose surriferite di elegante gatta stanca, le aveva adottate la prima volta che mi incontrò, rovinando in tal modo, con graziose oscillazioni del capo e con estetiche pose dinanzi ad un monumentale caminetto, rovente da presso e gelido da lontano, l'effetto che su di me stavano producendo i suoi propositi ed i suoi giudizi sulla politica, sull'arte e sulla musica. Parlava ammirevolmente, e su ogni problema aveva idee chiare e precise. Sosteneva principii inattesi e spesso originali.

Siccome aveva addosso perlomeno una dozzina di maiuscole, non potei fare a meno di combattere con assoluto accanimento quelle idee che, non essendo originali, potevano essere anche le mie. Per bisogno di lotta attaccai, la prima volta che ci incontrammo, Picasso, come se mi avesse parlato di Lavery o di Grosso, demolii con colpi piuttosto fragorosi James Joyce, come se si trattasse di Galsworthy o di un Guido da Verona, e insultai Honegger, come se fosse l'autore della « Vedova Allegra ». Ci guardammo in cagnesco; ma uscendo dalla casa ospitale divenuta arena del nostro duello oratorio, Lord Lindisfarne, un momento prima pallido di esasperazione, mi sorrise e, con un gesto squisito della mano, dopo aver stretta la mia, rientrò la punta di uno spillo che era rimasta infissa sullo svolto del mio pastrano. Questo gesto di sarta mondana, che in altre condizioni mi avrebbe messo in furore, mi apparve una così inattesa e paradossale conseguenza del battibecco precedente, che sorrisi anch'io, accettai la sua preghiera di tornare a discutere, e scopersi come sotto le apparenze suaccennate v'era un uomo ed un vero gentiluomo. Non mi sono sbagliato ed egli sa oggi quanto lo apprezzo.

Egli occupa una carica piuttosto misteriosa al Foreign Office. Per lungo tempo l'ho creduta puramente onorifica, poichè Lord Lindisfarne non s'è mai mosso di casa la mattina prima delle dieci e, quando è andato in ufficio, non vi è mai giunto prima delle undici in punto. Inutile dire che il sabato è per lui giornata di riposo, dedicata a gite a cavallo, alla caccia e ad un culto molto entusiastico per tutte quelle bevande che contengono almeno il cinquanta per cento di alcool; e che la domenica è spesso dedicata all'acqua di Vichy e all'aspirina, per rimettere dell'ordine là dove il culto alcoolico aveva messo troppo disordine.

Un giorno ho chiesto al mio caro lord che cosa fosse questa sua cerimonia mattutina a base di un'ora nel bagno, di un'ora dinanzi a un maestoso *breakfast*, e di un'ora di peripatetiche meditazioni lungo i viali di St. James Park. « Vedi — egli mi rivelò un giorno — al Foreign Office viviamo nel passato, dal quale ricaviamo prestigio e deferenza. Ordine, prima dell'invenzione della ferrovia, prima cioè del nostro grande Stephenson, gloria che nessuno è venuto e verrà mai a rubarci, il corriere diplomatico da Parigi arrivava a Londra in carrozza trascinata da ben tre cavalli verso le dieci del mattino. La corrispondenza era distribuita dagli uscieri alle undici. Il diplomatico si recava nell'ufficio alle undici ed un minuto ».

« Capisco, capisco — dico io — ma oggi i treni del continente arrivano a tutte le ore e gli aeroplani colmano gli intervalli di silenzio nelle stazioni ». Lord ABCDEF (ed altre maiuscole), ride e mi guarda con quel fare ch'è stato causa di tanti malintesi tra di noi. « Lo so, ma il Foreign Office ignora treni ed aeroplano, come la Camera dei Comuni e la Camera dei Lordi si ostinano ad ignorare i giornali quotidiani. Noi lavoriamo a partire dalle undici della mattina, perchè il corriere diplomatico non può dignitosamente arrivare a Londra se non in berlina a tre cavalli ».

Se dovessi definire Lord Lindisfarne, direi che è un uomo immensamente civilizzato. Il suo cervello è nel presente e talvolta nell'avvenire, il suo carattere rimane nel passato. Lo hanno formato una tradizione di secoli, una eredità pure secolare e le frustate ricevute a larghe dosi durante il suo agitato soggiorno ad Harrow. Egli è però come Lord Salisbury, un acerrimo nemico delle grandi scuole pubbliche del suo paese. Vi ha passato anni che, a causa del suo carattere, debbono essere stati infernali, e dice di non avervi nulla imparato. Basta vederlo per comprendere che appartiene a quell'ampia categoria di suoi consimili usati per esser vittime delle brutalità di una scolaresca. A Harrow ha imparato a servire, a lustrar scarpe, a portare la mattina presto il *breakfast* e a fare i complimenti di etichetta ad uno studente di pochi anni più anziano di lui. Divenuto anziano, s'è vendicato delle mortificazioni facendosi servire come si conviene a un autentico nababbo. Comunque ha imparato infinite cose indispensabili al ben vivere, a fianco di altre che, temo, sarebbe felice di fare a meno se potesse lottare contro la sua natura. Da questi anni di studio gli è rimasto addosso, oltre a pose poco virili, un disprezzo profondo per i suoi simili di alto e basso rango. Gli ricordavo un giorno la frase famosa del principe di Windischgraetz: « *Der Mensch fängt erst beim Baron an* » (l'uomo incomincia col rango di barone). « L'uomo nasce canaglia — mi rispose secco ed irritato — poi diventa un gentiluomo o un farabutto ».

Come si vede, John non è un ammiratore di Gian Giacomo, è però un pessimista a modo suo. Un giorno gli chiesi che cosa egli intendesse fare della sua vita, e aggiunsi che non poteva rimanere dilettante a perpetuità e conservare l'atteggiamento di persona delusa, la quale dalla vita non attende più nulla. A guisa di parabola o di autoprofezia, egli mi rispose narrandomi la storia di Lord Rosslyn.

« A vent'anni anno il giovane conte, rimasto orfano, aveva ricevuto in eredità titoli di Stato per un valore di mezzo milione di sterline, un magnifico castello, sei grandi miniere di carbone ed una tenuta di dimensioni realmente mastodontiche. I beni, quantunque male amministrati, fruttavano all'erede ventunenne un reddito annuo di circa ventimila sterline. I bisogni di lusso del giovane lord lo posero prestissimo nelle mani dei più insaziabili usurai del paese, i quali, in solo sette anni, condussero Lord Rosslyn alla perdita completa di tutti i suoi beni ed alla bancarotta. Povero in canna, il conte si trasformò in James Erskine e, grazie alle belle apparenze, tentò, sotto questo nome, di calcare le scene dei teatri di varietà. Il tentativo fallì ed Erskine si ritrovò in uno stato tragico di completa inutilità a se stesso ed ai suoi pari. Un giorno apprese per caso che Lord Northcliffe stava cercando un giovane audace, il quale fosse deciso ad affrontare a buon prezzo i rischi e gli incerti angosciosi della campagna nel Transvaal in qualità di corrispondente di guerra del *Daily Mail*. Rosslyn, o meglio Erskine, sentì rinascere le speranze. Si presentò a Lord Northcliffe ed il giorno dopo partì alla volta del Sud-Africa. In Inghilterra tornò ricco e con fama di magnifico giornalista. Si divorziò subito dalla moglie, compagna della sua vita spendereccia e, di passaggio a Montecarlo, subì i fascini irresistibili di un'attrice a nome Anna Robinson. Il matrimonio fu contratto in un batter d'occhio: i fidanzati si presentarono dinanzi ad un amico comune, il quale fece loro giurare reciproca fedeltà ed ubbidienza, su un voluminoso e ben rilegato indicatore del telefono fungente da Bibbia. Poi, dopo un periodo di spensierata luna di miele, Rosslyn e la moglie tornarono a Londra per porre un po' di legalità nella loro unione. Il matrimonio fu presto disciolto e un anno dopo il conte stravagante e indisciplinabile si sposava con una giovane ed ingenua fanciulla figlia di agricoltori. Egli aveva allora trentanov'anni e lentamente si avviava verso l'abisso nel quale lo avevano già una volta trascinato le sue passate stravaganze. Sopraggiunse la guerra. Da *dandy* senza soldi, da dilettante di audacie o di dolce far niente, Rosslyn si trasformò in eroe. Sui campi di battaglia di Fiandra conquistò onorificenze e persino il grado di colonnello. Comandò un reggimento di truppe britanniche e tornò in patria non solo un eroe, ma un uomo interamente trasformato. Aveva vinto la grande battaglia della vita ».

Quale cataclisma sarà necessario per dar tempra d'acciaio a Lord John of ABCDEF? Non una rivoluzione, perchè non vi crede; non condivide però l'opinione di Bismarck, secondo il quale: « Finchè in Inghilterra avrete corse di cavalli non avrete rivoluzioni »; ma pensa, forse non a torto, che in questo paese, a differenza degli altri, una rivoluzione può prodursi in senso verticale anzichè orizzontale, ossia mediante un'ascesa più o meno rapida delle classi povere al rango delle classi alte. « La rivoluzione — mi dice Lord John — sarà fatta in Inghilterra dai *gentlemen* e non dalla plebe: ma per fare una rivoluzione i *gentlemen* non sono ancora in numero bastante. I poveri diavoli vogliono essere tutti *gentlemen*. Domani saranno *sirs*, dopodomani *lords*. La rivoluzione sarà allora fatta senza rivoluzione. La scomparsa della Camera dei Comuni sarà il primo risultato di questo movimento in senso verticale delle masse paesane ».

RENATO PARESCE.

LIBRI RICEVUTI

M. L. GENGARO: « Nove capitoli della arte figurativa »; « Nuova Italia », ed. Firenze, L. 6.
SERGIO LUPI: « Il romanticismo tedesco »; « Nuova Italia », ed. Firenze, L. 6.
ELENA MAINO: « Il vento del sud Africa »; Ceschina, ed. Milano, L. 12.

I «lunedì letterari» a S. Remo
La conferenza del sen. Gallenga
sui « dandies » della vecchia Inghilterra

Sanremo, 15 notte.

Il secondo « Lunedì letterario » di San Remo si è svolto oggi nel Teatro del Casino Municipale, presenti le autorità ed un foltissimo pubblico di italiani e stranieri.

L'oratore, sen. Romeo Gallenga, aveva scelto un tema particolarmente allettante: egli ha parlato infatti dei « dandies », di quelle bizzarre figure, cioè, che ebbero la loro più celebre espressione nell'Inghilterra dei primi dell'800, allorchè Giorgio Brummell, riprendendo la tradizione dei gaudenti d'alto stile del secolo XVIII, la tradizione dei cosidetti « macaroni », elevò a somma ambizione una raffinatezza squisita, non solo nel vestiario, ma di ogni atteggiamento dello spirito. E' appunto per questo ultimo riflesso che i « dandies » meritano di essere ricordati.

L'Inghilterra del tempo della Regina Vittoria non poteva, con la sua trasformazione industriale e mercantile, non soffocare ogni tentativo del genere ed è perciò che occorre aspettare che quel periodo annunci i primi segni della decadenza per assistere ad un movimento estetico del tutto nuovo, ispirato agli esempi di Francia: un movimento che, pur possedendo un contenuto artistico e letterario, rivela anche molti tratti di preziosa affettazione spirituale. E' la tendenza che trova in Pater e Wilde i suoi maggiori interpreti.

La conferenza, che ha avuto l'eleganza di una conversazione da salotto e, al tempo stesso, l'importanza d'uno studio storico e letterario, ha interessato vivamente l'uditorio, che ha applaudito nei punti salienti, il conte Gallenga e lo ha festeggiato alla fine con una lunga ovazione.

Astronomi partiti per Rosopp per la prossima eclissi di sole

Yokohama, 15 notte.

Trentacinque astronomi americani e giapponesi sono partiti a bordo della nave da guerra *Rosopp* per Rosopp nelle isole Caroline per osservare l'eclissi totale del sole che avrà luogo il 14 febbraio. Le osservazioni saranno fatte dalle isole Rosopp e Mollock, uniche località da dove il fenomeno sarà ben studiabile. La Commissione scientifica prenderà posto sulla chiesa cattolica di Rosopp e ritornerà a Yokohama il 3 aprile. Il Governo e la Marina giapponese forniranno gli scienziati di ogni mezzo opportuno.

E' viva nel mondo scientifico l'attesa per i risultati di questa osservazione, alla quale si dedicheranno — forniti di mezzi cospicui i modernissimi — numerosi tra i maggiori studiosi d'astronomia.

UOMINI E PROBLEMI

Un mistero: l'elemento n. 61

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIRENZE, gennaio.

— I tesori non sono soltanto nei sotterranei blindati delle banche o nelle vetrine dei gioiellieri. Quei vasi di vetro, quei flaconi allineati sugli scaffali contengono cifre favolose. Milioni e milioni...

Guardo l'ampio finestrone che illumina scarsamente il locale. Non ci sono inferriate.

— Basterebbe — osservo — un semplice colpo a una vetrata perchè dei banditi potessero nottetempo entrare qui a impadronirsi di questi tesori.

Sorriso scettico della mia guida:

— E poi, che cosa ne farebbero? Non è facile scontarli a una banca.

— Non riesco a capire — osservo — come questi recipienti dal collo corto, simili a quelli che servono a conservare le ciliegie in ispirito, possano racchiudere tanta ricchezza.

— Contengono prodotti scientifici importantissimi.

Un indagatore

Siamo infatti nel regno dell'alta Chimica: — quella che ricerca nuove rivelazioni fra i più raffinati elementi cosmici. Ma inutilmente cercheremmo in questi androni solenni e un po' tetri la pittoresca messinscena faustiana, il caleidoscopio mefistofelico che l'immaginazione popolare attribuisce a questa zona scientifica.

Gli scienziati debbono sorridere! Ed è comprensibile che essi cerchino di tener lontano i curiosi, inutili ed importuni. Senonchè un giornalista è, anche per lo scienziato, una tentazione. Siamo in un'epoca di volgarizzazione scientifica ed anche l'uomo di scienza vuol uscire ormai dalla torre eburnea. Ogni lavoro, anche d'astrazione pura, rientra pur sempre nell'alone vibrante della vita. Questa è la concezione dominante nell'Italia mussoliniana.

La scienza ascensata che non opera in funzione della vita è soltanto una larva. Le speculazioni più alte e più pure diventano oggi funzione di quel tipo di civiltà superiore che per la quarta volta nei secoli l'Italia prospetta al mondo. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, creazione del Duce, non è forse una delle grandi freccie indicatrici di questo movimento?

Ora anche in questi vasti e austeri locali (siamo nella sede dell'Istituto di Chimica generale dell'Università di Firenze) batte questo polso febbrile che è italiano e mondiale insieme. In queste penombre, attraverso questi apparecchi, ma soprattutto nel cervello d'un chimico insigne, il prof. Luigi Rolla (il vincitore del Premio « Cannizzaro » 1931 su relazione di quell'illustre scienziato che è S. E. Parravano), si dibatte un'altissima questione, ricca, per dir così, di combustibilità polemica e per la quale si sono destati allarmi nel campo scientifico e si sono accese gare nel continente ed oltreoceano. Si tratta della indagine su di un mistero della chimica (chiamiamolo così, per intenderci): il famoso « elemento 61 ». Comunque una cosa è certa: che la battaglia è stata iniziata in campo italiano e in campo italiano è giunta, attraverso laboriose operazioni, a risultati importantissimi.

Le « terre rare »

Naturalmente il giornalista non può entrare in questo altissimo dominio che in punta di piedi, quasi furtivamente. Esula da ogni sua indagine qualunque pretesa scientifica. Il giornale non può usurpare, in questi casi, la dottrina delle Relazioni che gli studiosi pubblicano nei loro saggi tecnici: esso ha soltanto una funzione indicativa. Questa funzione non si esplica soltanto, per sommi capi, sull'entità del problema, ma soprattutto ha il compito di chiarire più segretamente la figura dello scienziato, curvo nella ricerca, tenace nell'indagine, metodico ed eroico. Non c'è soltanto l'epopea delle armi, c'è anche quella della scienza, che spesso volte è quasi altrettanto micidiale. Vi sono gli eroi della mitragliatrice e del siluro, ma esistono anche quelli del bisturi o della fiala.

— Ma che cos'è precisamente lo « elemento 61 »?

Questa domanda ha indubbiamente fatto sorridere il prof. Rolla, quando gliela ho rivolta. Tuttavia questo scienziato ermetico ma squisitamente polito ha cercato subito di chiarire il mio empirico quesito.

— Nella scala degli elementi chimici, e precisamente fra il Neodimio e il Samario, c'è una lacuna che dovrebbe essere rappresentata dall'« elemento di numero atomico 61 ». E' dallo studio e da quel complesso di operazioni raffinatissime che si chiamano « frazionamenti » e « cristallizzazioni » eseguite su quei materiali geochimici che si chiamano « terre rare » che siamo stati indotti a ritenere tentabile l'identificazione del 61. Anche dal punto di vista pratico lo studio delle « terre rare » appariva tuttavia, fin dall'inizio di queste ricerche che risalgono a parecchi anni fa, estremamente difficile. Conviene infatti osservare che le « terre rare » sono materiali ricavati da minerali che bisogna rintracciare nelle regioni più disparate della terra. E' necessario, dunque, l'opera concorde dei chimici, dei mineralogisti, dei geologi (dei geochimici, insomma, in generale), coadiuvati dall'opera dei Governi che si interessino e presso gli addetti tecnici alle lontane Ambasciate, ai Consolati, e presso i tecnici componenti le spedizioni scientifiche, di raccogliere ordinatamente il materiale di studio. A darle poi l'idea della laboriosità di queste ricerche le basti sapere che i controlli furono fatti con la « röntgenspettrografia » che svela fino a 1/1.000.000 di grammo. Le cristallizzazioni eseguite furono circa 100.000. I metodi di frazionamento furono condotti su una tonnellata di « didimio commerciale », ossia su residui della lavorazione della monazite brasiliana. Tuttavia, se questi tentativi ci avvicinarono all'idea di separare il n. 61, non approdarono a un risultato veramente positivo. Naturalmente i tentativi continuano...

« Florenzio o Illinio? »

— Era stato annunziato, circa due anni fa, che l'elemento n. 61 era stato da Lei isolato e che aveva ricevuto il nome di « Florenzio » cioè dalla città in cui la scoperta era avvenuta...

— La notizia era immatura. Quanto alla questione del nome essa è duplice. Nel 1927 il Congresso dell'Aja aveva incaricato una Commissione internazionale di decidere se l'eventuale elemento 61 avrebbe dovuto chiamarsi « Florenzio » o « Illinio », dalle due località in cui gli esperimenti di ricerca erano tentati. Ella deve infatti sapere che in questi anni anche il gabinetto di ricerche diretto dal prof. Hopkins della Università di Illinois (S. U. A.) sta tentando di risolvere questo mistero chimico. Il nome « Illinio » deriva dal nome dello Stato Americano in cui l'Università sorge.

— Speriamo che questo formidabile match scientifico che si svolge, con l'oceano in mezzo, fra Italia ed America, rappresenti una nuova vittoria del nostro Paese.

— Debbo dire, con franchezza, che il problema della separazione dell'elemento 61, è ancora lungi dall'essere risolto. Se tuttavia le operazioni non hanno ancora portato ad un risultato positivo, esse hanno tuttavia permesso al nostro Istituto, (che è, posso dirlo con orgoglio, uno dei più attrezzati del mondo per le ricerche sulle « terre rare ») di isolare ingenti quantità di cèridi allo stato di grande purezza. Questi prodotti, messi largamente a disposizione degli studiosi, sono stati utilizzati dal nostro Istituto per affrontare numerosi problemi della chimica delle « terre rare », tra cui la preparazione e lo studio delle proprietà dei metalli puri e delle leghe rispettive.

— E se le ricerche per la separazione dell'elemento n. 61 non dessero risultati definitivi, quale sarebbe la conseguenza scientifica che ne scaturirebbe?

— Precisi una parte del suo quesito in questi termini: « ... se le ricerche dell'elemento n. 61 fra le terre rare... ». Ebbene: se tali ricerche operate su questo materiale abortissero, e fosse provato che il n. 61 non esiste e che l'identificazione röntgenspettrografica è una apparenza ingannatrice, la legge di Moseley potrebbe perdere il suo valore e dovrebbe essere sostituita, mentre si avrebbe il tracollo di una mirabile rappresentazione del mondo materiale, quale è la teoria moderna della struttura degli atomi.

CURIO MORTARI

TESORI.

IL PROF. ROLLA NELLA SUA AULA.

VARIA LETTERATURA

Antonio Baldini: *Ludovico della tranquillità*
Ottavia Bassi: *Gasparo Gozzi*

Baldini che scrive di Ludovico Ariosto: non può essere che una ghiottoneria. Tutto quel che v'era di famigliare, segreto, quel senso comico e arioso della vita, e l'amorosa cura, il diletto e l'impegno dell'arte, assaporamento e fantasia, queste care, incomparabili cose del carattere e del genio del cantore d'Orlando, illustrate, narrate, con aria di nulla, chiacchierando di questo e quello, dall'autore di *Michelaccio*: ogni avveduto lettore immagina da sè il diletto, l'arguzia, il piacere vario e vivo del leggere, così, tranquillamente, paginette linde e succose, dalle quali ben traspare, con la malizia e la bravura, quel genere di fantasia « asciutta e lucciccante » che proprio il Baldini loda nei nostri antichi. Il libretto (*Ludovico della tranquillità* - Zanichelli, Ed.) è breve; ma così ben proporzionato nella sua scioltezza quasi improvvisa, e gettato lì con tanto garbo, con stile così fermo, sostanzioso, e che pur si direbbe estemporaneo, allusivo e leggero, che non vien fatto di pensarlo o desiderarlo diverso: non si domanda di più, tant'è leggiadro nella sua svelta e pacata esiguità. E quando si parla della lezione dei classici — tra così diffusa e dispersa facilità di parola e atteggiamenti — non s'ha da dimenticare l'esempio di scrittori come Baldini, e qualche altro, che dei classici hanno tratto i modi spogli e l'aperta prospettiva, con quel muoversi interno della fantasia, che s'articola nel periodo, la fa distinto e netto, sobrio e libero.

Ma diremo, dunque, che del libro di Baldini è motivo essenziale, qua e là contrappunto segreto, una certa intima distinzione tra l'umore sedentario, la vita pigra dell'Ariosto, e il gran moto fantastico della sua mente. Povero grand'uomo da nulla, nella vita; e scriveva: « Il Bibbiena è troppo gran maestro, ed è gran fatica a porteglisi accostare... ». Ecco qui: dopo le inutili peregrinazioni per Roma, tra pioggia e fango, e le avvilenti anticamere, e l'attesa di qualche degnazione di quei dignitari della Corte papale, ancora tutti — « una dopo quella prima udienza » quando Leone X presolo per mano l'aveva baciato sulle guance « una fatica da cane potercisi raccostare » — dopo i fastidi, e la sazietà degli affari, delle visite e sollecitazioni, l'Ariosto si ritirava in una stanzetta all'Albergo del Montone (Piazza della Rotonda): « S'affaccia alla finestra. La luna riluce sulla cupola liscia del tempio dedicato da Agrippa alle divinità planetarie. A gran colpi d'ala la fantasia esce dall'atmosfera di Roma « fumosa » e s'immerge nella limpida notte lunare ». Insomma, la sedia che oggi si conserva nella Biblioteca di Ferrara, « fu veramente la caravella e l'aeroplano dell'Ariosto », dell'Ariosto intrepido viaggiatore con un dito sulla carta, a organizzare favolosi itinerari per il mondo, e oltre il mondo, di cavalieri erranti, Ruggeri e Astolfi, ma, per conto suo, com'ebbe a scrivere un biografo del tempo, « timido per l'ordinario e spaventoso assai nel passare acque e ponti ed alpi, nelle barche e nel cavalcare ». Sui passaggi ariosteschi il Baldini ha eccellenti osservazioni; e prima di tutte quella che nell'*Orlando*, generalmente, « è il racconto stesso che fa paesaggio, non che il paese cerchi di galvanizzare o suggestionare il racconto », e ciò a differenza dei moderni che, quando non sanno più cosa dire, fanno una bella descrizione. Altra precisa e calzante osservazione è poi questa, che la bellezza dei paesi, comunque evocati, per virtù magari di una sola parola o di un cenno per mistero e chiarezza suprema di composizione, e per qualsivoglia altro sortilegio, è tutta nostra: paesi d'Appennino e non la Foresta Nera. « Per quanto questo figlio della bassa si tenesse di preferenza discosto dall'acqua salata, pure il profumo, il colore e il dolce sonno di certi suoi paesaggi sono quanto di più mediterraneo sia dato immaginare: compresa l'isola di Alcina che, come si sa, l'Ariosto è andato a situare nientemeno che nel mare del Giappone ». Con tutto ciò egli scorrazza libero e sicuro ovunque, chè « il genio ariostesco ha caratteri di straordinaria confidenzialità, e tutto il mondo è come casa sua ».

Ma non sapremmo certo ridire tutto ciò che di piacevole e acuto sa dir l'autore nei succosi, amichevoli capitoletti: vi si parla di Courbet e della Contessa D'Albany, di Mompellieri (Montpellier) — « Tanti altri nomi suonano belli, ma nessuno, al mio orecchio — e neanch'io so perchè — più « cavallerescamente » bello di questo » — e delle donne di Spagna, della letteratura o letteratura a un soldo, e di Claudel (così, di sfuggita) e di Tolstoi, e dell'*Opra di li pupi*. Ma non sono le cose dette che contano quanto le allusioni, quel richiamar di lungi e sempre a proposito, immagini, confronti, analogie: tutt'un mondo di coltura vario e concreto, e così ben filtrato, assimilato, dedotto, che è divenuto fantasia propria dello scrittore, gusto suo letterario e poetico, da Carpaccio a Giambellino, a Chateaubriand e Kipling, dai modi facili, ameni e confidenziali (parla di Olimpia: « Tre giorni dopo le sue nuove nozze con l'idolatrato Bireno, questo antipaticone la pianta in un'isola deserta... »; parla della Rotonda: « Poi ti volti e vedi quel colonnatone che è come il latinorum del latinorum! »; parla di certe isole del poema: « si direbbero illuminate dal più bel sole di Riviera. Ottave quasi da cartellone turistico »), da queste monellerie alle finezze della nota sulle « illustrazioni » del *Furioso*, alla descrizione di quel che si trova nel poema (p. 93-94): « Ci trovi tutto: da ridere e da fantasticare, da sospirare e da rabbrividire ». Così, bellamente e dissimulatamente, il Baldini giunge a qualche definizione dell'Ariosto, poeta e uomo, eccellente per giustezza e tono. Un grande di casa nostra individuato con quel senso maturo e approfondito del vivere, sotto le apparenze un po' scettiche e lepide, che è pur cosa tutta nostra: « Garantiamo che questo « indifferente » è uno dei più umani e più responsabili poeti che si conoscano, che questo « immoralista » è uno dei più brav'uomini della letteratura italiana ».

* * *

V'è, in Gaspare Gozzi, un tratto di così matura e malinconica umanità, che basta da solo a definire l'autore dei *Sermoni*: temperamento e destino. « Tutte le voglie ebbe in suo cuore: le vinse; si lusingò che fosse virtù; ma esaminandosi, trovò che gli morirono in corpo per la picciola fortuna. Ne rise... ». All'aggraziata ironia o leggerezza del letterato settecentesco si aggiunge, qui, non so che sfumatura: qualcosa che va assai più in là. Percezione psicologica, coscienza della vita, lucida e amara. « Voi mi vedete più volte ridere e fare anche ridere gli altri, che avrei cagione di piangere: e vivo appunto perchè voglio ridere per forza ». Ma non è poi il caso di drammatizzare troppo. Quell'omotto, macro, lungo, dagli occhi « traenti al cilestro » tardo al muoversi e con « uno stomacuzzo così ladro » che ad ogni otto giorni lo travagliava, quell'ometto carico di fastidi e preoccupazioni di famiglia ed economiche, obbligato a continuo, irritante lavoro di penna, a riempire di buona o mala voglia fogli e fogli per fare un po' di denaro, aveva poi le sue risorse: arte arguta, doni d'osservatore maliziosetto e compiacente, e sopra tutto quell'indolenza e quel lieto umore, che lo rendevano così saporitissimamente adattabile e rassegnato. « Sfogliando le sue lettere, in cui egli mostra con piena sincerità la sua anima — scrive Ottavia Bassi in una sua chiara e garbata monografia: *Gasparo Gozzi* — Soc. An. Ed. *Dante Alighieri* — ci accorgeremo che l'indolenza e il lieto umore ne erano gli elementi essenziali ». Il desiderio di vita comoda e quieta è anzi argomento frequente alle sue amenità autobiografiche: « son quello sviscerato della poltroneria, innamorato del sonno e preso della quiete; colui che odia lo scrivere, ha caro di sbavigliare, di stare ora al foco, tacito, prestendeteti; e insomma il padre, il figlio, l'allievo e l'erede e le carni della pigrizia. Così Gasparo Gozzi così mi conoscerete ». Ma quante centinaia di pagine scrisse questo letterato che odiava lo scrivere? quanti volumi compose di racconti, favole, bozzetti, allegorie, quanto inchiostro fece scorrere, autor di teatro, gazzettiere, poeta, filosofo, traduttore, accademico, critico?

Questo indolente, questo « poltrone » che sgobbò tutta la vita, fu in realtà quello che si dice un originale, come tanti ve ne furono nel secol suo, che nella dura, paziente fatica d'ogni giorno, letteraria ed erudita, acuiva la sensibilità fantastica, l'estro capriccioso, l'aspirazione a quell'agiato e svagato sbizzarrirsi dell'immaginazione che pare pigrizia, o che, nella pigrizia, si distende e fiorisce. « Filosofo indolente, lepido anche con la febbre », lo definisce quell'altro bel tipo di suo fratello, Carlo. E Gaspare faceva l'elogio della convalescenza, perchè il convalescente « sta per lo più a letto a sedere; non ha più obbligo di sberrettarsi per cerimonia;... sono sbanditi dalla sua stanza i ragionamenti degli affari... In breve lo stato suo è quella tranquillità che fu sì lungamente cercata da' più sottili ingegni del mondo »; e racconta che, trovandosi in compagnia di gente molto seria, s'era composto « un viso che parea Catone in Utica. Il di non ridea mai, onde essendo pieno il corpo di cose ridicole trattenute tutto il giorno, rido la notte in letto da mia posta due ore, poi mi addormento ». E si confessava infine: « Ho dell'ipocondriaco; ma qualche volta rido di me medesimo, perchè quando vo a pranzo non mi ricordo più l'ipocondria. Credo di avere due anime; una fiacca e l'altra temeraria. Non so come fare a salvarle tuttadue ». Un giorno, poi, il bisogno di pace, di serenità, contenuto così tra il serio e il faceto, fatto dalle tristezze, dalle ansietà del vivere più dolente, nel chiuso dell'anima, gli farà trovare accenti di poesia vera, quando rivolto alla tomba paterna esclamerà:

Oh padre, oh padre!
Qui ten giaci quieto, e non rimiri
Il desolato figlio, e non lo vedi
Com'ei s'affligge e si martira? O braccia
Paterne, a me v'aprite e mi accogliete
Alfin tra voi, chè tal questo è il tempo.

Affanno, tristezza e solitudine dell'uomo vecchio, del letterato: e che li valse, si domanda nel *Sermone* alla Tron, « l'invocar gravi e facete Muse — Per empire a' tuoi di mille quaderni — Sudasti invano ». Una delle ragioni, per cui, malgrado tutto, la letteratura italiana è pur sempre scarsamente e sporadicamente popolare in Italia, è questa, che i nostri studiosi, la nostra coltura, non s'avvicinano che di rado a scrittori, e poeti con l'intento di coglierne e divulgarne l'intima, viva, quotidiana realtà biografica: quella che avvicina alla nostra umanità l'umanità curiosa e intensa di quei valentuomini, e ci fa comprendere meglio spiriti e opere. Il libretto della Bassi, che ci ha offerto il piacere delle rapide spigolature, ha non soltanto il pregio della nitidezza espositiva, ma quello delle semplici e garbate coloriture. Essa ci dà del Gozzi un ritrattino semplice e attraente. Già, s'è detto: temperamento bizzarro, il Gozzi, con le sue facezie e le malinconie, lo scherzo facile e il pessimismo profondo; letterato di molta eleganza e grazia, di gusto sicuro, pur tra le stravaganze e le divagazioni grottesche, e i tratti pedanteschi e polverosi. Il Bettinelli diceva di lui: « Certo il suo stile è d'una eleganza particolare, come udii dire, ma non so come questa eleganza pesa e affatica terribilmente... »; ed aveva in parte ragione: ma il Baretti ne faceva gran conto; e il Goldoni, nel *Cavaliere di buon gusto*, metteva tra le mani del Conte Ottavio, con gran lode, il primo volume delle sue *Lettere diverse*. Senza dubbio, tra il molto scritto, si posson scegliere del Gozzi innumerevoli pagine piene di spirito, vivacità, colore, leggere e schiette, irrorate da una grazia veramente antica, e cioè signorile e popolaresca, pagine briose nella sceneggiatura, nell'osservazione festevole, e per quel tocco assaporato e sostanzioso, che dà sfondo e aria allo scritto. Il Gozzi fu un po' lo storico « di certe minuzie domestiche, di certe personcine private », cronista delle botteghe da caffè, dei ridotti, delle amabili compagnie, delle locande; ma il suo modesto mondo artistico — « dialoghi, ritratti, piccoli fatti della vita quotidiana, di cui argutamente — come dice la Bassi — coglie il lato comico » — è vivo, amabile e famigliare.

F. BERNARDELLI

La « Stella Coloniale » a F. Geraci

Roma, 15 notte.

Al collega Francesco Geraci, studioso di questioni coloniali, è stata conferita l'onorificenza della Stella Coloniale, alto riconoscimento dei suoi vent'anni di attività giornalistica in materia. La notizia è stata appresa con vivo compiacimento.

BALBO A TRIPOLI

Una giornata di fervido entusiasmo

per l'arrivo del nuovo Governatore

Tripoli, 15 notte.

Il nuovo Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria, Balbo, è sbarcato qui stamane, fra una fervida indimenticabile dimostrazione da parte della popolazione e fra grandi acclamazioni al Duce.

I lavori eseguiti negli ultimi giorni avevano magnificamente trasformato il corso Vittorio Emanuele, principale arteria della città, in un solo lunghissimo arco trionfale, con grandi festoni di alloro stesi fra alti pennoni fiancheggianti il corso dal castello al palazzo Governatoriale.

Altri festoni di alloro adornavano la candida facciata del Municipio e la sede della Federazione fascista, mentre ogni edificio pubblico e privato era addobbato con grande profusione di tricolore. Indovinati ornamenti erano disposti, inoltre, in piazza Castello sul pontile Quattro Novembre. I migliori punti di osservazione erano stati invasi prestissimo dalla numerosa folla che è andata poi, man mano, addensandosi lungo tutto il percorso del corteo, dietro i cordoni e lo schieramento.

La folla acclamante

L'avvenimento ha avuto vasta eco nell'interno della colonia, di dove molti indigeni sono affluiti a Tripoli, e fra cui tutti i notabili e capi cabila. Erano, fra il pittoresco gruppo delle notabilità arabe, anche i cadi e i caimacan delle lontanissime località Ghat e Murzuch, che hanno voluto rendere omaggio e vedere da vicino il transvolatore, e le cui gesta sono conosciutissime anche fra gli indigeni dei centri più sperduti dell'interno.

Poco dopo le ore dieci si sono profilate a distanza le superbe unità della nostra flotta da guerra *Alberico Barbiano*, su cui è imbarcato Balbo, e l'*Alberto da Giussano* che procedono velocemente verso l'imboccatura del porto. Appena la possente prua del *Barbiano* si è avvicinata, la batteria da terra ha sparato a salve d'onore, diciannove colpi e tutte le navi, che hanno issato il gran pavese, hanno salutato con un prolungato fischio delle sirene. Con rapida e brillante manovra i due incrociatori si sono disposti al centro del porto.

Dalla banchina molo si è staccato, allora, un motoscafo recante il reggente del Governo Bruni e il comandante delle truppe generale Siciliani, che si sono recati a bordo per porgere il primo omaggio della Colonia al Governatore. Quando, poco dopo, il Quadrumviro ha sceso la scaletta della nave, gli equipaggi dei due incrociatori, schierati sul ponte, lo salutano alla voce. Egli prende posto sul motoscafo, che si stacca dal *Barbiano*, fra le salve delle due navi, della batteria terrestre e il fischio delle sirene di tutte le navi e stabilimenti cittadini. E' un momento di grande tripudio per la folla assiepata lungo i parapetti del lungomare e sui balconi delle terrazze degli edifici prospicienti il mare e accalcantesi nei giardini e lungo la spiaggia e il belvedere, adiacenti al pontile di sbarco. Calorosissime ovazioni partono all'indirizzo del Maresciallo dell'Aria, mentre il motoscafo si avvicina e si ripetono con grande entusiasmo quando egli tocca terra alle ore undici e trenta precise, fra il suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

I fascisti, schierati lungo il pontile, lanciano poderosi alalà, ai quali il Quadrumviro risponde col saluto romano.

Le autorità

Dopo passata in rivista la Compagnia d'onore, Balbo riceve l'omaggio delle autorità, fra cui il Segretario Federale, il Podestà, il vescovo mons. Tonizza, i Direttori, il presidente della Corte d'Appello con il Procuratore generale, il Cadì di Tripoli, il rabbino maggiore. A nome delle popolazioni musulmane, il comm. Suleiman Caramanli pronunzia all'indirizzo del Governatore della Libia un breve discorso di benvenuto, che man mano viene tradotto dall'interprete comm. Lavaggi. Nel frattempo, le Camicie Nere e la popolazione, addensantesi nelle vicinanze, non si stancano di applaudire al grande volatore che il Duce ha inviato qui per avviare ai nuovi destini queste terre. Dopo le rapide presentazioni si è formato il corteo delle automobili. La macchina recante Balbo ed il reggente del Governo, è scortata da zaptiè a cavallo in uniforme di parata, con grande burnus scarlatto di bellissimo effetto. Il corteo procede quasi a passo d'uomo, fra il succedersi ininterrotto delle acclamazioni vivissime della popolazione, formante due siepi fittissime lungo il percorso e densi grappoli sono alle finestre, ai balconi, alle terrazze del corso Vittorio.

Molti fiori vengono lanciati in gentile segno d'omaggio al Maresciallo e alla sua signora, visibilmente commossi da così spontanea, grandiosa dimostrazione. In piazza della Cattedrale si è adunata una foltissima schiera di famiglie coloniche venute da Tigrinna, Ain Zara, Castel Benito, Zavia e altre località, le quali agitano cappelli e fazzoletti in segno di vivo giubilo, al passaggio del corteo.

Più oltre, prima di giungere al Palazzo del Governatore, sono tutte le Zavie con grandi stendardi multicolori, facenti fantasia d'onore al Governatore. Il corteo entra, quindi, nella residenza governatoriale ai cancelli della quale non tarda a premere moltissima folla, sopraggiunta intanto da altri punti, sono in prima fila le entusiaste Camicie Nere coloniali, desiderose di acclamare ancora il Quadrumviro. Il desiderio viene tosto esaudito e le centurie fasciste, nonchè la folla nazionale e indigeni, invadono il parco inneggiando a gran voce a Balbo e indirizzando fervidi alalà al Duce. Balbo appare quindi sulla veranda del Palazzo, attorniato dalle autorità e risponde romanamente con gesto familiare alle Camicie Nere e alla folla plaudente. Rinnovate dimostrazioni lo obbligano a riapparire alcune volte per ringraziare, quindi la folla si allontana verso il centro della città. Il Governatore riceve, poi, le presentazioni del Corpo Consolare e di alti funzionari civili e militari che nel pomeriggio si sono recati nuovamente al palazzo per la presentazione delle loro signore alla consorte del Governatore.

La grande illuminazione di tutti gli edifici pubblici e di molti privati, è stasera di magnifico effetto. La città è animatissima e molta folla conviene al Real Teatro di Miramare ove la Compagnia di Petrolini recita in serata di gala in occasione dell'arrivo del nuovo Governatore della Libia.

I problemi della Colonia

La Tripolitania si presenta al nuovo Governatore, agli ordini del quale avrà l'onore di marciare speditamente, nel pieno fervore delle opere, protesa nello sforzo che dovrà portarla al raggiungimento di altre e maggiori realizzazioni. Pacificata da quasi quattro anni da un capo all'altro del vastissimo territorio, essa ha potuto dedicare interamente ogni energia alle opere civili, con grande beneficio delle popolazioni. Ed i segni del progresso realizzato sono visibili da Tripoli al centro più sperduto della Colonia. Il Regime ha portato il paese, dopo averlo dovuto riconquistare, ad un tono di civiltà che, considerato il breve termine trascorso, ha del prodigioso, cosicchè il quadro generale offerto oggi dalla Colonia è quanto mai confortante.

Migliorate ottimamente le comunicazioni coi vicini paesi del Nord Africa e coll'Italia, colla istituzione di nuove linee marittime ed aeree — proprio con l'arrivo del grande Transvolatore coincide l'inizio del servizio quotidiano sulla linea Tripoli-Roma con modernissimi apparecchi — il Regime ha dedicato ogni cura a quelle interne, intersecando il territorio della Colonia con una rete stradale di alcune migliaia di chilometri, in parte asfaltate come le migliori arterie della Madre Patria.

Il problema fondamentale per l'avvenire della Colonia, l'agricoltura, ha ricevuto un forte impulso dai Governatori del Regime, con la messa in valore delle terre, iniziando così la realizzazione di quelle possibilità economiche che il Duce vide col suo occhio infallibile otto anni addietro, quando trascorse qui alcune giornate, tuttora vivamente impresse nel ricordo di chi le ha vissute.

Scuole, ambulatori, edifici pubblici di varia natura sono sorti in molte località ed anche del lontano Fezzan, cui si aggiungono tante altre opere di bonifica umana e terriera che hanno rialzato il tono di vita delle popolazioni indigene, le quali comprendono ora ed apprezzano la bontà del Regime, forte, ma giusto, che tanti benefici ha loro arrecato.

Si è operato, insomma, ovunque, un magnifico rinnovamento, visibile specialmente a Tripoli, divenuta una delle città più belle ed attraenti dell'Africa del Nord, oggetto di viva ammirazione per tutti i visitatori, italiani e stranieri, della Colonia.

G. Z. O.

Propaganda agraria a Fidenza

Fidenza, 15 notte.

Un'intensa propaganda di agraria razionale durante la stagione invernale sta attuando la locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Nei maggiori centri rurali della zona sono stati aperti corsi serali di lezioni teoriche e pratiche, in cui vengono trattati argomenti di massima attualità agraria e vi possono prendere parte tutti gli agricoltori delle varie categorie.

Un monumento al Duca degli Abruzzi sorgerà a Taranto

Taranto, 15 notte.

La Federazione Jonica dei Fasci di Combattimento, d'intesa con S. E. il Prefetto, ha preso l'iniziativa per la erezione qui di un monumento nazionale alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il Segretario federale, nel comunicare in una riunione tenuta sere fa dal Direttorio della Federazione dei Fasci questa iniziativa, approvata da S. E. il Segretario del Partito, ha ricordato come Luigi di Savoia, intrepido esploratore dei ghiacci glaciali ed ardito scalatore delle più alte vette, qui, in Taranto, come organizzatore prima e comandante poi, ideò e tradusse in azione le pagine più belle della sua vita marinara, cui sono legati i fastigi della Patria.

Egli fu, infatti, capo delle nostre unità navali durante la guerra libica e comandante in capo della flotta qui riunita durante la guerra mondiale. Taranto — ha aggiunto il Segretario federale — vuole l'onore di rivivere e tramandare il culto dei giorni della vigilia, quando dal suo mare vedeva partire, agli ordini del Grande Scomparso, i colossi d'acciaio recanti verso la gloria i marinai d'Italia. E da Taranto Egli continuerà, attraverso il culto espresso nell'opera d'arte, a vivere in sacra comunione spirituale con tutti i marinai d'Italia.

Costruzione di una strada nell'alto Vogherese

Voghera, 15 notte.

Da Varzi si distacca, per il colle del Brallo, ove esiste il comune di Pregola, una strada provinciale che è stata ultimata due anni or sono e che ha permesso alla popolazione di poter affluire verso la vallata della Staffora, dando incremento ai commerci di tutta la zona. Tale strada, però, si fermava alla località e, affinchè potesse veramente giungere allo scopo, avrebbe dovuto congiungersi con la nazionale che passa a circa 10 chilometri e che da Piacenza conduce a Genova. In seguito all'interessamento delle gerarchie locali, nell'ultima seduta del Rettorato, è stata approvata la costruzione del primo tratto che porterà sino a Colleri. In tal modo un'altra arteria viene a valorizzare la nostra zona montana che, sotto molti aspetti, e soprattutto sotto quello turistico-storico, merita di essere maggiormente conosciuta. Il nuovo tratto percorre, precisamente, la località verso la vallata della Trebbia ove si combattè la battaglia tra Romani e Cartaginesi.

Il Rettorato ha pure deliberato di apportare migliorie al secondo tronco della provinciale Voghera-Bobbio, allargandola e correggendone opportunamente le curve, nelle località ove il maggior transito lo consiglia.

La canonizzazione di Don Bosco

fissata per il 1° aprile

Un messaggio di don Ricaldone ai Salesiani

Roma, 15 notte.

(G. C.) — Stamane, alle 10, il Pontefice ha tenuto l'annunciato Concistoro semipubblico per l'ultimo voto circa la canonizzazione dei Beati Don Giovanni Bosco, Pompilio Pirrotti, Micaela del SS. Sacramento e Maria De Marillac vedova Le Gras.

Pio XI, indossato il manto rosso e la mitra d'oro, si è recato nell'aula concistoriale accompagnato dalla sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, scortato dalla Guardia nobile e preceduto e seguito dalla Guardia svizzera. Erano col Pontefice i cardinali Laurenti e Verde, gli uditori di Rota e i protonotari apostolici. Nella sala concistoriale avevano intanto preso posto ventidue cardinali fra cui S. E. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, tre patriarchi, quaranta arcivescovi e vescovi e gli abati ordinari.

L'allocuzione del Pontefice

Il Pontefice ha pronunciato una breve allocuzione latina nella quale ha riassunto il procedimento delle quattro cause ed ha rivolto invito ai presenti di pronunciare il loro parere definitivo in merito alle canonizzazioni proposte.

Il cardinale decano, per primo, si è alzato in piedi ed ha letto il suo quadruplice voto. Successivamente, uno dopo l'altro, hanno letto il loro voto gli altri cardinali e ad essi hanno fatto seguito i tre patriarchi, gli arcivescovi e vescovi assistenti al Soglio e una rappresentanza degli altri arcivescovi e vescovi. Infine gli altri arcivescovi e vescovi hanno consegnato il loro voto per iscritto al maestro delle cerimonie.

I voti sono risultati tutti favorevoli alle quattro canonizzazioni, perciò il Papa, manifestando la sua profonda soddisfazione per l'uniformità di sentimenti, ha stabilito che si proceda alle quattro canonizzazioni nel seguente ordine di data: 4 marzo, Beata Micaela; 11 marzo, De Marillac; 18 marzo, Pompilio Pirrotti; 1° aprile, Don Bosco.

I protonotari apostolici hanno steso pubblico strumento delle decisioni prese.

Il Rettore maggiore dei Salesiani diramerà in questi giorni ai cooperatori e alle cooperatrici una lettera-messaggio in cui, ricordando il suo recente soggiorno a Roma per la lettura del decreto sui miracoli di Don Bosco, rileva che, con felice ispirazione, il Papa ha voluto consacrare alla glorificazione di Don Bosco il gran giorno di Pasqua.

Don Ricaldone prosegue:

« La commozione ci vince al pensiero che 88 anni fa, proprio il giorno di Pasqua dell'aprile del 1846, il povero Don Bosco cantava l'« alleluja » coi suoi birichini sotto la tettoia Pinardi. La prossima Pasqua egli la celebrerà nel massimo tempio della cristianità, esaltato dalla Chiesa ai supremi onori degli altari. Non potremo mai ringraziare abbastanza il Santo Padre Pio XI anche di questo grande gesto di delicatezza ineffabile. E dopo Roma sarà Torino, la culla delle sue opere. E poi? E poi saranno città e paesi di ogni terra e di ogni lingua, saranno le più remote residenze di tutte le nostre missioni a festeggiare il fausto avvenimento ».

I Salesiani a Littoria

La lettera prosegue rilevando le opere compiute dai Salesiani nel 1933.

Fra l'altro la lettera dice:

« Nell'Agro Romano, per diretto interessamento del S. Padre, che si degnò appoggiare l'invito delle competenti autorità, accettammo la parrocchia di Littoria ove il Capo del Governo ha compiuto quell'imponente opera di bonifica che ha suscitato l'universale ammirazione. Il campo che qui si presenta al nostro zelo è quanto mai consolante. Mi domanderete: quali progetti per il nuovo anno? So di interpretare i sentimenti di tutti i benemeriti cooperatori e delle zelanti cooperatrici rispondendo senza esitazione che i progetti del nuovo anno debbono sintetizzarsi e concretarsi in questo solo: glorificare col maggiore entusiasmo e nella forma più grandiosa il nostro padre Don Bosco. In che modo? E' ciò che mi propongo di dirvi a suo tempo. Per intanto non posso lasciare di accennare a ciò che nella mente e nel cuore di tutti forma una sola ardente aspirazione che si vuole tradotta quanto prima in splendida realtà, e cioè che al Beato Don Bosco, circonfuso dell'aureola dei Santi, si preparino un trono e una sede degna nella Basilica di Maria Ausiliatrice ».

L'insediamento del nuovo Direttorio della Federazione di Forlì

Forlì, 15 notte.

Il segretario federale ha stamane insediato il nuovo Direttorio, porgendo il saluto del Partito e formulando l'augurio che il Fascismo forlivese sappia essere sempre primo nelle opere, primo nella fede, primo nella devozione al Duce. Il segretario federale ha quindi presentato il Direttorio a S. E. il Prefetto.

Il Direttorio, insieme alla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, si è quindi recato all'Asilo infantile di Bussecchio, dove sono stati distribuiti a settanta bambini i doni della Befana fascista. La gentile cerimonia ha avuto termine con la declamazione di poesie da parte di alcuni bimbi e con una dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Subito dopo, il Direttorio federale ha raggiunto il Cimitero di Predappio Nuova, ove era ad attendere il Podestà. E' stata deposta nella Cappella della Famiglia Mussolini un fascio di fiori dopo una sosta in devoto raccoglimento.

La personalità giuridica al Fascio di Chivasso

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 5 dicembre 1933, concernente il riconoscimento del Fascio di Chivasso (Torino) ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928, n. 1310. Il decreto stabilisce: « E' riconosciuta al Fascio di Chivasso (Torino) la capacità di acquistare, possedere e amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere in generale tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini. Gli atti e contratti stipulati dal Fascio predetto, sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti stipulati dallo Stato. I lasciti e le donazioni a suo favore sono esenti da ogni specie di tasse sugli affari ».

Direttive della Cattedra d'agricoltura di Alessandria

Alessandria, 15 notte.

Si è riunito il consiglio d'amministrazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, il quale ha deciso di indire il concorso per un posto di reggente di sezione ordinaria resosi vacante in seguito alla morte del prof. Riccardo De Polo, a Tortona. Il presidente ha poi informato i convenuti sulle principali iniziative della Cattedra e sulle quali ha poi riferito ampiamente il direttore. Infine si è deciso di stendere una relazione per l'attività svolta nell'ultimo quinquennio allo scopo di documentare il notevole progresso realizzato nel campo della tecnica agraria in tale periodo in tutta la provincia di Alessandria.

Il Carnevalone di Biella

Biella, 15 notte.

Anche quest'anno, la nostra città avrà il suo tradizionale Carnevalone con la sfilata dei carri allegorici, l'arrivo di tutte le maschere italiane e con la calata dall'alpestre balza di Gipia e la « sua dona ».

Quest'anno, poi, il Carnevalone assurgerà ad una manifestazione eccezionale, in quanto concorreranno alla sua riuscita tutti gli enti pubblici e le associazioni facenti della città, nonchè i Gruppi rionali che saranno presenti al corteo carnevalesco, ognuno con un proprio carro allegorico. Per il corteo allegorico sono stati stabiliti 20 mila lire di premi.

I PROCESSI

La Russia e il diritto ereditario

Complicata causa in Cassazione

Roma, 15 notte.

Una singolare controversia, che trae la sua origine dalla soppressione del diritto ereditario nella Russia dei Soviet, è stata decisa dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione. Nel 1920 decedeva a Pietrogrado il dott. Martino Kukkuk, lasciando eredi della magnifica villa Margherita, di Bordighera, di cui egli era proprietario, le sorelle Elena, Emilia ed Amalia, nonchè la signora Augusta Lenholdt, in rappresentanza della madre Anna Kukkuk, sorella del dott. Martino.

Nel 1925 decedeva in Bordighera la signora Amalia Kukkuk e lasciava a succederle le sorelle Elena ed Emilia e la signora Lenholdt. Questa conveniva innanzi al Tribunale di San Remo le zie Elena ed Emilia, per la divisione dell'eredità, ma le convenute opponevano che la loro nipote nulla poteva pretendere dalla successione, avendo il dott. Kukkuk, con suo testamento depositato a Pietrogrado, istituito eredi uniche le sue tre sorelle, Amalia, Elena ed Emilia.

Il Tribunale di San Remo ammetteva la prova che fu replicata presso la Legazione d'Italia in Estonia.

Riprodotta la causa dinanzi al Tribunale di San Remo, questo dichiarava che l'Augusta Lenholdt aveva diritto all'eredità del Martino Kukkuk, in parti eguali con le zie ed ordinava la divisione dell'eredità contestata. La sentenza fu confermata dalla Corte di Appello di Genova. Di qui il ricorso delle sorelle Kukkuk in Cassazione. I loro difensori, avv. Marcello Soleri e Molle, hanno dedotto varie violazioni di legge, sostenendo, tra l'altro, che alle ricorrenti si doveva concedere la possibilità di ricostruire, a mezzo testi, quel testamento della cui esistenza, malgrado fosse andato distrutto in seguito alla soppressione del diritto ereditario decretata dai Soviet, non si poteva dubitare dopo la ricevuta, esibita in giudizio, rilasciata dall'esecutore degli Affari ereditari in Pietrogrado, nell'aprile 1920, nella quale si dichiarava di ricevere in « deposito un testamento di Martino Kukkuk, da lui stesso scritto in data 10 aprile 1920 ».

Il Procuratore generale, Conforti, ha concluso per l'accoglimento del ricorso, sostenendo il principio che un documento, di cui non si possa ottenere la copia conforme all'originale, come nel caso attuale nel quale il testamento del Martino Kukkuk era andato distrutto, può essere ricostruito a mezzo testi, purchè queste prove si riferiscano a tutti gli elementi necessari alla validità dell'atto. Si ha ragione di ritenere che la Suprema Corte abbia deciso in conformità.

Condanna per falso in giudizio

(Pretura di Torino)

I coniugi Luigi Grosso e Angela Tibaldero, già residenti in corso Francia 103, rilevavano nel novembre 1928 dal signor Pietro Pomero un negozio di commestibili: l'acquisto era fatto in società, con denaro apportato in parti eguali. Il contratto di vendita però veniva stipulato solo tra il Luigi Grosso ed il Pomero. L'Ufficio del registro, al quale il documento fu presentato per la legale registrazione, avendo accertato che l'esercizio aveva un valore superiore a quello indicato nel contratto richiese il pagamento della tassa suppletiva al compratore Luigi Grosso: essendo però questi risultato insolubile, si rivalse al venditore Pomero, che fu obbligato a pagare la somma di L. 904,80. Il Pomero evocava in giudizio la Angela Tibaldero per stabilire la sua qualità di socia nell'azienda: la donna dinanzi al giudice civile all'udienza del 22 marzo 1933 giurava non essere vero che essa era consocia del marito e cessionaria con lui del negozio.

Denunciata per il reato di falso in giudizio, la Tibaldero, dopo lungo dibattito, veniva condannata dal Pretore avv. Scarpelli — assistito dal canc. dott. Bargis — a nove mesi di reclusione condizionalmente, ai danni ed alle spese. P. C. avv. Bignorini; difesa avv. Giulio.

Il delitto di Camandona

Longo interrogato in carcere

Biella, 15 notte.

In seguito ad invito del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino, al quale, come già si è detto, è stato rimesso il carteggio relativo alla istruttoria compiuta dai giudici biellesi sul delitto di Camandona, commesso dal rag. Ernesto Vittorio Longo, il Procuratore del Re ed il Giudice Istruttore presso il nostro Tribunale hanno sottoposto quest'oggi, in carcere, il Longo, ad un interrogatorio per venire a capo di alcuni punti non ancora ben chiari. I magistrati biellesi sono stati, inoltre, invitati a presentare alla sezione d'accusa una planimetria della strada Biella-Camandona. Sono questi gli ultimi atti, forse, dell'istruttoria Longo giacchè nessuna altra indagine è stata promossa dall'Autorità giudiziaria per venire alla scoperta di eventuali complici.

Cattura di lepri nell'Alessandrino

Alessandria, 15 notte.

A cura della locale associazione venatoria, si è effettuata una battuta di lepri in territorio Mezzano. Oltre un centinaio di aderenti al sodalizio hanno percorso tutta quella vasta zona accompagnati da un concerto clamoroso formato dai più caratteristici ed assordanti istrumenti destinato a far balzare fuori le lepri dai loro rifugi. Infatti oltre un centinaio di magnifici esemplari sono andati a finire nelle reti predisposte in un tratto della predetta tenuta e quindi raccolte e disposte in gabbie adatte. Ora saranno lanciate in parecchie località della nostra provincia per il ripopolamento delle lepri, ove sono ancora deficienti.

Teatri e Cinematografi

La quarta di « Wally » al Regio

Una popolare con la « Bohème »

Stasera, martedì, il « Regio » rimane chiuso per le prove della *Mignon* di Thomas, che andrà in scena domenica, con la direzione di Franco Ghione, protagonista Gabriella Besanzoni.

Per domani, mercoledì, alle ore 21, è stabilita la quarta rappresentazione della *Wally*, diretta da Franco Ghione e con gli interpreti consueti: Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Massardi, Michele Caperi, Jole Jacchia e Vittorio Baldo. La rappresentazione è assegnata al turno d'abbonamento « pari », come ottava della serie, allo scopo di alternare con giusto equilibrio le « prime » delle varie opere in cartellone.

Per giovedì è fissata una rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari, con la direzione di Antonio Narducci, interpreti: Ilde Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo. Per questa « popolare » sono disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei biglietti a prezzi ridotti comincierà questa mattina alle 10 alla segreteria del Teatro, contemporaneamente alla vendita per la rappresentazione della *Wally*.

AL CHIARELLA la « Compagnia della Quercia » ha rappresentato ieri sera *Il passerotto* di Sabatino Lopez, una commedia scritta al tempo della grande guerra e che non si recitava più da molti anni. La riesumazione è risultata ieri sera una felice iniziativa, giacchè il pubblico ha ascoltato i tre atti con vivo piacere e li ha applauditi con grande calore. Il « passerotto » è un bimbo di due anni, frutto di un illecito amore. Così lo chiamava il padre, un valoroso ufficiale aviatore che è caduto in volo, uccidendosi, e che a lui ha rivolto il suo ultimo pensiero. La madre lo ha avuto dall'ufficiale durante un'assenza del marito recatosi in America per affari. Ha un altro figlio, legittimo, di cinque anni, e ha dovuto abbandonare il « passerotto » in mano di estranei, per coprire la sua colpa, che è nota soltanto a un vecchio zio. Essa ama ardentemente il figlio illegittimo, ma le pesa il dover nascondere quell'amore: e altrettanto le pesa il dover continuamente mentire al marito, che ama e che ha sempre amato. Non basta che ora il bimbo sia in mani sicure, giacchè un collega del padre lo ha adottato. L'animo suo drammaticamente conteso fra la necessità delle convenienze sociali che le impongono la menzogna, e l'istinto materno e la sua coscienza che vorrebbero proclamare in faccia al mondo la verità. Gli avvenimenti si incaricano di sciogliere la dolorosa situazione. Il bimbo legittimo muore, e tutto il suo amore di madre si concentra sul figlio illegittimo. Allora trova la forza di confessare tutto al marito. Questi perdona e il « passerotto » entra nella loro casa, a occupare il posto della loro creatura scomparsa. Il lavoro è abilmente architettato e condotto con mano sicura. Sabatino Lopez vi ha messo molta umanità, quell'umanità che si identifica nella bontà e che egli sa presentare con efficacia e grazia insieme. Il pubblico, come si è detto, ne è rimasto preso, e ad ogni fine d'atto ha voluto parecchie volte gli interpreti alla ribalta. Nella Bonora, Carlo Ninchi, Angelo Calabrese e tutti gli altri hanno recitato con impegno e vigoria, così da contribuire non poco al felice esito della serata. *Il passerotto* viene ripetuto questa sera. Domani *Se volessi* di Geraldy. Prossimamente *I moschettieri della Regina*, commedia di Melani e Ori, con musiche del maestro Morbidelli, che viene rappresentata per la prima volta in Italia.

ALL'ALFIERI l'applaudito *Si prega ... atto* viene dato questa sera per l'ultima volta, a prezzi popolari. Domani spettacolo in onore di Tatiana Pavlova con *Resurrezione* di Tolstoi.

AL VITTORIO giovedì serata in onore di Ermete Zacconi coll'*Amleto* di Shakespeare.

Il pianista Zecchi al Liceo

Domani sera, al Liceo, quarto concerto della Pro coltura femminile. Il pianista Carlo Zecchi suonerà: Mozart, *Sonata in re magg.*; Beethoven, *Sonata quasi una fantasia*; Schumann, *Kreisleriana*; Chopin, tre mazurche, la *Ballata in sol min.*, la *Polonaise*, op. 22.

Sullo schermo: *Le battaglie di Coronel*, di C. Cochran.

Della cinematografia inglese, giunta oggi a una sua bella e compiuta maturità, è questo uno dei primi saggi: e appartiene a quel periodo che va tra la fine del film muto e gli inizi del film sonoro. La pellicola non è quindi recentissima, tutt'altro; e abbondantemente lo dimostra. All'andatura rapida e saltellante dei suoi interpreti c'è venuto anche il sospetto che il film sia stato ripreso alla vecchia cadenza di sedici fotogrammi al secondo; e questa cadenza è un po' il facile simbolo di tutto il tono del film: più vicino per l'appunto al cinema muto che non a ciò che per lo più si è poi trasformato in teatro filmato. Esaltazione della marina inglese agli inizi della guerra mondiale, ci fa assistere a due episodi nel Pacifico, imperniati sullo scontro di Coronel: ma la fotografia, vecchia, un po' al carbone, e lo stile dell'interpretazione, un po' corrivo, un po' enfatico, sono riscattati dall'avvicendarsi delle immagini sullo schermo, in un ritmo sempre serrato, in un montaggio che non s'indugia: vecchio, stanco, grigio cinematografo, ma cinematografo.

Non è poco, a proposito di un non giovane e modesto film.

m. g.

All'Alfieri: *Il verdetto*, di Ossip Felyne.

Questa commedia unisce a una forte accentuazione delle posizioni drammatiche una labilità quanto mai approssimativa e incontrollata delle motivazioni psicologiche. Più che di dramma si dovrebbe parlare di melodramma, nel senso domenicale e popolare della parola. Molte, troppe sciagure, e feroci chiaroscuri, e lagrime, e un intrico tale di casi avversi, di combinazioni crudeli, di contrastanti passioni, da suscitare una vaga incredulità prima, e poi un po' d'irritazione. Intendiamoci: sulla scena si possono organizzare successioni di fatti anche più difficili e complicati: non è l'eccezionale, non è il meraviglioso che stoni alla ribalta. Ma bisogna motivare: qui le situazioni si susseguono, entrano una nell'altra, si sovrappongono, date e accettate così, per imposizione della tessitura, della trama scenica; ma se poi si cerca di andare più in là, di veder più addentro, nel cuore dei personaggi, nel perchè delle loro azioni, la frammentarietà, l'irrazionalità, la cieca sorte, quel che di fortuito e arbitrario è nelle varie scene, tosto appare in tutta la sua impotenza. E allora l'eccesso drammatico, la violenza dei contrasti e urti sentimentali, la bizzarria o banalità — si passa dall'una all'altra facilissimamente — dei fatti del dramma assumono un'intensità e acutezza sproporzionate e immani, e, come avviene in questi casi, dànno nel meccanico e nel grottesco. Il dolore di una giovane vedova che, essendole stato ucciso il bimbo da un'ignota automobile, diviene muta, la cura amorosa, equivoca, che ha di lei uno zio innamoratissimo, il miracolo che le ridona la parola al vedere l'individuo che l'ama, riamato, cader ferito per il colpo di un ubbriacone geloso e furioso, l'idillio, l'intimo idillio, che ne segue, con relative conseguenze — la vedova rimane incinta — lo scoprir poi che proprio l'amante è quegli che ha travolto con la macchina lanciata a pazza velocità il piccino, l'intervento dello zio, che diviene sempre più bieco, torvo, tiranno, tutti questi pretesti stati d'animo e dissidi e conflitti del sentimento e della sorte non escono mai dalla loro genericità; assumono sì o no una certa evidenza scenica, ma non raggiungono l'evidenza umana: pezzi a sè, pezzi staccati di dramma in gestazione, di dramma non ancora psicologicamente maturo. Ossip Felyne che ha già date belle, felici prove del suo talento d'artista e di uomo di teatro, ha tentato qui un emozionante nucleo drammatico: tra la madre e l'amante l'ombra del piccolo ucciso, e intorno la rapacità sensuale, egoista degli uomini. Poteva essere cosa ricca e feconda di alta commozione, poteva suscitare una atmosfera di tragicità e delicatezza. L'autore ha certo affrontato il dramma con nobiltà e finezza sensitiva, ma forse nell'intento di mettere forti masse drammatiche, di procedere con stringata violenza, è rimasto sommario ed incerto. La recitazione della Compagnia di Tatiana Pavlova, incerta anch'essa, approssimativa, affannosa anzichè colorita, non ha giovato al lavoro. Si sono avuti applausi ad ogni atto, ma, all'ultimo, uniti a contrasti.

f. b.

Membro del Direttorio feder. dell'Urbe ferito in un incidente d'auto

Roma, 15 notte.

In un grave incidente stradale, avvenuto sul viale Tiziano, è rimasto gravemente ferito il dott. Alfredo Vitali, componente il Direttorio federale della Federazione dell'Urbe. Il dott. Vitali tornava da Fiumicino dopo avere presenziato, per ragioni di servizio, la distribuzione di indumenti e giocattoli ai figli dei Combattenti di Porto ed Isola Sacra, quando al viale Tiziano, per evitare di scontrarsi con un autocarro militare, la macchina andava a cozzare con violenza contro un albero.

Nell'urto il guidatore si produceva ferite di poca entità, mentre il dottor Vitali, purtroppo, riportava la frattura del bacino ed altre gravi lesioni. All'ospedale, dopo le urgenti cure del caso, è rimasto ricoverato in corsia, con prognosi riservata, mentre il guidatore, Retti, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Al capezzale del ferito, appena informato del triste incidente, si è recato il Segretario federale e gli altri camerati della Federazione, che hanno vegliato tutta la notte. Stamane le condizioni del ferito sembravano migliorate.

Furto sacrilego in un convento

Gravi sospetti su di un ex frate

Brescia, 15 notte.

Audaci ladri, scavalcato l'alto muro di cinta di via Caligari, scendevano nell'orto attiguo al convento dei Frati francescani, e, trovata una barella, la fecero servire da scala raggiungendo la finestra di una latrina dalla quale penetrarono nell'interno del convento. I ladri si diressero nella chiesa e dalla sagrestia, scassinando un armadio, rubarono un ricco pallio a pregevoli ricami e gli arazzi preziosi che coprivano due portelle di altare, ritagliandoli abilmente. Si tratta di oggetti di alto pregio artistico, che facevano parte del cosiddetto tesoro della chiesa. Il furto fu scoperto durante la ronda di un vigile notturno e i sospetti si volgono ad un ex-frate, che da qualche mese aveva lasciato il convento e il saio ed è ricercato per un furto commesso in altra chiesa.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (67

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

CAPITOLO VI.

Il salto nel vuoto

E non era fuggito; anzi il giorno seguente era andato volontariamente a mettersi nelle mani della polizia.

Da allora Jessie ed Yves non si erano più riveduti. Ed ecco che, quando tutta la forza armata della quale poteva disporre la polizia circondava la villa, mentre l'uomo era in pericolo, mentre più che mai il nome di Yves Jany era sulle labbra della folla, la stessa fanciulla, con il volto, come allora, pallido ed sconvolto, passava attraverso tutti i pericoli, sfidava l'opinione di tutti per venire ancora a dire all'uomo che amava:

— Bisogna fuggire!

Questa volta, alla frase di lei non seguì che un lungo silenzio. Silenzio greve delle cose non dette e non esprimibili... I due giovani, ... non osavano guardarsi in volto, ma trattenendo il respiro, sentivano i loro petti serrati come in una morsa.

Con voce lontana, stanca, Yves disse finalmente:

— Perchè?...

E di nuovo il silenzio regnò tra i due. Si sarebbe detto che non avessero da farsi se non una confessione interminabile, una di quelle confessioni che esigono ore ed ore di angoscia, un semplice scambio di monosillabi.

— Bisogna fuggire! — ripetè Jessie, guardando il compagno negli occhi.

Egli scrollò le spalle, con il gesto nervoso che gli era abituale; guardò la massa compatta della polizia e degli armati, la folla che era venuta da tutte le parti per assistere alla lotta tra un bandito e la legge, e trattenendo un singhiozzo, con voce infinitamente triste, lasciò cadere queste parole:

— A che servirebbe, Jessie?...

Come poteva aver termine un simile scambio di frasi?

La mano di Yves carezzava nella tasca la minuscola rivoltella; arrossì come un bambino colto in fallo quando Jessie, scandendo le sillabe, sicura di sè, disse:

— Datemi la vostra rivoltella!

Jessie non era che una fanciulla inerme; la legge e la forza avevano gravi difficoltà a convincere quest'uomo, e tuttavia ella ordinava sicura di sè, tendeva la mano, certa di essere obbedita.

Yves le consegnò l'arma, ed ella la gettò lontano. Il piccolo ordigno micidiale andò a conficcarsi nella sabbia molle.

— Sapete bene che dovete fuggire! — insistette la fanciulla.

Invece di risponderle, il giovane trasse di tasca i fogli che aveva strappato dal quaderno grigio nel quale Jessie teneva il suo diario intimo, quelle pagine nelle quali ella parlava del suo amore nascente.

— Riprendete queste pagine... Vi appartengono! — egli disse.

Ella non fece un gesto, non parve udire nè vedere. E proseguì:

— A cinquecento metri di qui vi è una automobile, con tutto ciò che può esservi utile per sfuggire alle ricerche della polizia.

Yves alzò ancora le spalle, poi, tentando di dare alla sua voce un tono ironico, e non riuscendo che a manifestare il proprio dolore, rispose:

— Va bene, Jessie, e poi?...

Questa volta la fanciulla abbassò il capo, ed ancora il silenzio, pesante di sottintesi, scese tra di loro come un pesante velario. Essi potevano vedere la figura di Francesco che tentava di assumere un contegno disinvolto e distratto, invece aspettava con ansia il risultato di quel colloquio.

La folla attendeva ancora, e come ad una corsa di cavalli, scommetteva per Jany o per la polizia.

— Sapete bene che dovete fuggire! — ripetè ancora, con uno sforzo, la fanciulla.

— Mi avete detto questo anche in altre occasioni, eppure non sono fuggito!

La situazione diveniva intollerabile; entrambi facevano sforzi evidenti per non dire ciò che più stava loro a cuore, e si irrigidivano in un atteggiamento quasi ostile. Tuttavia, a trasformarli, a far cadere ogni barriera tra di loro, non mancava che una scintilla, un gesto, una parola.

— Fuggite! Ve ne prego, Yves!

Commosso dalla insistenza della fanciulla, egli mormorò, quasi sperando di non essere udito:

— E voi?...

Ella volse il capo, ed Yves indovinò più che non udisse, queste parole:

— Farò ciò che volete!...

L'attimo che seguì fu divino, uno di quegli attimi per i quali un essere umano si allontana da ogni cosa, trasformandosi completamente.

Yves, dimentico della terrazza, delle guardie, della polizia, di Eleonora, di tutto, prese le mani della fanciulla e l'attirò a sè; due lacrime gli spuntarono tra le ciglia.

— Jessie! — egli sussurrò e la sua voce era cambiata.

Era ora una voce calda, appassionata, armoniosa.

— Jessie... — soggiunse — ditemi che non è un sogno!...

Ella aveva chiuso gli occhi, sentendo che egli la stringeva a sè; fu incapace di parlare, di pensare: si abbandonò.

Per qualche istante Jessie fu completamente trasfigurata; il suo volto sottile, pallido, severo, si colorò, divenne più vivente, più umano e le sue labbra stavano per toccare quelle del giovane, quando un colpo di tosse secco, insistente, degli « Hum! Hum! » la avvertirono che Francesco si avvicinava. Respinto Yves, ella si guardò attorno e vide Eleonora che saliva le scale in tutta fretta, come una belva pronta a balzare sulla preda.

Le due donne rimasero immobili a guardarsi, mentre Francesco correva verso Yves:

— Padrone, padrone, si muovono verso la casa!

Effettivamente la massa compatta della fanteria stava avanzando verso la porta della villa.

La voce stentorea del comandante del battaglione gridò:

— Per l'ultima volta: in nome della legge, Yves Jany, arrendetevi!

Le autorità si erano decise a porre termine a quella penosa situazione, che comprometteva seriamente il loro prestigio. Il giudice Charneaux passeggiava in disparte dal gruppo formato dagli altri e mormorava:

— Peggio per loro! L'avranno voluto!

Regnava un silenzio di morte: i cavalli stessi non facendo udire il loro nitrito, accrescevano la gravità silenziosa del momento; i soldati avevano oltrepassato il limite della zona pericolosa e tutto faceva supporre che le mitragliatrici avrebbero cominciato a funzionare e a colpirli. Per una specie di allucinazione collettiva, la folla credeva di intendere ancora risuonare la frase che la voce stentorea aveva pronunciata:

« Per l'ultima volta! In nome della legge, Yves Jany, arrendetevi! ».

Ad un tratto si udì una risata folle, acuta, stridente.

Le due donne sulla terrazza, nel medesimo istante, si precipitarono verso Yves. Troppo tardi! Questi aveva scavalcato il parapetto e si era lanciato nel vuoto gridando:

— *Eccomi!*

(Continua).

Lo scandalo Stavisky

Le inesplicabili contraddizioni della vedova

e un'istruttoria che procede a passo ridotto

Una «libertà» in pericolo

Parigi, 15 notte.

Mentre traendo argomento dalle dichiarazioni contraddittorie della signora Stavisky la polemica intorno alla morte dell'avventuriero accenna a riprendere, a Parigi fervono le discussioni intorno alla nuova legge sulla diffamazione che il Governo intende a presentare alla Camera quanto prima e di cui il Guardasigilli Raynaldy starebbe già compilando il testo. Secondo il Governo l'effetto principale della legge dovrebbe consistere nel sottrarre i processi per diffamazione alla competenza delle Corti di Assise per farne materia di competenza dei Tribunali correzionali. Il diritto del querelato di fornire entro 15 giorni la prova dell'accusa verrebbe mantenuto. Ma — ed ecco quello che determina la levata di scudi dei giornali parigini, ad eccezione degli organi ministeriali — il mutamento di giurisdizione si tradurrebbe praticamente nella eliminazione della giuria, di guisa che la sentenza non dipenderebbe se non dal giudice e sarebbe esposta a subire le ripercussioni di tutte le influenze politiche esercitabili su quest'ultimo.

L'ambiente e le leggi

Sollevando il problema della repressione immediata della diffamazione, Chautemps ha voluto venire incontro ad un bisogno della vita pubblica di ogni paese: quello di difendere l'ordine e la serenità della coscienza nazionale dalle imprese losche e criminose che sotto la specie di rivendicazioni della verità vengono non di rado tentate senza il minimo fondamento per gettare il discredito sulle istituzioni e sugli uomini. La Francia dove i ricattatori pullulano non può non apprezzare l'intenzione del Presidente del Consiglio. Senonchè un criterio come il suo richiederebbe per sostenersi — il nuovo Codice penale italiano informi — tutto un clima morale e tutto un insieme di condizioni politiche e sociali atto a restituire per un verso al paese quelle garanzie che una legge del genere di quella indicata verrebbe a togliergli dall'altro. Ora non si può certo dire che in Francia tali condizioni esistano all'indomani del giorno in cui l'attenzione generale è stata costretta a soffermarsi con orrore sulla subordinazione in cui la magistratura giace davanti alla politica e sul danno che ne viene all'amministrazione della giustizia. Ponendo innanzi un esempio ricavato dalle vicende di questi giorni, il *Figaro* si domanda che cosa sarebbe avvenuto, per esempio, se una legge, quale quella preparata da Chautemps e da Raynaldy, fosse esistita mesi or sono allorchè il noto organo finanziario parigino denunciò per primo lo scandalo Stavisky. Stavisky avrebbe querelato il giornale per diffamazione e forte della propria influenza nelle sfere politiche e indirettamente in quelle giudiziarie ne avrebbe ottenuto la condanna con la stessa facilità con cui otteneva i rinvii dei processi che dovevano colpirlo.

In altri termini i giornali francesi si dicono che nel momento in cui è ventilato il progetto di legge Raynaldy sulla diffamazione acquista l'aspetto poco incoraggiante di un'arma di cui il Governo voglia dotarsi per chiudere la bocca alla stampa indipendente e impedirle di creargli fastidi. Di qui a gridare che la libertà di stampa in Francia è minacciata non c'è che un passo e non occorre dire che gli organi di opposizione non lo facciano.

«Il primo risultato della legge in questione, scrive il *Journal*, sarebbe quello di ridurre la stampa a farsi, tacendo, involontaria complice dei birbanti». «La presentazione di questo progetto di legge, obietta il *Temps*, avrebbe l'aria di un vero paradosso». In quanto al direttore del *Jour*, Léon Bailby, egli avverte «con deferenza» il Presidente del Consiglio che esiste anche in Francia un certo numero di giornalisti fermamente decisi a non lasciarsi imbavagliare. Lo stesso Blum sul *Populaire* tiene a fare le sue «strette riserve». Impugnando le ragioni medesime di cui il Governo si vale per sostenere il suo punto, il *Journal des Débats* osserva che nell'affare Stavisky la stampa non ha commesso il minimo errore atto a giustificare l'offensiva governativa. Al contrario essa ha cooperato alla scoperta dello scandalo, ha reclamato giustizia e si è adoperata a mettere in chiaro la verità. «E' forse di questo che il Governo l'accusa?».

Il testo del progetto Raynaldy sarà esaminato domani dalla commissione di legislazione della Camera, ma l'organo moderato sostiene che il Governo non troverà una maggioranza per approvarlo, e che se anche l'approvasse nessuno terrebbe conto delle nuove disposizioni di guisa che al Governo non rimarrebbe più se non «votare una legge di lesa maestà di cui potrebbe togliere a prestito il testo dalla storia della decadenza dell'Impero romano».

Un controprogetto

Come vedete, l'eccitazione negli ambienti giornalistici parigini è al colmo. Un deputato di destra, Georges Pernot, ne approfitta per ripresentare alla Camera un controprogetto presentato già in circostanze analoghe nel 1929.

Il controprogetto Pernot che mantiene la competenza della Corte d'Assise in materia di reati di diffamazione afferma che solo una giuria può rappresentare la pubblica opinione e che di conseguenza solo la Corte d'Assise è qualificata per giudicare col massimo di garanzie le imputazioni dirette contro un uomo pubblico e un funzionario nell'esercizio del loro ministero. Viceversa esso ritiene che il concetto della inviolabilità dell'uomo pubblico sia applicabile agli atti della sua vita privata e che quando la diffamazione concerne in tutto o anche solo in parte quest'ultima la competenza del Tribunale correzionale sancita dal progetto Raynaldy sia da ammettere. Il Pernot proporrebbe inoltre una serie di altri provvedimenti destinati a rafforzare i diritti del diffamato, ad accelerare la procedura, facilitare l'esecuzione della condanna pronunciata contro il diffamatore.

Il Governo avrebbe voluto portare il progetto di legge Raynaldy davanti alla Camera giovedì ma pare che, data la vivacità delle opposizioni che si manifesteranno in seno alla commissione di legislazione, un ritardo sarà inevitabile. Insomma col progetto di diffamazione verrebbe presentato l'annunciato progetto sul riallacciamento dei servizi di polizia giudiziaria all'organismo giudiziario e sul passaggio al Ministero degli Interni dei servizi di informazione della polizia attualmente dipendenti dalla Prefettura di Polizia.

C. P.

L'istruttoria

Parigi, 15 notte.

Il giudice istruttore di Bajona D'Uhalt, il cui gabinetto è il punto di fuoco dell'attualità, ha dichiarato di sentirsi molto affaticato e che prenderebbe volentieri un mese di riposo. Questa sua stanchezza si comprende perfettamente dopo 15 giorni di ininterrotti interrogatori, di arresti, di confronti e di estenuanti comunicazioni telefoniche con Parigi. E' una stanchezza che si comprende anche se si tien conto del compito immane che gli resta da svolgere e che comporta la identificazione diretta ed indiretta dei beneficiari degli «chèques» di Stavisky mentre il Parlamento ha manifestato il desiderio oltremodo netto di non gettare alcun nome nella tormenta senza che prove irrecusabili basate su testi giuridici precisi abbiano stabilito delle imputabilità assolute.

Il primo interrogatorio di Bonnaure

Ieri il giudice si è presa una giornata di riposo e di riflessione, ed ora la istruttoria che aveva marciato di buon trotto è stata messa al passo. Il giudice ha interrogato stamattina il deputato radicale del terzo circondario di Parigi, Bonnaure. Si è trattato di un semplice interrogatorio di identità dopo di che il magistrato gli ha notificato l'imputazione di ricettazione. Bonnaure ha protestato e ha dichiarato di non aver riscosso denaro dall'avventuriero se non a titolo di onorari professionali. Il giudice istruttore ha avvertito il deputato di Parigi che non potrà interrogarlo ancora prima di qualche giorno e che lo convocherà non appena abbia bisogno di lui.

In tali condizioni Bonnaure è ripartito per Parigi ove è arrivato stasera alle 23.

In seguito alla necessità di terminare una procedura estranea allo scandalo del Credito Municipale in vista dell'apertura prossima delle Assise il Giudice istruttore non ha potuto consacrare che le ultime ore della serata alle perquisizioni iniziate al domicilio di Giuseppe Garat, al Credito Municipale e all'appartamento privato dell'ex-direttore da cui è stata naturalmente allontanata l'amante di Fisder. Hayotte l'amico, complice e socio di Stavisky non sarà interrogato sul fondo della questione prima del 18, data alla quale tornerà da Parigi il suo avvocato difensore Gabriel. La procedura di opposizione al rifiuto del Giudice ad accordare la libertà provvisoria nei riguardi di Camillo Aymard, ex-direttore della *Liberté* e di Pietro Darius direttore del settimanale *Bec et Ongles* e del *Midi* non sospenderà la attività dell'istruttoria.

Intanto a Parigi il Guardasigilli Raynaldy ha incaricato il Primo Presidente della Cassazione Lescouvé di dirigere l'inchiesta amministrativa sulle mancanze rimproverate ad alcuni magistrati, il che lascerà maggior libertà al Procuratore Generale Donnat Guigue e al Procuratore della Repubblica Pressard, che mi erano stati in precedenza incaricati, di apportare a tale inchiesta la loro opera personale.

Anche la Sûreté Générale ha ripreso stamattina l'inchiesta. Mentre l'ispettore Borel riceveva la testimonianza di Eugenio Bortych che fu autista di Stavisky, l'ispettore generale Bonny procedeva alla audizione di Alberto Desbrosses ex-direttore del Credito Municipale di Orléans. Nominato nel 1924, egli fu licenziato alla fine del dicembre 1931 in seguito a voci su operazioni, per lo meno bizzarre, dell'Istituto che dirigeva. Ma il Desbrosses non rimase a spasso perchè Stavisky lo fece entrare come cassiere all'Empire, music-hall che l'avventuriero aveva finanziato e che era diretto da Hayotte. E' fuori dubbio che Desbrosses conosce molte cose sugli affari di Stavisky e di Hayotte. La sua audizione, cominciata stamattina, è continuata nel pomeriggio ma fino a questo momento non se ne è potuto apprendere nulla per quanto si ritenga che debba essere stata molto interessante.

La signora Stavisky smentisce

Intanto le polemiche sulla morte di Stavisky non accennano a finire.

Ricorderete che parlando con un redattore del *Petit Parisien* la vedova aveva dichiarato di aver trovato nella camera in cui si trovava Stavisky un secondo bossolo di rivoltella. Si poteva dunque concluderne che due proiettili erano partiti dalla rivoltella e che, dato lo stato in cui si trovava Stavisky dopo avere ricevuto la prima, gli sarebbe stato impossibile sparare un altro colpo. Il Procuratore generale di Chambéry signor Lienart, che ha avuto una conferenza col Procuratore della Repubblica di Bonneville sulle circostanze che hanno circondato la morte di Stavisky, ha formalmente smentito la dichiarazione fatta dalla vedova, aggiungendo che la signora Stavisky non ha mai accennato a tale fatto a Chamonix.

La signora Stavisky, a sua volta, ha oggi smentito le affermazioni attribuitele dal *Petit Parisien*.

«Non ho mai detto di avere trovato un secondo bossolo nella camera di mio marito. E' una pura invenzione: una invenzione detestabile. E' possibile che io nel momento in cui ho ritrovato mio marito irrigidito e sfigurato per condurlo al cimitero mi sia messa a frugare sotto il letto e ad esaminare la camera?... Avevo ben altre preoccupazioni che questa...».

Orbene, il *Petit Parisien* non è soltanto un giornale che nell'affare Stavisky ha osservato la più stretta neutralità: ma le sue informazioni sono sottoposte sempre ad un rigoroso controllo. Si concepisce quindi che il giornale non abbia voluto accettare questa strana smentita senza spiegazioni ed ha fatto interrogare la signora Stavisky dallo stesso redattore al quale erano state fatte le note dichiarazioni. La signora Stavisky ha detto che si era male spiegata e che aveva confuso «bossolo», con «palla».

«Questa spiegazione — commenta stasera la *Liberté* — per lo meno imprevista, non inganna nessuno. E' fuori di dubbio che qualcuno ha agito ieri sulla signora Stavisky per farle rettificare la sua dichiarazione. Questo qualcuno non sarebbe forse un medico del suo *entourage*, molto colto nelle questioni dell'al di là e che, amico personale di Stavisky, tiene la vedova sotto la sua influenza, al punto di farle dire quel che vuole? Non è forse lui che aveva fatto lanciare alla signora Stavisky, fra i nomi dei suoi famosi convitati, anche quello del prefetto di polizia Chiappe, che del resto ha fatto giustizia di questa infamia? Non è forse lui che dirige attualmente tutti gli affari della signora Stavisky e fissa per lei tutti gli appuntamenti?».

E, riferendosi alle altre dichiarazioni fatte dalla signora Stavisky al *Matin*, secondo cui al suo arrivo a Chamonix non si era interessata di nulla se non di vedere ancora suo marito «rantolante» all'ospedale, la *Liberté* ricorda che secondo i telegrammi ufficiali Stavisky era morto martedì mattina alle 3,50 e che la signora era arrivata a Chamonix il martedì mattina alle 11,10.

Misteriose discordanze

Come ha potuto vedere suo marito rantolante all'ospedale? Essa dichiarerà senza dubbio domani di essersi ingannata e di avere confuso le parole «rantolante» e «morto». Ma bisogna che si sappia la verità e questi temporeggiamenti e queste variazioni complicano sempre più il mistero. Non si dice, forse, che la signora Stavisky si trovava già a Chamonix il giorno e forse la notte del dramma, ciò che spiegherebbe che essa abbia visto suo marito rantolante? Non si dice forse che le discordanze constatate nei telegrammi sull'ora della tragedia svoltasi al Vieux Logis dissimulano un silenzio voluto sui fatti che hanno preceduto la morte di Stavisky? Non si dice forse che la scena sanguinosa non si è svolta lunedì ma la domenica e che il lunedì si è soltanto organizzata una messa in scena? Si saprà un giorno la verità, tutta la verità?».

La *Liberté* aggiunge poi che l'avvocato Legrand è partito stamattina per Chamonix, per compiere un'inchiesta personale sulle circostanze sempre più misteriose della morte del celebre truffatore.

Il dott. Jamin conferma il suicidio

D'altra parte, secondo il dott. Jamin che per primo esaminò Stavisky, la tesi del suicidio non può più essere discussa:

«Fui chiamato — egli ha dichiarato all'*Intransigeant* — alle 15 di lunedì con una telefonata della gendarmeria: «Venite immediatamente, Stavisky si è sparato una rivoltellata alla testa». Cinque minuti dopo ero al Vieux Logis, dove trovai Stavisky a terra, rantolante, con la testa contro il radiatore. Feci mettere un asciugamano dietro la testa del ferito e dopo averlo esaminato brevemente dichiarai: «Non c'è più nulla da fare!». Rimasto solo col morente, gli prestai le prime cure, poi feci telefonare al Procuratore della Repubblica. «Aspettate l'arrivo dell'autorità giudiziaria di Bonneville», mi venne risposto. Al che risposi a mia volta che il ferito apparteneva alla medicina e che il mio dovere mi imponeva di farlo trasportare all'ospedale. La risposta non mi giunse che alle 16,20: il Procuratore mi lasciava libero d'agire secondo la mia coscienza. L'ambulanza non giunse che alle 16,30, ma, dato il tempo che occorse all'autorità giudiziaria per prendere le fotografie, il ferito non venne trasportato all'ospedale che alle 17, deposto dapprima su una barella poi in vettura. Alle 17,30 egli era all'ospedale, ove si trovavano quattro chirurghi che avevo fatto avvertire. Quando visitai Stavisky, egli non recava tracce che di una sola palla, che gli aveva attraversato il cranio da parte a parte, lasciando sfuggire materia cerebrale. Ma non poteva essere questione di emorragia orale. La rivoltella si trovava collocata sul letto, ma l'ispettore mi dichiarò che temendo che Stavisky volesse finirla, si era ritirata l'arma: a un uomo che era pertanto già in istato comatoso. Il dottor Buffaz e il chirurgo Prallet fecero stabilire il seguente referto: «Ferita trapassante il cranio e il cervello, con una palla tirata da destra a sinistra e da una tempia all'altra un po' dal basso in alto e che ha determinato la morte. Nessun'altra lesione sul corpo, nè traccia di lotta, nè echimosi. Gli orli degli orifizi e il tracciato della palla presentano tracce nette di polvere e sono quindi di un suicidio».

«Ed è questa pure la mia opinione. La sera ebbe luogo l'autopsia. Speravo che come primo medico che aveva assistito il morto sarei stato chiamato ad esprimere la mia opinione e a formulare le mie conclusioni, ma venni allontanato e contro di ciò ho protestato, per quanto la legge non rendesse necessaria la mia presenza. La mia protesta concerneva semplicemente l'indelicatezza commessa a mio riguardo. Concludendo, la diversità di opinioni politiche dei medici chiamati al capezzale di Stavisky deve essere un criterio sufficiente per mettere fine a tutte le voci fantastiche pubblicate circa la sua fine».

Medico italiano a Buffalo che opera un parto felice su una donna già deceduta

Buffalo, 15 notte.

Trenta minuti dopo che la signora De Pasquale era spirata nel suo letto d'ospedale ove attendeva la nascita del suo nono bambino, il dottore italiano Antonio Catola, praticava sul cadavere un taglio cesareo e riuscì a salvare il neonato. Il medico era giunto all'ospedale quando la donna era stata già dichiarata morta da mezz'ora, in seguito a eclampsia. Il dottore italiano apriva, allora in tutta fretta la sua busta di ferri e sollevato il lenzuolo che copriva la morta, compiva l'operazione.

Goembes contro esperimenti hitleriani

L'accordo con Bethlen per la revisione

Vienna, 15 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ha tenuto ieri, in un comizio del partito governativo svoltosi a Satoraljaujhely, un lungo discorso nel quale ha disegnato a grandi tratti il programma di lavoro del Governo per l'anno 1934.

«E' mio dovere — egli ha detto — di badare al mantenimento dell'ordine e della tranquillità, e di non permettere che la Nazione si perda in estremismi di destra o di sinistra. Voler importare certe idee straniere significa non averne di proprie — ha soggiunto con evidente accenno al conte Desteffy, che vorrebbe instaurare in Ungheria una copia del nazionalsocialismo germanico — e quando vedo che i proprietari di 40 mila ettari di terreni vogliono importare qui il movimento della croce uncinata non posso far altro che consigliare ai signori latifondisti di cominciare a realizzare essi stessi, a proprie spese, le loro idee sociali.

«Vi è della gente che vorrebbe importare senza pagare dazio idee politiche altrui, e il dazio lo dovrebbe pagare la Nazione se non provvedessimo in tempo. Il sistema della protezione, del nepotismo e degli incapaci è superato, e chi non s'adatterà all'ordine da me voluto sarà colpito dal mio pugno. La posizione internazionale dell'Ungheria è rafforzata, e siamo riusciti anche a dare maggior rilievo all'idea della revisione.

«Il mio amico Stefano Bethlen ha compiuto all'estero un'opera ammirevole, e io ne sono lietissimo, come sono lietissimo della nostra amicizia, perchè in due siamo più forti, e possiamo servire la Nazione meglio che ognuno da solo per conto suo. Quando sarò invitato a trattative internazionali, e sarà giunto il tempo di farlo, dirò chiaramente che cosa intendo per revisione. Per ora mi renderei colpevole di un errore politico se volessi fissare il mio punto di vista».

IL FASCISMO IN INGHILTERRA

Lord Rothermere si schiera nettamente

a fianco delle Camicie nere

Londra, 15 notte.

Alcune isteriche escandescenze di personalità più o meno responsabili del partito laburista e la posizione adottata ai fini elettorali dal governo di coalizione, posizione di solo autentico sostenitore del regime liberale nel senso più lato della parola di fronte al crescente pericolo di una dittatura di destra o di sinistra, hanno conferito alla discussione attorno alle possibilità o meno dell'avvento anche in questo paese di un regime fascista un carattere di attualità che non aveva fino a poco tempo fa. Pochi mesi or sono chi avesse detto che il Fascismo potesse prendere piede in quest'isola avrebbe fatto ridere. Il movimento mosleyano appariva agli occhi di questa borghesia pesante e in fondo tranquilla nei riguardi dell'avvenire un movimento essenzialmente romantico. Venne combattuto sulle prime col pretesto che era di origine straniera, poi i grandi giornali preferirono combatterlo ignorandolo. Senonchè il Fascismo di Mosley sta facendo passi da gigante grazie alle difficoltà economiche del momento tutt'altro che in via di superamento e grazie alle crescenti delusioni sulla politica interna ed estera del governo nazionale.

Un quotidiano fascista

Le discussioni sulla dittatura laburista hanno certamente servito a fornire a Mosley nuove reclute ma è indiscutibile pure che una gran parte della popolarità del mosleysmo deriva dalla forte opposizione di una gran parte del corpo elettorale e di gran numero di associazioni politiche o culturali alla politica interna del governo. Quest'ultimo confida di poter inaugurare la futura lotta elettorale sul terreno della difesa della democrazia contro la quale si troverebbero praticamente coalizzati laburisti e fascisti. Tutto ciò non è che una presa di posizione elettorale. In realtà del laburismo inglese si può dire ciò che lo stesso *Manchester Guardian* diceva giorni or sono della socialdemocrazia tedesca, cioè che preferisce morire legalmente che trionfare illegalmente. Ciò che ha impedito finora a Mosley di conquistare sempre nuovi aderenti è stata la mancanza di una palestra realmente popolare: orbene egli l'ha trovata oggi nel *Daily Mail*. Lord Rothermere in un lungo articolo intitolato: «Viva le Camicie nere» prende posizione netta e chiara a favore dell'avvento del Fascismo in Inghilterra. Più che l'articolo di Rothermere il fatto che il *Daily Mail*, uno dei giornali più letti d'Inghilterra, è a partire da stamane un organo di difesa del Fascismo crea una situazione che gli altri partiti non avevano previsto e le cui conseguenze potranno rendersi palesi tra non molto. Si può infatti dire che a partire da oggi il *Daily Mail* è l'organo fascista inglese.

La presa di posizione di Lord Rothermere non ammette dubbi e ambiguità: è contro il laburismo tanto quello a tipo russo e addolcinato di Lansbury e di Henderson quanto quello più sgargiante di Cripps e di Trevelyan; ma — probabilmente contro il Governo nazionale, contro i partiti attuali conservatore e liberale e contro la politica della coalizione, «politica — dice Rothermere — di inattività assoluta nel momento in cui la parola d'ordine dovrebbe essere quella dell'azione». Rothermere sostiene innanzi tutto che non si può attaccare il Fascismo per il fatto che esso viene dall'Italia. In base a questo principio «l'Inghilterra non avrebbe il suo sistema di banche, non avrebbe le leggi romane e nemmeno il gioco del calcio perchè tutte queste sono invenzioni italiane». Il Fascismo è il partito della giovinezza. Il Governo britannico composto di anziani è senza popolarità all'interno e senza prestigio all'estero.

Nuovi metodi e nuovi uomini

La sua vacillante politica prepara una abdicazione in India come ha già realizzato una inammissibile inferiorità militare del Paese. Il Fascismo inglese nella sua organizzazione, nei suoi fini e nei suoi metodi è puramente britannico. «Le Camicie nere proclamano un fatto che i politici con mentalità di anteguerra mai comprenderanno: che i nuovi tempi richiedono nuovi metodi e nuovi uomini». A prova di ciò Rothermere cita l'esempio dell'Italia e della Germania. Il Fascismo non è solo una teoria.

«Esso è giustificato — dice il proprietario del *Daily Mail* — dalla gigantesca rinascita della forza e dello spirito nazionali che un analogo processo di modernizzazione ha recato in Italia e in Germania. Non è possibile dubitare che esse sono le due Nazioni meglio governate d'Europa. Le mie ripetute visite nei due paesi sotto i presenti regimi mi permettono di asserire che in nessun paese la travolgente maggioranza della popolazione nutre come in Italia e in Germania tale fiducia e tale orgoglio nei suoi governanti».

Se l'Inghilterra potesse essere organizzata sulla stessa base essa presto riconquisterebbe la sua vecchia posizione egemonica. Le elezioni legislative che avranno luogo al più tardi fra due anni saranno quindi di importanza decisiva per l'Inghilterra.

Il paese deve essere rinsanguato

Editorialmente il giornale commenta l'articolo di Lord Rothermere e dichiara che intende sostenere il movimento delle Camicie nere con tutto l'entusiasmo. Il paese è disarmato dal punto di vista della sua difesa aerea, navalmente ha rinunciato alla sua egemonia, moralmente sta perdendo autorità grazie alla sua politica di concessioni in India, e circa poi i grandi problemi di politica estera il *Daily Mail* sostiene che Osvaldo Mosley «farebbe più in una conferenza a Berlino per il miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi che una mezza dozzina di vecchi statisti che il Governo si ostina a inviare in vane missioni a Ginevra e altrove».

Nella sua edizione vespertina il giornale ripete che solo il Fascismo può salvare l'Inghilterra dal basso livello verso il quale la spingono socialismo e internazionalismo.

«Le Camicie nere non coprono pavidi cuori — dice Lord Rothermere: — sappiamo quanto questo è vero nel caso dell'Italia e non abbiamo ragione di dubitare che è vero e continuerà ad essere vero nel caso del Fascismo britannico».

Il Fascismo e lo Stato corporativo sono la sola via aperta all'Inghilterra per il ricupero della sua passata grandezza.

«Il Fascismo — dice il giornale — significa sostituzione dei vecchi vacillanti fannulloni della politica con giovani di coraggio, di fiducia in se stessi e di rapida azione. Significa la sostituzione dei burocratici in controllo degli affari economici con degli specialisti. E' per questo che gl'inglesi così lenti a cambiare ma così risoluti quando il cambiamento diventa inevitabile si stanno oggi volgendo verso il Fascismo».

Una certa confusione nel movimento fascista potrà essere eliminata da questa entusiastica presa di posizione del *Daily Mail*. Sarà forse possibile a Lord Rothermere chiarire la posizione del Fascismo di Mosley di fronte ad altre organizzazioni pure fasciste le quali conducono una campagna particolarmente forte nei distretti rurali del paese in violenta opposizione ai partiti mosleyani. A fianco dell'esistente organizzazione della lega fascista imperiale s'è formato ora il partito britannico unitario il quale annunzia che avanzerà una propria candidatura nel collegio di Cambridge rimasto vacante. Il partito propugna un'azione immediata «contro la minaccia della dittatura socialista e la potenza malefica della procrastinazione, dell'anarchia e dell'ostruzionismo». Il fondatore del partito è il signor Skeels che fino a poche settimane or sono era membro della lega fascista imperiale rivale dell'unione dei fascisti britannici capitanata da Mosley. Skeels è stato recentemente in Germania ove ha pronunciato vari discorsi nel corso dei quali ha detto che adotta per intero il programma nazionalsocialista. «Noi vogliamo combattere per Hitler contro gli ebrei e siamo persuasi che domani dovremo rispondere a questa domanda: siamo per la razza nordica o per la razza israelita? Desideriamo amicizia fra la Germania e l'Inghilterra. I tedeschi sono i nostri fratelli nordici e mai più una guerra sarà ingaggiata fra questi popoli».

R. P.

Il Duce addita per primo al mondo la via della salvezza

Berlino, 15 notte.

I giornali, riapparsi oggi nel pomeriggio dopo la vacanza domenicale, riportano larghi rapporti della seduta di sabato del Senato con il riassunto del discorso del Duce, di cui sabato sera fecero appena in tempo di dare la prima notizia, rilevando l'importanza dell'avvenimento dell'approvazione della legge sulle Corporazioni, e sottolineando i punti principali del discorso di Mussolini, e più specialmente la poderosa critica al sistema dell'economia capitalistica, la messa a punto del concetto di proprietà nello Stato corporativo, il rilievo dell'iniziativa privata, la necessità di una disciplina non soltanto per l'economia industriale, ma anche per l'economia agricola.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ribadisce dal discorso mussoliniano l'affermazione che l'economia corporativa costituisce il superamento della economia capitalistica, senza tuttavia distruggere del capitalismo se non la parte che è già morta di morte naturale, nè rinnegare la necessità della iniziativa privata nella società nuova così come il Fascismo supera il liberalismo senza tuttavia distruggerne, ma valorizzandone, le sane conquiste.

Fa poi presente che il Duce fu il primo a intuire il difetto organico del sistema capitalistico, ed ebbe il merito di additare la via da cui non l'Italia soltanto, ma il mondo, compresa ormai l'idea fascista, attende la sua salvezza.

Gravissimo terremoto in India

Diecine di morti e centinaia di feriti

Londra, 15 notte.

Nessuno in India ricorda una scossa di terremoto e un panico come quelli che si sono avuti non solo in Calcutta quanto nei centri minori attraverso quasi tutto l'immenso territorio indiano.

Calcutta è stata scossa da un movimento sismico estremamente violento alle 14,30 di oggi (ora locale). Pochi minuti dopo le strade, le piazze e i giardini erano invasi da una folla in preda al terrore. Calma è rimasta la popolazione europea, quantunque, in numero grandissimo, i residenti inglesi si siano uniti alla folla nella corsa verso luoghi all'aperto.

Sebbene la tranquillità sia tornata verso le 17, non è ancora possibile appurare l'entità dei danni. Si ha però ragione di credere che essi siano ingenti. Gli edifici pubblici sgomberati subito dopo le prime scosse sono stati assoggettati a una accurata ispezione da parte degli ingegneri della città e sembra che, salvo qualche crepa sulle facciate e nei muri interni, la loro stabilità non sia compromessa. Le case private però, e specialmente i magnifici edifici della Banca Imperiale, hanno subìto danno tali da non poter essere abitabili per lungo tempo.

Nei quartieri indigeni sono crollati molti tetti, e in alcune strade non una casa è rimasta intatta. Le comunicazioni telegrafiche sono state quasi per intero sospese, e quelle telefoniche hanno potuto essere tenute in vita solo grazie al coraggio e alla abnegazione delle impiegate, le quali non si sono mosse dal loro posto al momento del panico e della fuga. Nella prima mezz'ora subito dopo il terremoto hanno dovuto rispondere a 22 mila chiamate.

Scene straordinarie si sono svolte negli ospedali. Dottori, infermieri, impiegati europei e indigeni hanno organizzato servizi speciali per il trasporto degli ammalati dall'interno degli edifici oscillanti in modo minaccioso nei giardini. Il Palazzo di giustizia è pure gravemente danneggiato. Il presidente della Corte d'appello e due altri magistrati erano riuniti per esaminare il ricorso di un indiano condannato a morte; i giudici al momento della scossa per ripararsi si alzarono e si portarono sotto l'arco di una porta, e appena cessata la danza tornarono alle loro poltrone per confermare la sentenza di morte.

L'ispettorato di polizia di Calcutta, in un breve comunicato ai rappresentanti della stampa locale, dichiara questa sera che apparentemente i danni subìti dalla città non sono eccessivi, e che fino a questo momento non si hanno notizie di vittime umane.

I feriti invece ammonterebbero a qualche centinaio. Calma completa regna nella città, e la polizia sta esaminando, insieme agli ingegneri, i vari edifici per accertare la portata dei danni. Non vi è dubbio che Calcutta si è trovata all'orlo della zona principale del movimento, ma per ora non sappiamo quale sia la parte dell'India maggiormente colpita.

Ristabilitesi a sera tarda le comunicazioni telegrafiche verso Calcutta sono cominciati ad arrivare dispacci che descrivono gli effetti della scossa nelle altre regioni. A Jamalpur è crollata l'intera stazione, uccidendo molte persone, fra le quali le mogli e i figli degli impiegati della ferrovia. Due donne sono state uccise a Travancore, nell'India Meridionale. I loro cadaveri sono stati estratti dalle macerie di un edificio. Non si sa però se il crollo di altre case nella città non abbia causato altre vittime.

Gravissimi sembrano essere gli effetti del terremoto a Patna e a Gaya, a nord di Calcutta; nella prima città diciotto persone sono rimaste uccise, e nella seconda venti. Il terremoto sembra avere avuto il suo epicentro nell'Assam, ma la scossa è stata sentita con violenza a nord, fino a Lucknow, e ad occidente fino a Bombay.

Il Vicerè Lord Willington, proveniente da Madras, è sceso alla stazione di Calcutta proprio nell'istante in cui tremavano i muri e dalla tettoia piovevano le tegole. Lord Willington ha calmato gli impiegati indigeni della stazione ed anche gli alti funzionari colà radunati per ricevere il Vicerè.

«Abbiamo lasciato Madras in un ciclone, ha detto la Viceregina, ed arriviamo a Calcutta nel terremoto». Il Vicerè e la consorte sono ripartiti all'ora stabilita alla volta di Benares. Molta impressione fra le masse indigene di Calcutta, di Lucknow e di Bombay è stata destata dal fatto che un astrologo locale aveva preannunciato, in un articolo pubblicato dai giornali indigeni, una forte scossa di terremoto per il 15 gennaio.

Le scosse di terremoto in India sono state registrate dai sismografi inglesi. In base ai diagrammi, il signor Shaw, uno dei più noti sismologhi, conclude che la scossa di terremoto nel pomeriggio di oggi è stata una fra le più forti registrate negli ultimi anni. L'ago ha continuato a vibrare durante tutta la giornata e Shaw si dichiara persuaso che scosse minori dovranno prodursi nella zona dell'Assam.

R. P.

La registrazione di Padre Alfani

Firenze, 15 notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che, stamane alle 9,33',30", tutti gli strumenti sismici dell'osservatorio hanno segnalato il principio di una registrazione di terremoto disastroso che ha colpito regioni lontane. Calcolando gli elementi ricavati dai sismogrammi, si ottiene una distanza di 6500 Km. I tracciati sono straordinariamente grandi e indicano una violenza non comune. Per darne un'idea basterà dire che, mentre certe onde caratteristiche non sogliono oltrepassare uno o due centimetri, in questo caso ne misurano oltre sedici. Le onde sismiche hanno durato varie ore a tenere agitati gli apparecchi, il che vuol dire che hanno fatto più volte il giro della terra. Dai sismogrammi si ricava inoltre che l'origine di questo terremoto è molto profonda e che perciò all'epicentro vi dovranno essere state numerosissime ripetizioni. Non è possibile con precisione determinare la località, ma da alcuni indizi sembrerebbe trattarsi di un terremoto di origine orientale. In tal caso l'epicentro probabile sarebbe sulla catena dell'Himalaia in India, ma tale indicazione va accolta con ogni riserva.

Van der Lubbe è stato sepolto stamane

Lipsia, 15 notte.

Stamane alle 8,30 l'incendiario del Reichstag van der Lubbe è stato sepolto nel cimitero di Lipsia. Ai funerali assistevano il fratellastro del giustiziato e poche persone dell'autorità. La Corte aveva aderito alla domanda della famiglia di non consegnare la salma all'istituto anatomico per l'autopsia.

CINE-STAMPA

Dal passo ridotto alla "S. A.,,

A Venezia si è costituita una nuova Casa Editrice, di giovani

«Riceviamo — e invece del solito «ben volentieri» diciamo pure: «molto volentieri» pubblichiamo: «Si è costituita la *Venezia Film* «che ha per scopo la produzione «di pellicole rispondenti alle nuove esigenze della cinematografia «italiana e che perciò mirino ad «un'elevata dignità artistica e a ca«rattere di funzione politica. Il Se«gretario Federale di Venezia ha ap«provato il programma della nuova «Casa Editrice alla quale ha pro«messo il suo appoggio. Alla dire«zione artistica è preposto il dott. «Francesco Pasinetti che della ini«ziativa è stato uno dei principali «promotori. Di tale attività il Se«gretario Federale ha già dato co«municazione al Comitato per la «XIX Biennale d'Arte perchè il pri«mo film prodotto dalla nuova Casa «possa essere proiettato alla seconda «Biennale cinematografica».

Da tempo auguriamo al nostro cinema l'afflusso di nuove e fresche energie, di giovani che della loro età possano avere tutti gli entusiasmi e anche un pochino di disinteresse. Tutti sanno come la produzione cinematografica, dal più al meno, abbia oggi origine in Italia. La più fredda, la più meditata, la più irreale speculazione l'informa. Poichè il pubblico ha mostrato di gradire, almeno finora, una certa formuletta di spettacolino, quella formula è diventata tabù; e s'improvvisa produttore, allettato dalle fallaci lusinghe di facili guadagni, anche chi non ha mai avuto la minima dimestichezza con lo schermo. La costituzione della *Venezia Film* la si sentiva, per così dire, nell'aria. Non che dovesse necessariamente sorgere all'ombra del campanile di San Marco; ma un'iniziativa di giovani, e di giovani studiosi del cinema, la si riteneva ormai imminente. Viva dunque San Marco. Ma presto dovremo anche dare un «viva» a Sant'Ambrogio; perchè anche a Milano sta per costituirsi un'iniziativa del genere, capeggiata da un noto critico cinematografico. A Torino si è da poco fondato un Gruppo Subalpino di studi cinematografici che potrebbe preludere a un'identica impresa (ne diamo notizia in questa stessa pagina); a Firenze già si è costituito un gruppo analogo; e ciò che soprattutto conforta è lo scorgere i nomi di quanti si sono assunte le varie responsabilità.

Sono per lo più giovani che hanno una preparazione concreta, di gusto e di cultura; che pensano al cinema come a una cosa assai seria, e non come a una più o meno facile lotteria; che hanno familiari le più recenti correnti cinematografiche d'ogni Paese, e, quel che più importa, hanno presenti ben chiare quali debbano essere le esigenze del nostro cinema di domani. Il primo programma della nuova casa editrice veneziana è esplicito. Un documentario sulla vita e le opere di Porto Marghera, «Zona industriale»; un altro sulle bellezze che si specchiano nel Canal Grande, «Secoli di Venezia»; e un ampio film a soggetto, ambientato in gran parte nelle nostre colonie. Gli attori saranno scelti fra elementi giovani che per la prima volta si cimenteranno dinanzi all'obbiettivo e al microfono. Programma sano, solido, e, naturalmente, non facile. Ci conforta che sia stato un giovane a delinearlo e a volerlo attuare. Il Pasinetti è ben noto ai lettori della nostra pagina. Studioso del cinema da anni, se è qualche tempo ha un po' stupito i professori dell'Ateneo di Padova laureandovisi in lettere con una tesi dedicata a un ampio abbozzo storico della nuovissima arte scenica; e da anni si cimenta con un piccolo apparecchio a passo ridotto, con quel famigerato passo ridotto del quale i benpensanti sorridono, ma che è pur sempre un prezioso strumento per un tirocinio indispensabile. Ricordo il Pasinetti e i suoi giovani amici alla prima Biennale del cinema: un gruppo compatto e vivace, prodigo di fischi e d'applausi e di discussioni: giovani vivi. Le difficoltà che ora li attendono sono innumerevoli, può anche darsi che la maturità necessaria non sia ancora stata raggiunta. Ma noi, dalla nuova Casa editrice, non attendiamo il capolavoro; e forse nemmeno l'ottimo film. Alle solite melensaggini che recano di solito il nome di film italiani, preferiamo nettamente un film sbagliato; purchè sia un errore commesso con ingegno e con fede.

M. G.

Greta Garbo sta ultimando *La regina Cristina*, con la regia di Mamoulian. Il film è biografico, in una prima parte presenterà la sovrana giovinetta. Si è dovuto cercare a lungo un'attrice giovanissima che avesse una qualche parentela fisionomica con la Garbo; e la si è trovata in Cora Sue Collin. La vedete a destra. A sinistra la Garbo, nel frattempo cresciuta, sul suo trono.

ULTIME DA BERLINO

Intervista con Jannings -- Confidenze epistolari di Chaplin -- E altre confidenze di Buster Keaton

Berlino, 15 notte.

Emil Jannings ha lasciato il suo buen retiro salisburghese per prendere due piccioni a una fava; egli reciterà nel più grande teatro di prosa della metropoli e, nello stesso tempo, interpreterà il film Balena nera.

— Dei due, teatro e cinematografo, quale preferisce?

A questa domanda, rivoltagli quasi a bruciapelo, Jannings ha risposto innanzi tutto con un gesto evasivo; poi, però, ci ha accontentati.

— La vita è una gran bella cosa; intendo, la vita vera, che si vive o si può vivere e rivivere. Il momento più atroce, per me, è quello in cui devo assistere alla prova generale di un film. Mi accorgo quasi sempre di aver sbagliato, o, per lo meno, che avrei potuto fare di più e di meglio. Qui, secondo me, è il punto debole del cinematografo; nella impossibilità, cioè, di rimediare, stabilendo un contatto più stretto col pubblico; il che, invece, è possibile nel teatro.

— Ella dunque non crede all'avvenire del film?

— Come non crederci? Però appartengo alla categoria degli uomini di poca fede; ritengo cioè che la tecnica potrà compire delle cose mirabolanti e sbalorditive, che l'illusione per il pubblico sarà quasi perfetta. Però non credo ancora che il teatro debba morire. Anzi sono convinto del contrario: che il trionfo della tecnica finirà per salvare il teatro.

— E il nuovo film?

— Il soggetto è stato ricavato da un lavoro teatrale, All'ancora d'oro; io sostengo la parte di oste e di nonno. C'è un largo margine per effetti di rilievo, e ce n'è un altro, più modesto in cui spero di poter trovare degli altri accenti di umanità genuina.

— Propositi nuovi?

— Sto trattando con alcuni colleghi inglesi; vorrei dare al pubblico tedesco un film interpretato dai migliori artisti di Germania: Kraus, Wegener, Konrad Veidt, Brigitte Helm, Kaethe Dorsch; e forse... Chaplin.

A proposito di Chaplin, ci si assicura da fonte attendibilissima che quanto prima, il grandissimo attore verrà in Europa. Lo scopo? In primo luogo, per vedere da vicino la berlina di Napoleone, caduta nelle mani di Bluecher all'indomani della battaglia di Waterloo. La berlina è stata donata dagli eredi di Bluecher al Museo delle Armi di Berlino.

E' evidente che Chaplin non ha abbandonato il suo audace piano di interpretare Napoleone. Ciò è confermato del resto, da una lettera che egli ha indirizzato recentemente a un intimo amico berlinese. «Non è il generale potente e strapotente, non l'imperatore glorioso, non l'esiliato di Sant'Elena — vi si legge fra l'altro — bensì l'uomo che io vorrei interpretare. L'uomo taciturno, fisicamente debole e quasi malato; l'uomo che pensa alla propria famiglia, ai propri congiunti: insomma il figlio di Letizia Ramorino, il fratello previdente e provvidente. Fiorire impetuoso di ricordi nostalgici — le bandiere, le ovazioni; e proprio nulla di satirico, di comico o, peggio, di grottesco. C'è nella vita di Napoleone un episodio, a mio giudizio, oltremodo significativo: la rottura con Giuseppina. La vedo nitidamente. Egli chiama la donna che lo ha aiutato a salire ai sommi fastigi, e la prega di lasciargli libero il passo. Poi vedo l'ultima notte della sua residenza nel palazzo imperiale: sta contando le ore, i minuti, i secondi che precedono l'ineluttabile separazione. La vedo anche più tardi: quando i cannoni annunciano festosamente la nascita del Re di Roma, ed essa li conta ad uno ad uno quei colpi, per sapere se sia un maschio o una femmina: vorrei, cioè, che fosse messo in grande rilievo il dolore della donna sterile che, per questa sua sterilità, non ha potuto portare ancora più in alto Napoleone. La storia del dramma intimo di Napoleone dovrebbe interessare, io penso, quanto quella del conquistatore e del dominatore; bene inteso, cercherei di rappresentare questo dramma nel quadro della sfolgorante tragica epopea. Il ritorno dall'isola d'Elba — ultima fase della parabola — sarebbe l'episodio leit-motiv della mia ricostruzione: l'affannoso raccoglimento dei soldati — tregua di pace, accanto al domestico focolare, ed infine il crollo catastrofico: l'esilio in mezzo all'Oceano, mentre l'Imperatrice prontamente si consola e si diverte. Avrei già pronta una scena di grande effetto. Un veterano, che in Russia ha perduto la vista e una gamba, gira per Parigi urlando: «L'Imperatore torna! Ammazzatelo, prima che scorra nuovo sangue!». Poco appresso Napoleone entra in Parigi, la musica suona la Marsigliese, e lo stesso mutilato, come avverte l'approssimarsi di Napoleone, scoppia in un pianto di gioia: «Viva l'Imperatore!». Un'altra scena: la berlina di Waterloo caduta in mano dei prussiani. Poi... poi il Re di Roma. Ma la tragica figura dell'Aiglon vorrei interpretarla a parte...».

Un grande successo l'ha avuto Buster Keaton. Il professore di teatro (titolo tedesco) è stato proiettato l'altra sera. All'indomani della premiere tedesca, un quotidiano berlinese ha pubblicato una breve intervista concessa da Buster Keaton sul tema: «Io e la comicità». Le considerazioni sono abbastanza peregrine. L'intervistato ha osservato fra l'altro che esiste una comicità grottesca attiva e un'altra passiva; quest'ultima riesce più facilmente della prima a suscitare il riso del pubblico; il fatto è che si ride volentieri delle situazioni comiche in cui vengono a trovarsi gli eroi..., i quali in realtà sono tutt'altro che comici. L'attore deve scegliere la giusta via tra l'attivo e il passivo: ricevere delle legnate, ma anche distribuirne, scivolare e rompersi quasi l'osso del collo, ma anche fracassare il naso a qualche prepotente. Il pubblico si compiace dei tuoi guai, ma è lieto di poter constatare che, all'occorrenza, sei capace di diventare un eroe. In ogni caso, l'attore comico deve tener presente questo principio fondamentale: la gente ride soprattutto quando l'attore comico non ha proprio nulla da ridere, anzi avrebbe voglia di piangere.

Zuttam.

La vera «prima» delle «prime» è sempre data dalla presentazione di un nuovo film in uno dei lussuosi cine-teatri di Hollywood. Vi assiste tutta l'aristocrazia di Celuloidia; dagli stati maggiori delle Case editrici ai maggiori interpreti e registi. E la sfilata degli invitati d'eccezione costituisce sempre, all'ingresso del teatro, un ghiotto spettacolo per la folla, sfolgoratamente illuminato dai riflettori dei fotografi. Ecco la sfilata per una «prima» di Wallace Beery; la fotografia che è una piccola rarità del genere, accomuna Joseph Schenck a George Raft, Fay Wray a Jeanette Mac Donald, Mary Pickford a Louis Mayer. Charlie scorta fedelmente Paulette Goddard.

Come è noto, Carnera apparirà in un film. Eccone una scena con tre protagonisti d'eccezione: Primo Carnera di fronte al suo avversario Max Baer. Arbitro, Jack Dempsey.

Schermo - lavagna

Berna, 15 notte.

La *Gemeinnützige Genossenschaft Schweizer Schul-und Volkskino* (Associazione svizzera per la volgarizzazione del film scolastico e nazionale) ha pubblicato, nella sua qualità di Istituto Centrale per la cinematografia, la nuova lista di pellicole da 16 mm. contenente un elenco di programmi ciascuno della lunghezza di 500 m.

Figurano in questo materiale — destinato essenzialmente alle proiezioni nelle scuole, negli istituti culturali, ospedali ed associazioni — film illustranti le bellezze naturali della Svizzera e di altri Paesi, film di spedizioni, film culturali in genere e film sportivi e ricreativi.

Berlino, 15 notte.

Il piano d'insegnamento delle scuole superiori è stato completato da regolari lezioni di cinematografia e giornalismo. Anche la scuola di politica nazionale, di recente creazione, ha adottato il metodo d'insegnamento con l'ausilio del film.

Praga, 15 notte.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale cecoslovacco ha disposto che la cinematografia e la radio siano comprese, quali materie obbligatorie, nel piano d'insegnamento per il terzo corso degli Istituti Magistrali e per l'Accademia pedagogica.

Vienna, 15 notte.

Il Municipio ha ordinato che proiezioni di film a formato ridotto, organizzate nelle scuole da organizzazioni riconosciute dalle autorità scolastiche (organizzazioni di cui fan parte i genitori degli scolari), siano esenti dalla necessaria autorizzazione di proiezione, anche quando alla proiezione di tali film intervengano i genitori e parenti degli scolari, purchè si osservino rigorosamente le norme prescritte per la sicurezza contro gli incendi e quelle riguardanti l'installazione tecnica.

Londra, 15 notte.

La *Great Britain Instructional*, recentemente costituitasi si propone la produzione di apparecchi cinematografici sonori a formato ridotto e di pellicole adatte per le scuole. Gli apparecchi saranno portatili e funzioneranno come la radio a mezzo di un semplice contatto elettrico. Quanto alle pellicole, esse dovranno essere ininfiammabili, del formato 16 mm. e potranno essere noleggiate per pochi scellini, come i libri delle biblioteche circolanti. A persone competenti è stata affidata la realizzazione di film di carattere scientifico e di altri atti all'insegnamento delle lingue.

Lilian Gish ritorna

New York, gennaio.

Lilian Gish, che s'era allontanata dal cinematografo per ritornare al teatro, ha accettato d'interpretare per la Paramount «It's a wise wife» (La moglie saggia).

"Ieri e oggi,,

La prima visione all'I.I.C.E. di un documentario sulla nuova Germania

Roma, 15 notte.

(g. b.). *Venerdì sera, in visione privatissima, alla presenza di personalità della politica e dell'arte, è stato presentato all'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa, un lungo documentario di Wilfried Basse intitolato:* La Germania ieri e oggi. *Questo film, ottimamente commentato dalla musica di Wolfang Zeller, sarà proiettato in pubblico per la prima volta all'Ufa-Pavillon di Berlino verso la fine del mese.*

«Sono gli uomini di tutti i giorni, sono gli uomini che lavorano per noi, sono gli uomini per cui noi lavoriamo, sono uomini legati da uno stesso destino» avverte una didascalia all'inizio di questo film. Un film senza dubbio interessante, concepito con nobiltà d'intenti, realizzato e montato con quella cura e quella costanza veramente degne di un tedesco. Wilfried Basse, giovane e volenteroso cineasta della nuova generazione, amante della sua patria, ha voluto in questa specie di lungo documentario mostrare la sua Germania come si trovava, si può dire, al momento della salita di Hitler al potere. Ma non si creda che questo film abbia degli scopi più o meno polemici, degli squarci più o meno violenti, un'idea da mettere in rilievo, un partito da esaltare. Niente di tutto questo; almeno noi non ce ne siamo accorti.

Ci sembra invece che il Basse abbia visto la sua Nazione da un punto di vista descrittivo, e che abbia voluto trasmettere ciò allo spettatore attraverso una visione fedele, studiata, a volte gentile e quasi lirica. La sua macchina da presa ha girato, curiosa ma non proprio petulante, un po' tutta la Germania, ha indagato, a volte superficialmente, a volte meno, i vari aspetti della vita semplice e quotidiana di questo popolo nelle campagne e nelle officine, nei porti e nei villaggi, nelle città e nella metropoli. Ha trasmesso queste sue impressioni allo spettatore tranquillamente, senza quasi voler trarre da questa visione un po' rustica una morale, un significato. La morale e il significato, si è forse detto il Basse, spetta allo spettatore secondo la sua sensibilità personale, secondo il suo modo di vedere e sentire le cose.

Oltre all'importanza politica dell'avvenimento, questa visione ci addita ancora una volta quale vivissimo interesse le nuove generazioni prestino al cinema in ogni Paese. Ed è ben significativo che un giovane si cimenti con un'ampia visione della sua Nazione, oggi radunata sotto i gagliardetti di Hitler. Il tentativo di questo giovane cineasta non è un tentativo isolato perchè in Germania si va profilando un movimento cinematografico giovanile sempre più cospicuo e il film del Basse rivela una seria e accurata preparazione, parecchi scorci notevoli, un buon dominio dell'inquadratura.

=

Due fotogrammi del film «La Germania fra ieri e oggi».

Nei cantieri romani

Progetti per la Biennale - «Visioni Italiane Storiche» - Mutamenti alla Cines? - La rinascita dell'«Augustus» - Camerini alle prese con Don Abbondio?

Roma, 15 notte.

Venezia! Ecco la parola d'ordine che corre in questi giorni sulla bocca di tutti, negli ambienti cinematografici della capitale. La pronunciano con desiderio i vari direttori che già sognano, in fondo, il loro nome sul programma ufficiale, la mormorano con nostalgia le attrici e gli attori che già pregustano una possibile vacanza di una settimana o due al Lido e gli applausi del più elegante e difficile pubblico cinematografico del mondo, passa infine sulle labbra dei generici e delle maestranze con una unica e sola speranza: che la produzione riprenda, continui, s'intensifichi.

Che pellicole si manderanno a Venezia? In questo momento, di pronte, non ne esiste una. Chi le produrrà allora? A chi spetterà la Coppa del Duce? Saranno queste pellicole finalmente e veramente degne di partecipare a un concorso internazionale quale dev'essere questa seconda Biennale del Cinema? Domande pericolose, scabrose, a cui rispondere ora è difficile. Ma non bisogna per questo disperare. E' invece piacevole notare qua e là un certo risveglio, un certo interessamento, una grande volontà di fare e di fare, almeno in via intenzionale, bene. La cosa grave è che manca oggi la grande Casa editrice che possa mettere a disposizione del regista consapevole e capace e del soggetto degno la sua organizzazione e il suo denaro, assicurando tranquillità e respiro alla produzione, serenità al lavoro. E' vero che si mormora che alla Cines verrà in qualità di direttore generale, despota assoluto, un noto e attivo industriale del teatro italiano, ma s'ignorano ancora le sue idee, i suoi progetti: riprendere la produzione in proprio o continuare ad affittare i teatri ai gruppi indipendenti?

Da un'altra parte Giovacchino Forzano e il suo Consorzio V.I.S. (Visioni Italiane Storiche) hanno serie intenzioni d'iniziare al più presto la realizzazione di *Giulio Cesare*; e se sarà pronto, verrà certamente presentato a Venezia. Così Alessandro Blasetti sta lavorando attorno ad un suo soggetto prettamente italiano e fascista che s'augura di poter al più presto realizzare per conto di un suo gruppo e di concorrere a Venezia. Questo film uscirà forse sotto la marca Augustus, la Casa dal Blasetti ideata e fondata nel 1929 quando egli realizzò il suo primo film: *Sole*.

Anche Camerini non dorme sugli allori. Anche lui è in trattative con due o tre gruppi finanziari per fare un film. Ha due o tre soggetti per la testa, tra cui quello di tentare, eventualmente, e con grandi mezzi, una nuova e originale riduzione cinematografica dei *Promessi Sposi*.

Avremo quindi, forse, a Venezia un film di Forzano, uno di Camerini e uno di Blasetti. Ma anche Genina, Righelli e Palermi hanno intenzione di preparare una pellicola per la Biennale, e altri gruppi sono in via di formazione, buon ultimo per ora uno di Venezia stessa che fa capo al giovane e appassionato Francesco Pasinetti.

Meglio. Speriamo che siano veramente dieci o venti le pellicole che questi vari e coraggiosi gruppi indipendenti dopo l'esperienza fatta a spalle proprie o a quelle degli altri nella presente stagione, si apprestino a mettere in cantiere: dei film italiani degni, una volta tanto, d'essere finalmente chiamati tali. Speriamo che la sera del primo agosto attraverso gli altoparlanti e i proiettori della Biennale veneziana vengano presentate davanti ai più autorevoli spettatori delle pellicole nostre che dopo il felice e augurale battesimo della Laguna prendano di nuovo, come le loro, ahimè, molto antiche compagne, il giro per il Mondo.

GASTONE BIGIO

Walter Disney non riposa. Dopo la fantastica serie di Mickey, dopo i suoi primi disegni animati a colori che giustamente sono ritenuti, in senso assoluto, fra i migliori film dell'annata che si è ora conchiusa, eccolo ora mandare per gli schermi tre nuovi personaggi: «I tre porcellini».

Bianco e Nero

«Horst Wessel»

A Berlino ha avuto luogo la prima di un nuovo grande film politico: si intitola *Horst Wessel* e vuole essere una esaltazione del primo caduto berlinese per la causa nazionalsocialista. Il lavoro — tecnicamente eccellente e, dal punto di vista della propaganda, efficacissimo — ha avuto accoglienze entusiastiche. Artisticamente, il film è inferiore a *Hitlerjunge Quex*; anche l'interpretazione lascia qua e là a desiderare. Alla prima hanno assistito il Cancelliere Hitler e il Ministro della Propaganda Goebbels.

Un viaggio nel pianeta Marte

Si annuncia che il drammaturgo inglese R. C. Sheriff, il fortunato autore de: *Il gran viaggio*, ha consegnato a Carl Laemmle un soggetto per un film che ha per argomento un viaggio nel pianeta Marte. Il Laemmle ne ha affidata la realizzazione al regista James Whale, che ha chiamato ad interpretare la parte del protagonista il successore di Lon Chaney, Boris Karloff.

Per le Olimpiadi

Si ha da Francoforte sul Meno che la *Deutscher Schwimm-Verband* (Associazione nautica tedesca), riferendosi ai successi ottenuti con i films educativi nell'atletica leggera e nello sport del calcio, fa appello ai produttori cinematografici per una intensa propaganda dello sport del nuoto in genere e dei lavori preparatori per le Olimpiadi del 1936 in particolare.

«La via del Sud»

La Sede provinciale di Pesaro della «Società Cinematografica Italiana», presieduta da A. Ricucci, inizierà presto una prima fase di attività con l'allestimento di un film a passo ridotto, che avrà per titolo «La via del Sud», e sarà a sfondo coloniale.

Il «Circolo Cinematografico Subalpino»

Si è costituito in Torino, nei locali della Società Fotografica Subalpina, in via Bogino 25, il «Circolo Cinematografico Subalpino». Indirizzo del nuovo sodalizio è quello di propugnare e perseguire l'evoluzione tecnica del cinematografo, di avvicinare fra loro tutte le persone che si interessano di arte cinematografica, di promuovere iniziative ed attività personali e collettive inerenti alla realizzazione di opere cinematografiche di indole artistica, didattica, culturale, a mezzo di riunioni, conferenze, proiezioni, relazioni, esperienze, ecc. La nuova Associazione si propone inoltre di diffondere la cinematografia dilettantistica sia a passo normale che a passo ridotto e di ottenere per i soci delle facilitazioni dalle case produttrici, dai rivenditori di materiale cinematografico e da riviste e giornali. Una biblioteca tecnica ed artistica di opere inerenti al cinematografo è stata istituita presso la sede del Circolo.

GLI SPORT

Armonia sportiva

La nuova forza dello sport italiano, la potenza che esso dimostra attraverso le sue organizzazioni, la messe di vittorie che gli atleti fascisti vanno raccogliendo in campo internazionale, hanno la loro base in un unico fattore: la massa. Il Fascismo, totalitario per eccellenza, ha portato questo suo concetto anche nel campo dell'educazione fisica, e da questo principio è derivata la creazione di un esercito di sportivi praticanti.

Abbiamo scritto a diverse riprese che l'organizzazione dello sport fascista si distingue da quella degli altri Paesi per le sue diverse finalità e per lo spirito di volontà, di combattività e di sacrificio che esso infonde nei suoi atleti. Nel nostro Paese il campionismo non è la base dello sport, nè il fine principale al quale si tende; ma il campione è il frutto di una selezione accurata della massa, il quale rappresenta in un dato momento il valore di una generazione. Egli combatte per la gloria della bandiera ed è il vessillifero di una tradizione e di un metodo.

Abbiamo aggiunto ancora che la base di tutto questo movimento di masse è costituita dall'Opera Nazionale Balilla; i ponti di passaggio fra questa organizzazione e le federazioni specializzate, facenti capo al Comitato Olimpico Nazionale Italiano, sono rappresentati dai Gruppi Universitari Fascisti, dai Fasci giovanili di Combattimento e dall'Opera Nazionale Dopolavoro, la quale ultima esercita, però, talvolta funzione fiancheggiatrice, perchè le masse dei lavoratori non dimentichino mai la pratica dello sport.

L'edificio è, dunque, completo, ammirato dagli stranieri, lodato da quanti ne seguono gli sviluppi, copiato da quelle nazioni che cominciano a pensare che anche nello sport bisogna rivoluzionare i metodi di tempi ormai superati e creare la dinamica dei valori. Perchè l'organismo funzioni perfettamente, bisogna ottenere l'armonia fra le diverse organizzazioni: ecco perchè sono accolti con vivi segni di entusiasmo gli accordi che di tanto in tanto vengono annunciati fra le organizzazioni giovanili e le Federazioni sportive.

Data la base esistente, bisogna riconoscerlo, la massa dei 700 mila affiliati alle Federazioni del C.O.N.I. non è eccessiva, specialmente quando si badi che la sola Federazione dei Cacciatori vanta circa 350 mila tesserati. L'armonia, dunque, fra le Federazioni specializzate e le organizzazioni giovanili, pare tanto più necessaria quando ognuno pensi alle cifre degli affiliati al C.O.N.I.

Le Federazioni, attraverso il potenziamento dato dal Fascismo allo sport e soprattutto l'attuale inquadramento delle forze sportive italiane, hanno totalmente cambiato il loro metodo di reclutamento. Mentre un tempo la cellula per la costruzione sportiva era costituita dalle società, ora tale operazione di raccolta dei nuovi elementi deve essere compiuta attraverso le organizzazioni giovanili. La maggiore facilità di trovare nuovi praticanti deriva dal fatto che i Fasci giovanili ed i G.U.F. hanno una disciplina precisa da osservare, un «credo» al quale obbedire, un inquadramento integrale che è un magnifico indice di potenza ed al quale non sfuggono le diverse energie. Ora, è naturale che, se l'accordo fra le Federazioni specializzate e le organizzazioni giovanili fasciste è perfetto, il potenziamento delle masse che praticano lo sport diventa veramente imponente.

Gli accordi fra le Federazioni e le organizzazioni giovanili sono recenti, quindi gli effetti complessivi non si possono valutare ancora in maniera completa e perfetta; ma un primo risultato tangibile, evidente, lo si ha guardando, ad esempio, l'accresciuto numero degli iscritti alla Federazione italiana di atletica leggera. Tre anni fa i tesserati erano appena tremila, ed oggi questo sport, col quale le masse non si erano prima familiarizzate, vanta ben 15 mila praticanti affiliati. L'aumento è sorprendente e l'incremento apparirà ancora maggiore dopo qualche altro anno di esperimento, quando, cioè, l'indirizzo dato dal Comitato centrale, di diffondere sempre maggiormente gli sport basilari e di combattimento, sarà penetrato anche nelle più lontane zone della periferia.

In che consistono questi accordi e quali sono i benefici che ne derivano alle masse? Forse è bene soffermarsi su questi due punti, perchè noi riteniamo che la propaganda sarà maggiormente efficace il giorno in cui tutti avranno compreso i fini e le utilità dello sport, definito giustamente il tonico per la salute della razza. Gli accordi stipulati fra le Federazioni dipendenti dal C.O.N.I. e le organizzazioni giovanili, stabiliscono che nessuna organizzazione può bandire manifestazioni se non domandando l'affiliazione alle federazioni stesse e tesserando i propri allievi, ciò che, in parole povere, si traduce nella osservanza piena e completa dei regolamenti tecnici delle federazioni.

Data la grande diffusione che il Fascismo dà allo sport in mezzo alle masse giovanili, ne deriva subito un aumento dell'attività agonistica d'ogni federazione sportiva ed un potenziamento delle masse attraverso il continuo apporto di nuovi tesserati. Staccata la tessera di una data federazione, è naturale che a questa deriva l'obbligo di seguire l'attività dei propri affiliati: ecco allora che agli organi tecnici non sfuggono le energie ed i gesti anche dell'ultimo allievo. Così, quando la federazione è incaricata di selezionare per preparare i campioni da inviare alle manifestazioni internazionali, essa chiama a raccolta le sue potenti masse e ne può trarre un maggior numero di atleti di valore.

I benefici che derivano ai giovani da questa affiliazione non consistono solo nel fatto di essere seguiti durante la propria attività sportiva, ma soprattutto nel poter godere i vantaggi della direzione tecnica di una determinata federazione sportiva. Di cosa ci lagnavamo noi fino a poco tempo fa, quando si parlava di sport e di un mancato preciso criterio tecnico? Protestavamo continuamente perchè ai giovani mancava un unico indirizzo nell'avviamento alle diverse specialità sportive; si lagnavano perchè mancava un capo, un dirigente, un allenatore. Ora tutto questo, quando la gioventù è affidata per la parte sportiva ad una federazione che deve rispondere sia del suo operato che delle masse delle quali dispone davanti alle gerarchie, l'indirizzo tecnico non può essere che preciso, unico e, soprattutto, giovevole alle masse di affiliati; ecco i vantaggi tecnici che derivano dall'organizzazione unica, centrale, impostata su principi ben definiti.

Abbiamo detto che la forza dello sport italiano è costituita dalla massa; possiamo aggiungere che il merito dei successi sin qui ottenuti e di quelli che si otterranno in avvenire, deriva dalla armonia esistente nella sua organizzazione. Tali successi saranno maggiormente evidenti quanto più si riuscirà a dare a questo nostro edificio un indirizzo sempre più preciso per quanto riguarda i passaggi da una categoria all'altra.

Il Segretario del Partito, nella prima seduta del C.O.N.I. tenuta a Roma nell'Anno XI, ha dichiarato che tutta l'attività sportiva italiana deve svolgersi secondo i dettami delle federazioni sportive, cioè deve essere controllata dai regolamenti tecnici del C.O.N.I.

Indubbiamente in questo edificio armonizzatore vi è ancora qualche ritocco da apportare, ed esso riguarda specialmente i principianti, il reclutamento compiuto alla base. Occorre che le federazioni adunino tutti i giovani che toccano i 18 anni e li interessino alle loro competizioni. E' necessario che anche questo primo lavoro di formazione del carattere sportivo del futuro atleta sia compiuto secondo i dettami tecnici delle federazioni dipendenti dal C.O.N.I.: lavoro, questo, non difficile, quando si pensi che sia talune trattative per arrivare a risultati precisi sono in corso ed altre si vanno sviluppando. La base è costituita dai 3 milioni e mezzo di affiliati all'O.N.B. Il lavoro di armonizzazione sarà completo e potrà dirsi ben riuscito il giorno in cui avremo ottenuto la stessa cifra al vertice della nostra costruzione sportiva.

L'OLIMPIONICO

Per l'aumento delle piscine

Roma, 15 notte.

Come è noto, la Presidenza della Federazione italiana nuoto si sta da vario tempo occupando per risolvere il problema delle piscine, che sta alla base dello sviluppo del nuoto sportivo.

In data odierna, il generale Le Metre, presidente della F.I.N. ha diramato a tutti i presidenti dei Direttori di Zona e delle Commissioni provinciali della Federazione, la seguente circolare:

«Rendo noto alla S. V. che il Ministro degli Interni, in data 10 dicembre u. s., ha raccomandato alle LL. EE. i Prefetti del Regno di spiegare un particolare interessamento perchè da parte dei Comuni siano assecondate con l'adozione di speciali criteri per spese e contributi le iniziative tendenti alla costruzione delle piscine coperte». E' ovvio che tali iniziative debbano in special modo essere promosse dagli enti sportivi che sono maggiormente interessati a costruzioni del genere, le quali, oltre che favorire l'educazione fisica della gioventù e diffondere sane norme igieniche, risolvono il problema fondamentale di ogni progresso del nostro sport, problema la cui soluzione completa e radicale ogni giorno più si impone. Alla S. V. do, pertanto, l'incarico di svolgere fin d'ora un'azione da condurre con pratico indirizzo e continuità, per la quale le iniziative già esistenti vengano senza indugio portate sul terreno concreto della realizzazione e, laddove invece il problema della piscina coperta non sia stato mai messo finora neppure in discussione, si lavori per creare l'ambiente favorevole, onde possa sorgere in breve tempo l'iniziativa desiderata. A meno che la piscina non venga costruita per opera di una determinata società sportiva affiliata, la S. V. è tenuta a raccomandare e spiegare opera opportuna perchè una condizione di speciale privilegio circa l'uso dell'impianto venga riservata a tutte le società del luogo. Alla tendenza di voler progettare grandi e spaziose costruzioni, di fronte alle quali si ergono poi difficoltà di ordine pratico — quasi sempre insormontabili perchè alla già notevolissima spesa di impianto se ne aggiungono altre non meno gravose per l'esercizio — la S. V. raccomanderà la preferenza all'esame di costruzioni comprendenti piscine della misura minima regolamentare. Tuttavia la S. V. potrà far presente, ogni qualvolta capiti l'occasione, che questa Federazione è ben disposta di poter corrispondere, nei limiti del possibile, ad ogni richiesta di chiarimenti, consigli e informazioni che le pervenissero con riferimento alla progettazione delle piscine».

Automobilismo

La «P» nuova macchina tedesca capace di raggiungere i 280 Km.

Berlino, 15 notte.

La Germania parteciperà quest'anno alle corse automobilistiche con una sorpresa: una nuova vettura da corsa, tipo minuscolo, completamente nuovo, detta «P» dal nome del costruttore, dott. Porsche delle Auto Union Werke. Il più severo riserbo è stato, naturalmente, finora tenuto su questa vettura, dalla quale i costruttori si ripromettono successi straordinari e che il mondo sportivo tedesco aspetta con estrema curiosità.

L'altro giorno la «P» si è decisa finalmente ad apparire all'aperto per le prime prove di velocità: ed è improvvisamente comparsa, gelosamente trasportata in furgone chiuso, all'Avus, dove, malgrado il segreto tenuto, una discreta folla di curiosi che aveva avuto sentore della cosa si era raccolta, insieme con alcuni invitati, fra cui il Kronprinz, l'aviatore Udet e altre personalità dello sport.

Guidata successivamente da Stuck, da Burggaller e dal direttore stesso von Oertzen, la «P» ha fatto complessivamente, interrotti da prove di manovra, quaranta giri dell'autostrada. Sui risultati della prova non trapela la minima indiscrezione, ma ci sono state misurazioni private che hanno creduto di accertare 280 Km. orari.

La minuscola macchina, di forma aerodinamica, tutta argentea, di alluminio, è lunga 4 metri ed alta volante un metro: il sedile è a soli 40 centimetri dal suolo; ha il motore a 16 cilindri a V dietro. A prove finite, la «P» è stata ricaricata sul suo furgone ed è ripartita per Chemnitz-Zwickau in Sassonia, dove sono le officine, per essere riveduta. La macchina sarà subito portata in Italia, dove eseguirà le prove di sforzo. Parteciperà, poi, al Gran Premi di Tripoli e di Tunisi.

Il campionato piemontese ciclo-campestre

Per domenica, 21 gennaio, l'U. S. Ausonia farà svolgere, su un percorso di circa 20 Km., il campionato piemontese di corsa ciclocampestre che servirà di eliminatoria per il campionato italiano assoluto e per quello dei Giovani fascisti. Le iscrizioni sono fissate in L. 2. Ritrovo: ore 14 in corso Valentino 35; partenza: ore 15.

I corridori ciclisti Bovet e Olmo, alla vigilia di iniziare l'allenamento per la prossima stagione, hanno voluto provare le delizie del motociclismo partecipando alla «Rosa d'inverno». Eccoli a fianco delle loro macchine, che portano l'insegna che essi difenderanno anche nel 1934 nelle corse ciclistiche su strada.

CONTINUA LA LOTTA FRA AMBROSIANA E JUVENTUS

Il diverso stile delle due squadre
e le possibilità prospettate dal calendario

Ambrosiana e Juventus continuano il loro duello a distanza. I punti di vantaggio dei nero azzurri sui bianco neri, dopo di esser stati cinque nel momento del maggior distacco, sono scesi a quattro, a tre, per risalire a quattro dopo la serie ultima di partite. Prima ha perso terreno l'Ambrosiana e poi è stata la Juventus ad allontanarsi ancora. La guerriglia non cessa in attesa della battaglia campale che metterà di fronte le due squadre nella partita che ogni altra supererà per importanza e per interesse.

L'«uno a zero» dei nero-azzurri

Le due unità impegnate nella serrata lotta non attraversano un momento particolarmente felice. Questo è apparso evidente domenica scorsa, nonostante l'Ambrosiana abbia vinto a Casale e la Juventus se ne sia tornata da Livorno con un risultato tutt'altro che disprezzabile. Prendiamo in esame i due incontri e consideriamo i diversi risultati. Vedremo allora che, ancora una volta, l'Ambrosiana è stata più fortunata della Juventus. A Casale i nero azzurri non hanno giocato all'altezza della loro fama. La squadra che essi avevano umiliata nella partita d'andata con un punteggio clamoroso, ha saputo, con campo e pubblico amico, contrastare validamente il passo ai dominatori del girone. Non pensiamo neppure lontanamente a fare un confronto circa il valore dell'undici milanese e di quello nero a stella, perchè c'è fra le due compagini un divario enorme di valore, determinato dalla diversità di classe degli elementi delle due squadre, ma, se l'Ambrosiana deve essere considerata sotto ogni punto di vista superiore al Casale, ciò non toglie che sul campo Natale Palli è stata proprio la squadra meno quotata ad imporre il suo giuoco, la sua superiorità. Il Casale, per nulla intimorito dal fatto di doversi battere con avversari di gran nome, ha impresso alla gara il tono della lotta, ed è così riuscito a tenere a freno quelli che si credeva dovessero essere i facili trionfatori della contesa. Tuttavia è successo che, pur senza aver dimostrato di meritare l'affermazione, l'Ambrosiana ha vinto. Un *goal* scaturito in strane circostanze, un vero infortunio della difesa nero stellata, ha dato ai milanesi l'insperato, preziosissimo vantaggio.

Dopo che la palla ebbe varcata la linea bianca della porta di Provera, il Casale tentò invano di ottenere il pareggio. Dominò per buona parte della ripresa, ma l'Ambrosiana seppe impedire che la vittoria sfumasse. La squadra milanese si trova a suo agio quando si batte in difesa. I suoi terzini sono sicurissimi; il suo portiere di classe; i mediani assai più abili nel distruggere che nel costruire. L'Ambrosiana, quando fa muraglia davanti alla propria porta, è imbattibile. Così la partita di Casale ha fruttato i due punti anche se sono stati gli avversari a dominare, ed il *goal* regalo, scaturito proprio nel momento della più marcata superiorità casalese, è una riprova che i nero azzurri non sono sfortunati, quest'anno. Tuttavia resta, a far pensare che la Juventus ha ancora sempre delle possibilità veramente notevoli, il comportamento incerto della squadra, chè, se la difesa è forte, l'attacco denuncia una preoccupante discontinuità di rendimento, così da privare l'unità intera di quel piglio sicuro che dovrebbe essere caratteristica della compagine... candidata allo scudetto.

Carcano al lavoro

Del resto anche la Juventus ha di che preoccuparsi. Al contrario dell'Ambrosiana essa giuoca bene, al che riesce difficile criticarla, ma tuttavia la sua azione non è redditizia. La squadra non ha avuto ancora, in diciotto giornate di gare, un solo uomo ammonito. Non c'è ombra di rudezza o di violenza nelle manovre dei campioni, e ciò è lodevole in sommo grado, ma intanto, si deve constatare che altre unità meno ligie alla più perfetta cavalleria e pronte a dar battaglia quando occorre combattere invece di fornire delle esibizioni, fanno più facilmente strada. C'è da farsi ammirare ed applaudire a girare i campi della penisola mostrando la propria abilità tecnica, ma ciò rende poco e si è convinti che i sostenitori bianco neri sarebbero assai più lieti se i loro beniamini tornassero in sede con minori attestazioni di simpatia ma con più punti, chè sono i risultati quelli che contano in definitiva. Invece la Juventus, che due anni or sono aveva vinto a Livorno ma era stata costretta poi a... rifugiarsi a Viareggio a tarda sera per poter ripartire senza troppo bruschi saluti, ha avuto domenica scorsa fiori e dimostrazioni davvero toccanti, ma uno solo dei due punti in palio. E' la squadra che s'è trasformata e che s'è messa su di questa nuova via dal giorno in cui si è accorta che, su qualunque terreno ed in ogni circostanza, le era possibile giuocare in modo tecnicamente insuperabile.

Abbiamo detto come uno dei motivi, e forse il principale, di questo nuovo stato di cose, sia l'assenza, dall'attacco, che è la vera vetrina dell'unità, di uomini dal temperamento combattivo quali Orsi e Cesarini. Così il giuoco fluisce facile e bello dall'azione della squadra, ma manca chi lo faccia fruttare. Vedrete che Carcano, il quale è un tecnico accorto e certe cose le capisce, ed a certe situazioni si studia di rimediare, correrà ai rimedi, mutando o ritoccando l'assetto della prima linea, la quale, così come è ora, è troppo facilmente controllabile e troppo poco pronta ad approfittare delle occasioni che riesce a creare.

Il punto perso a Livorno non ha tolto nè ai giuocatori nè ai dirigenti la speranza di coronare con successo l'inseguimento così ben iniziato a Padova, e Caligaris diceva, proprio domenica sera, che la Juventus potrà essere presto se tutto procederà per il meglio, nella immediata scia dell'Ambrosiana. Il perchè?

Osserviamo il calendario. La squadra campione non ha alle viste, nelle prossime domeniche, partite di eccessiva difficoltà. Per prima riceverà l'Alessandria, che dovrebbe essere l'apportatrice di due nuovi punti; poi andrà a Casale, dove troverà certo un'accanita resistenza, ma dove non è impossibile passare; in seguito riceverà la Roma, osso duro, e quindi giuocherà sul campo del Torino. In condizioni normali di efficienza la Juventus dovrebbe superare tutti questi ostacoli, con grande vantaggio della sua classifica, perchè è difficile che nel frattempo l'Ambrosiana, oltre a regolare sul suo terreno la Pro Vercelli ed il Padova, vada a vincere a Napoli e ad Alessandria. Ed è proprio alla partita Napoli-Ambrosiana che i juventini guardano già sin d'ora con grande speranza...

La situazione non è, dunque, molto mutata dopo la «prima» del girone di ritorno, anche se i nero-azzurri hanno consolidato la loro posizione. L'incertezza circa l'esito finale sussiste e l'interesse per il duello non è diminuito. Se Caligaris è un buon profeta, fra poche settimane il campionato sarà più che mai appassionante.

Il Milan al terzo posto

L'avvenimento previsto, ma nondimeno sensazionale, è l'avvento del Milan al terzo posto, a pari punti con il Bologna, a due lunghezze dalla Juventus. Con elementi non tutti di consacrata classe, l'undici rosso-nero è riuscito sinora a fare molto di più di molti squadroni che non hanno badato a spese per rafforzarsi. Il ruolino di marcia è bellissimo: nove vittorie, quattro risultati pari, cinque sconfitte, e trentotto «goals» all'attivo contro ventidue al passivo. Il Milan, il cui stile di giuoco è proprio l'opposto di quello della Juventus, è salito di slancio così in alto. Prese ad andar forte proprio quando, toccata una severa sconfitta ad opera dell'Ambrosiana, venne giudicato come una delle comparse del torneo. Guadagnò posizioni ad ogni domenica, ed ora ha raggiunto un posto che sono in molti ad invidiargli. Le sue armi? Lo slancio, la volontà, l'ardire, la foga, tutta roba che per una squadra metropolitana pareva ormai passata di moda. Il Milan, invece, se pure si è quasi completamente rinnovato nelle due ultime stagioni, ha conservato quella vitalità di squadra che l'ha portato sempre a realizzare imprese che parevano superiori alle sue forze. Si può stupire della sua ascesa, ma si deve essere ammirati della passione che scalda in ogni momento il gran cuore dei giuocatori, dei dirigenti e degli appassionati rosso-neri, che sono nuovamente legione.

Alla avanzata del Milan fa riscontro lo scivolone della Triestina. A furia di sconfitte (siamo già alla sesta) la bella squadra giuliana che tanto ci aveva entusiasmati nella prima parte del torneo è caduta così in basso da dover ormai pensare a battersi seriamente per evitare la retrocessione. Ora la Triestina non è più che ad un punto dal Torino, dall'Alessandria, dal Livorno e dal Brescia; a due dal Genova, a tre dal Padova. Per poco che cedi ancora sarà in compagnia delle squadre che s'affannano a cercar punti per la salvezza. Riuscirà domenica, ospitando la Roma, a trarsi dalla incomoda posizione che è andata ad occupare?

Giuocando in casa ha guadagnato parecchi posti il Torino, che è forse ancora alla ricerca della miglior formazione e che non è improbabile ritocchi l'assetto della squadra per la partita di Firenze. A diciotto punti s'è portato il Palermo con uno dei suoi classici «uno a zero» casalinghi; a venti è salita la Pro Vercelli che ha saldato con il Genova il conto rimasto aperto nel girone d'andata. Il Bologna se l'è cavata in modo soddisfacente ad Alessandria, mentre la Roma non ha tranquillizzato i suoi sostenitori battendo di misura il Brescia. La Roma è ancora discontinua: che si debba proprio attendere un altro campionato per vederla nella pienezza delle sue forze?

L. C.

Il Milan batte la Fiorentina per 2 a 0

Milano, 15 notte.

Allo Stadio di San Siro, oggi, alle 14,30, si è svolto l'incontro di campionato fra il Milan e la Fiorentina, interrotto ieri per la nebbia. La partita odierna è stata vinta dai milanesi che hanno battuto gli avversari per 2-0.

Dato l'andamento del giuoco delle due squadre, il risultato è assolutamente regolare. Il Milan si è dimostrato nettamente superiore agli ospiti, pur non giuocando una delle sue migliori partite. La Fiorentina, però, lamentava l'assenza di alcuni dei migliori atleti di cui normalmente dispone. Non ostante la loro assenza, i fiorentini si sono battuti con energico coraggio e con l'abilità pari alla loro fama. La partita ha avuto uno svolgimento assai interessante, essendo stata condotta a ritmo accelerato e improntata sempre a grande velocità e con repentini spostamenti d'azione.

Il Milan ha segnato al 5.o minuto il primo punto dell'incontro. Un tiro di punizione calciato da Arcari era bloccato non completamente da Ballanti: raccoglieva Cresta che spediva in rete. Subito la Fiorentina si gettava al contrattacco con vigore e decisione. Ma il Milan non smarriva affatto la sua padronanza e respingeva con sicurezza ogni azione. Segnaleremo due sicure parate di Ballanti ed un intervento di Compiani su tiro di Perazzolo. Il primo tempo si chiudeva, così, con un punto a favore dei milanesi, mentre la condotta del giuoco denotava un sensibile equilibrio nelle azioni.

Nella ripresa il Milan marciava una più evidente superiorità, passando costantemente nell'area avversaria. Arcari tramutava in goal un calcio di rigore concesso dall'arbitro Mazza per un fallo di Vignolini, e ciò all'8.o minuto. Dopo questo successo, i «rossoneri» ritornavano all'attacco, mettendo ripetutamente in pericolo la rete fiorentina che, però, era difesa con valore. E' da ricordare una bellissima parata del portiere dei «viola» al 30.o minuto su tiro di Stella. Sono da registrare quattro calci d'angolo contro la Fiorentina e tre contro il Milan.

Terreno leggermente pesante.

Con questa vittoria il Milan si porta nella classifica al terzo posto insieme al Bologna con 22 punti.

Milan: Compiani; Rigotti e Bonizzoni; Torriani, Bortoletti e Capitanio; Arcari, Moretti, Romani, Stella, Cresta.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari, Magli; Vignolini, Perazzolo, Neri; Marchini, Nekadoma, Giani, Scagliotti, Gringa.

Arbitro: Mazza di Sampierdarena.

Il Premio del Littore ai motonauti
Vibrante messaggio del Duca di Spoleto

Roma, 15 notte.

In occasione del conferimento del Premio del Littore alla R. Federazione Italiana Motonautica, S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente della Reale Federazione Italiana Motonautica, ha diretto ai motonauti in Italia il seguente messaggio:

«Il Consiglio generale del C.O.N.I. ha proposto al P.N.F. l'assegnazione del Premio del Littore per l'anno 1933-XI alla R. Federazione Italiana Motonautica, per i risultati sportivi da essa ottenuti in campo nazionale ed internazionale e per avere messo in evidenza il progresso del genio italico e della nostra industria. Questa la motivazione di cui andiamo orgogliosi e che ci ha collocati in testa a tutte le Federazioni sportive d'Italia, fiere di tanti primati e di vittorie conquistate in campo internazionale. Ma il Premio del Littore, se rappresenta la giusta ricompensa dello sforzo di voi tutti, motonauti d'Italia, se costituisce l'alto riconoscimento del Regime alla abnegazione dei piloti e dei costruttori, sostenuti dal fervido appoggio delle Società affiliate, tutte egualmente benemerite, impegna anche ogni nostra energia per l'avvenire. La motonautica italiana, erede spirituale degli arditi del mare, ricevendo questo premio accetta la consegna di rappresentare, fra la moltitudine degli sportivi d'Italia, le magnifiche virtù marinare della nostra gente e si impegna di levare sempre più alto il suo gagliardetto, ora due volte fregiato dal simbolo fascista del Littore.

«Accogliete l'ambita consegna e che il nuovo anno ci trovi sempre più pronti per ardire, sempre più fascisti per la disciplina, sempre più entusiasti agli ordini di S. M. il Re, del Duce, della Patria».

Accademici e studenti torinesi
scaleranno le più ardue cime Andine

La Segreteria del C.A.I. Sezione di Torino comunica che la rappresentanza ufficiale degli alpinisti italiani che parteciperanno alla crociera «dalle Alpi alle Ande», è stata formata dai seguenti iscritti al Club Alpino Accademico: Conte Aldo Bonacossa, presidente del C.A.A.I.; dr. Piero Zanetti, segretario del C.A.A.I.; Gabriele Boccalatte del C.A.A.I. e del G.U.F. Torino; Giorgio Brunner del C.A.A.I. Trieste; Paolo Ceresa del G.U.F. Torino; Stefano Ceresa del G.U.F. Torino; Renè Chabod del C.A.A.I. e del G.U.F. Torino; Gabriele Gervasutti del C.A.A.I. e del G.U.F. Torino; Ing. Piero Ghiglione del C.A.A.I.

Tali nomi, ben noti in Italia e fuori a quanti si interessano di alpinismo, danno sicuro affidamento che le mete alpinistiche scelte quali nuove palestre di ardimento del C.A.I. saranno un attacco in grande stile, con molte probabilità di dover piegare le loro orgogliose cime sotto l'assalto della bandiera e della perizia dei nostri alpinisti.

Questi partiranno ora sereni della fiducia completa delle loro forze, e spronati dalla parola del Segretario del Partito che, rispondendo al sen. Brezzi, presidente della Sezione di Torino del C.A.I., che gli comunicava i fini della Crociera, scrisse: «Il Duce ha appreso la notizia con compiacimento».

Mentre la comitiva alpinistica è ormai completamente formata ed attende con impazienza la data della partenza, continuano ad affluire numerose le iscrizioni per la crociera turistica, che si svolgerà tra gli incanti delle zone e dei laghi australi della Patagonia. La direzione della Crociera ha deciso di pubblicare ancora un avviso alquanto interessante utile per le iscrizioni ritardatarie ed avverte che rimangono disponibili pochi posti disponibili, sia per chi desiderasse partecipare all'intero viaggio sia per chi volesse invece interessarsi limitatamente ad un itinerario turistico ridotto che si svolgerà nei dintorni di Buenos Aires.

Serata italo-ungherese a Budapest

Parigi, 15 notte.

Si apprende da Budapest che sarà organizzata il 2 febbraio prossimo in quella capitale una grande serata schermistica italo-ungherese. Tre schermidori italiani: Marzi, Gaudini e Pinton, avranno per avversari gli ungheresi Gerevich, Kabos e Rozgonyi prima in un incontro per squadre e poi in incontri individuali: Gaudini si misurerà con Kabos, Marzi con Gerevich e Pinton con Rozgonyi. La gara sarà preceduta dal pranzo Papale.

Drammatica riunione pugilistica
Quattro feriti gravi a Rouen

Parigi, 15 notte.

Si è svolta a Rouen una drammatica riunione pugilistica. L'italiano Mentini opposto al peso gallo francese Sanchez, conduceva largamente ai punti, allorchè, all'ottavo tempo, riportava la frattura della mascella. Anche il francese accusava una gravissima contusione all'avambraccio. Però, poichè l'italiano si era ritirato per primo, è stato battuto per abbandono. Un minuto di più e il risultato sarebbe stato capovolto.

Al secondo tempo del combattimento Courant, Buchet, il primo dei due, toccato duramente allo stomaco, precipitava fuori delle corde e riportava una grave frattura del bacino, per cui veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Si aveva quindi l'incontro fra i pesi massimi Andersson, svedese, ex-campione d'Europa dei medio massimi ed ex-sfortunato rivale di Merlo Preciso e Delleau, francese. La superiorità dello svedese fu schiacciante, fin dall'inizio. A un certo punto dall'orecchio del francese, enormemente gonfio per i colpi ricevuti, schizzò in gran copia il sangue che investì coloro che erano nelle prime file. Coraggiosamente il francese continuò a combattere, ma, in seguito ad un altro pugno, riportava un larghissimo squarcio all'arcata sopraccigliare sinistra. L'arbitro interrompeva allora, perchè la lotta diventava impari.

Bonaglia sicuro di non aver perso
vuole incontrare ancora Ceccarelli

E' stato ieri a farci visita in redazione Michele Bonaglia, reduce da Roma, dove, come è noto, è stato dichiarato perdente di fronte a Ceccarelli. «Michelone» non è contento del risultato, poichè è convinto di non aver perso di fronte al romano, ma di essere stato vittima di un'ingiustizia. Il suo parere è, del resto, confermato dai giudizi di molta stampa e dai fischi con cui il pubblico romano ha accolto la vittoria del suo beniamino. Bonaglia, ad ogni modo, abituato dalla lunga carriera ai favori e agli sfavori delle giurie, non sparge troppe lagrime sul verdetto di Roma; desidera piuttosto ritrovarsi con Ceccarelli sul tavolato in un incontro di rivincita. Subito dopo il combattimento di Roma, lo Ceccarelli che il suo procuratore si sono dimostrati favorevoli ad un nuovo incontro da disputarsi a Torino, purchè fossero fatte al pugile romano le stesse condizioni finanziarie valse per Bonaglia. Su tale base le trattative sono già state iniziate ed è assai probabile approdino a risultati affermativi.

Bosisio, Garzena, Parboni e Spalla
nominati insegnanti «ad honorem»

Roma, 15 notte.

La F. P. I. ha deciso di trasmettere all'I. B. N. l'iscrizione di Domenico Bernasconi per la competizione per il titolo europeo dei pesi gallo.

Dopo aver proclamato Tamagnini, vincitore di Abbruciati, campione italiano dei pesi piuma, ha, poi deliberato che le selezioni per la composizione della squadra nazionale che dovrà partecipare ai campionati europei dilettanti che si svolgeranno a Budapest dall'11 al 15 aprile prossimo, abbiano luogo a Quarto dei Mille dall'8 al 12 marzo prossimo.

In considerazione del passato sportivo e dell'opera svolta fino ad oggi a favore del pugilato nazionale nel campo dell'insegnamento, la Presidenza federale ha, infine, concesso la licenza di insegnante «ad honorem» ai fascisti Amati cav. Giovanni, Bosisio cav. Mario, Della Valle Dario, Garzena Edoardo, Iecina Celso, Parboni Romolo, Piacentini cav. Edoardo, Semprebene cav. Umberto, Spalla cav. Erminio.

Le gare sciistiche di Asiago

Asiago, 15 notte.

Oggi si sono svolte ad Asiago le ultime gare di sci, quelle di fondo per i campionati triveneti studenteschi. La gara su km. 12 per gli studenti medi ha visto al primo posto Giuseppe Girotto, di Vicenza, in 56'8". La gara di fondo tra gli universitari, su 16 chilometri, ha dato questa graduatoria: 1. De Antoni (Udine) in 1.37'56"; 2. Lenyal di Fiume, 1.38'1"; Molesi (Vicenza), 1.42'37"; 4. Stefani (Trieste), 1.44'33"; 5. Friesso (Udine), 1.46'5". La coppa Menechello è stata assegnata al G.U.F. di Udine.

Il Giro sciistico di Cuneo

Cuneo, 15 notte.

All'originale doppio giro sciistico di Cuneo, promosso dalla Federazione dei Fasci di Combattimento ed organizzata dallo Sci Club provinciale, è riuscito il più lieto successo. Hanno, fra altre, data la loro iscrizione le forti squadre dello Sci Club di Biella, di Limone e quelle della M.V.S.N. che hanno trionfato domenica a Limone nella Coppa «Francesco Remondino» e che l'8.a squadra M.V.S.N. (Olmo, Cultori, Pastorelli), la 3.a squadra M.V.S.N. (Ollin, Neri, Dossi), la 2.a (Risso, Dellamonte, Lantelme) e la 1.a (Vielmo, Guillaume, Cerati). Non mancheranno i concorrenti del G.U.F. di Cuneo, del Gruppo Sportivo S.I.A.P. della Cuneo Sportiva, del P.G.C.

Il secondo Raduno auto-sciatorio a Clavières

La Sede di Torino del R.A.C.I. ricorda che mercoledì, 17 c. m., si chiudono le iscrizioni al secondo Raduno auto-sciatorio di Clavières. La manifestazione, che ha già raccolto un buon numero di adesioni, si avvia ad un completo successo e gli organizzatori lavorano alacremente per la perfetta riuscita della gara. Facciamo presente che le iscrizioni vanno accompagnate dalla relativa tassa di L. 25. La gara sciatoria si svolgerà su un percorso di circa 6 chilometri nelle immediate vicinanze di Clavières e il tracciato sarà tale da poter essere seguito con facilità, anche da sciatori non provetti e nuovi alle gare.

Vittoria di Boussus-Feret su Rado-Quintavalle

Milano, 15 notte.

Questa sera al Circolo del Tennis ha avuto luogo l'incontro del doppio tra i francesi Boussus-Feret e gli italiani Rado-Quintavalle. Gli ospiti hanno vinto per 6-2, 4-6, 7-5, 13-11. I francesi hanno già totalizzato, quindi, tre vittorie nell'incontro tra le squadre parigina e milanese e i due singoli che si disputeranno domani e che completeranno la contesa non potranno più modificare il risultato finale, favorevole ai francesi.

L'Orlandini ancora vittoriosa a Bruxelles

Bruxelles, 15 notte.

Nella seconda ed ultima giornata degli incontri tennistici Parigi-Bruxelles disputati nella capitale belga i colori francesi hanno finito col trionfare per 9 a 2. Ivona Orlandini, che figurava nella squadra francese in sostituzione della signorina Adamoff, ammalata, e nella sua qualità di socia dello Sport Club di Parigi e di nativa della capitale francese, ha vinto anche il doppio femminile il cui risultato è stato il seguente: Orlandini-Barbier (Parigi) battono Adamson-Schulten (Bruxelles) 3-6, 6-2, 8-6.

— Il campionato torinese di «Corsa campestre» tra Avanguardisti e Balilla (Km. 2) è stato vinto da Cuneo (Ili?) in 6' su 30 concorrenti.

CRONACA CITTADINA

AI SINDACATI DELL'INDUSTRIA

Il cambio della guardia

fra appassionate dimostrazioni al Duce

Nel salone dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria ha avuto luogo ieri sera il cambio della guardia fra il camerata Cianetti, chiamato dalla fiducia del Duce all'ufficio di Commissario della Confederazione Nazionale, ed il dottor Venturi che lo sostituisce quale Commissario dell'Unione locale.

Alla cerimonia, vibrante di fede fascista e di entusiasmo, ha presenziato una foltissima massa di lavoratori torinesi. Erano presenti S. E. il Prefetto Agostino Iraci, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Procuratore generale alla Corte d'Appello S. E. Muggia in rappresentanza del primo Presidente, il console generale Vandelli, il generale Casavecchia, il vice Podestà avv. Gismolio per il Podestà, con il segretario generale comm. Gay, il generale comandante la Divisione anche in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, il nostro direttore dott. Signoretti, il Rettore Magnifico prof. Pivano, l'Ispettore al Dopolavoro dott. Fenu, i segretari nazionali dei Sindacati Carta e Stampa, i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali e tutte le cariche dell'Unione.

Le parole di Tullio Cianetti

Accolte le gerarchie da vivi e lunghi applausi, ha preso subito a parlare Tullio Cianetti. Con la calda e vibrante parola che i lavoratori della nostra città ben conoscono per averla udita in cento assemblee, Tullio Cianetti ha manifestato il suo rincrescimento nel lasciare Torino dopo aver vissuto per sedici mesi la vita e gli interessi degli operai, dopo averne capito il gran cuore, dopo averne accertata la preparazione e maturità sindacale e la sperimentata fede fascista. La nuova carica a cui è stato chiamato, ha poi detto l'oratore, gli ha riempito il cuore di gioia sì, ma essenzialmente gli ha fatto sentire il peso della nuova più grande responsabilità; d'alto sprone gli sarà l'affetto dei lavoratori e la loro fiducia. Il panorama di attività che gli si offre dinanzi fa esclamare all'oratore: «Che cosa farò? Difenderò con cuore di amico e con fermezza di capo il patrimonio materiale e spirituale che i lavoratori dell'industria hanno adunato in dieci anni di vita sindacale fascista». Là dove ancora esistessero saranno tolte tutte le soprastrutture perchè l'organismo diventi sempre più snello, agile e pronto per la difesa degli interessi dei lavoratori italiani, perchè il Duce possa avere un esercito di operai sempre più saldo e perfettamente inquadrato per le realizzazioni di oggi e di domani.

L'oratore ha poi presentato il valoroso camerata Venturi che lo sostituirà nella carica, giovane di anni ma ricco di esperienza, già temprato alla vita sindacale, a cui lascia una eredità di lavoro e di affetti ed a cui passa la consegna perchè l'opera sindacale proceda più innanzi e si affermi costantemente in ogni giorno ed in ogni occasione. Un caldo ringraziamento tributa l'oratore a tutte le autorità ed in particolar modo ad Andrea Gastaldi, cui va il merito di aver fatto ben chiaramente capire a tutti che alla città di Torino possono esser aggiunti molti aggettivi ma uno essenzialmente: quello di lavoratrice; e ad Agostino Iraci, Prefetto e vecchia Camicia nera, per tutto quello che ha sempre dato alla organizzazione operaia. Tullio Cianetti ha poi porto un caldo saluto agli operai tutti affermando che sempre vicino sarà in questa casa dei lavoratori torinesi in cui vibra tanto entusiasmo, tanta certezza nell'avvenire della Patria, tanta ardente devozione al Duce.

Il nuovo Commissario

Le parole di Tullio Cianetti, che era stato più volte interrotto da applausi, sono coronate alla fine da una entusiastica ovazione che si è protratta per alcuni minuti.

Si è poi levato a parlare il dottor Venturi che ha ringraziato il Commissario nazionale per le buone parole rivoltegli e per la consegna fattagli. Nel suo nuovo lavoro gli saranno di aiuto e di sprone la sua stessa giovinezza, appassionata, entusiasta e fedele, e la collaborazione di tutti i lavoratori dell'industria che sono particolarmente cari al Duce. L'oratore ha poi affermato di considerarsi, agli ordini del Segretario federale, una Camicia nera fedelissima e disciplinata, che farà tutto il possibile per adempiere degnamente il proprio dovere. Infine ha continuato osservando che l'attuale periodo è particolarmente interessante: le masse dei lavoratori sono destinate ad avere un'importanza sempre maggiore nella nuova vita corporativa. Seguendo scrupolosamente gli ordini e le direttive del Duce, i lavoratori torinesi dell'industria faranno onore al Regime e alla Rivoluzione.

Il Segretario Federale

Il discorso del dottor Venturi, attentamente seguito da tutti i presenti è salutato da vivissimi applausi che si sono rinnovati quando Andrea Gastaldi si è levato per parlare. Dopo aver porto un caldo saluto a Tullio Cianetti, il Segretario federale ha espresso la sua cordiale simpatia al nuovo Commissario dei Sindacati dell'Industria e gli ha assicurato che il Partito gli sarà sempre vicino nella sua nuova e delicata fatica.

E' una massa buona e validissima — ha soggiunto — questa dei lavoratori torinesi che come nella trincea ha dato prova del suo valore conquistando il maggior numero di medaglie d'oro, così ha saputo nelle luminose giornate dell'ottobre del '32 dimostrare al mondo che Torino fascista non è seconda a nessuno nell'amore e nella operante devozione a Benito Mussolini e al Regime creato dal suo genio.

La calda e vivace esaltazione dello spirito fascista dei lavoratori di Torino che Andrea Gastaldi con alte ed elevate parole ha fatto nel suo discorso, è stata sottolineata dai vibranti applausi degli operai che hanno lungamente inneggiato al Duce.

Il Prefetto

Infine S. E. Iraci, accolto da calorosi applausi, ha salutato cordialmente e con fervido augurio il camerata Tullio Cianetti a cui è legato da viva amicizia per averlo conosciuto nel tempo della vigilia nella città di San Francesco, quando, nei mesi che hanno deciso del destino della Patria, aveva iniziata la sua proba fatica d'organizzatore sindacale. Con altrettanta simpatia il Prefetto ha poi salutato il dottor Venturi che inizia oggi la sua opera in Torino, sicuro che sarà ricca di brillanti risultati ed alla quale darà tutto il necessario appoggio. In questo avvicendarsi degli uomini nelle più delicate cariche — ha concluso l'oratore — è un sintomo della perenne giovinezza della Rivoluzione che procede la sua marcia e che sotto la guida del Capo toccherà le più alte mète, dimostrando al mondo che Roma è ancora e sempre il faro della civiltà universale.

L'improvvisazione di S. E. Iraci è stata accolta da una imponente ovazione che ha conchiuso la vibrante adunata. Il canto della Rivoluzione ha quindi echeggiato a lungo nella sala.

Il nuovo Commissario ministeriale

dei Sindacati dell'Agricoltura

A nuovo commissario ministeriale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura è stato chiamato il dottor Vico Parini nato in Romagna il 7 giugno 1898, laureato in lettere e in legge. Egli partecipò alla grande guerra e fece parte delle squadre di azione dei Fasci Italiani di Combattimento. Portò il suo contributo di fede in molteplici spedizioni punitive dell'Emilia e delle Marche. Iscritto al P.N.F. dal 15 dicembre 1919 egli entrò nelle organizzazioni Sindacali nel 1923 e venne nominato Ispettore Provinciale all'ufficio di Trieste. Diresse l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti prima dello sbloccamento a Piacenza, poi fu inviato nelle Unioni di Ragusa, Siracusa e Bolzano. Il dott. Parini ha pubblicato nel 1931 un volume sullo Stato Corporativo che consta di oltre 300 pagine. Collaboratore di vari giornali e riviste di natura politico-sindacale, ha pure tenuto per l'Istituto di Coltura Fascista varie conferenze. Attualmente il dott. Parini fa parte del Comitato Nazionale degli esperti, creato dal Commissario della Federazione Nazionale Coltivatori diretti aderente alla Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura.

Il Segretario Federale a Pinerolo

Ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha tenuto a Pinerolo il rapporto dei Segretari dei Fasci e dei Comandanti dei Fasci Giovanili della XIII Zona.

Il Gerarca, che è giunto accompagnato dall'Aiutante in 1° dei Fasci Giovanili di Combattimento, è stato ricevuto dall'Ispettore C. M. Beruti, membro del Direttorio Federale, e dal Podestà di Pinerolo.

Iniziato con una vibrante manifestazione al Duce il Rapporto ha avuto luogo in una atmosfera di vivo entusiasmo. Dopo l'esame della situazione di ciascun Fascio il Segretario Federale ha impartito caso per caso le direttive da seguirsi ed ha quindi tracciato il programma della vasta attività da svolgere nell'anno XII.

Dopo il saluto al Duce, cui i presenti hanno risposto con un sol grido di fede, il Segretario Federale ha visitato la sede del Comando Milizia Confinaria e dei Fasci Giovanili di Combattimento compiacendosi per la razionale organizzazione dei servizi e degli impianti.

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

Torrazza Piemonte. — In sostituzione del camerata Bortolo Paolo, ho nominato Comandante, per il F.G.C. di Torrazza Piemonte, il camerata Magoia rag. Domenico.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Conferenze sull'Aviazione

Il giorno 13 c. m. alle ore 21, ha avuto inizio al Gruppo rionale «M. Gioda» il ciclo di conferenze sull'aviazione che saranno effettuate in tutti i F. G. di Torino, nei locali dei gruppi rionali, a complemento del corso teorico sull'aviazione, istituito dal Comando federale e diretto dal direttore della Scuola Provinciale di «Volo a vela» maggiore Bruno-Papo comm. Francesco. L'ing. capitano Nuvoli, presentato dal comandante ... ing. Orsi, suscitò interesse ed entusiasmo nei Giovani fascisti che sempre più si appassionano al «Volo a vela» ed all'Aeronautica.

Il programma delle successive conferenze è il seguente: 1. F. G. C. «M. Gioda»: sabato 10-2-XII, conf. tecnica, cap. ing. Nuvoli; 2. F. G. C. «C. Oddone»: mercoledì 14-2-XII, conf. propaganda, m. G. Bitelli; mercoledì 7-3-XII, conf. tecnica, ing. Giroela; 3. F. G. C. «M. Sonzini»: sabato 17-2-XII, conf. propaganda, m. G. Bitelli; sabato 10-3-XII, conf. tecnica, ing. Falqui; 4. F. G. C. «G. Doglio»: sabato 20-1-XII, conf. propaganda, m. G. Bitelli; sabato 17-3-XII, conf. tecnica, ing. Falqui; 5. F. G. C. «L. Bazzani»: mercoledì 24-1-XII, conf. propaganda, m. G. Bitelli; mercoledì 14-2-XII, conf. tecnica, cap. ing. Nuvoli; 6. F. G. C. «D. Fini»: sabato 27-1-XII, conf. propaganda, dott. Tonelli; sabato 24-2-XII, conf. tecnica, ing. Rolandi; 7. F. G. C. «L. Scaraglio»: mercoledì 17-1-XII, conf. propaganda, ing. Rolandi; mercoledì 14-2-XII, conf. tecnica, ing. Rolandi; 8. F. G. C. «A. Maramotti»: mercoledì 31-1-XII, conf. propaganda, m. Bitelli; mercoledì 28-2-XII, conf. tecnica, ing. Gioscia; 9. F. G. C. «Porcu»: sabato 3-2-XII, conf. propaganda, m. G. Bitelli; sabato 3-3-XII, conf. tecnica, ing. Montrei; 11. F. G. C. «A. Mussolini»: sabato 10-2-XII, conf. propaganda, m. G. Bitelli; sabato, 10-3-XII, conf. tecnica, ing. Montrei.

G. U. F. - Gita sciistica a Pra Fieul

L'Ufficio viaggi del G.U.F. di Torino organizza per domenica 21 corrente una gita sciistica a Prà Fieul. Le prenotazioni, accompagnate dall'importo (stabilito in L. 9), devono pervenire al suddetto Ufficio non più tardi delle ore 12 di venerdì. La gita sarà effettuata mediante modernissimi torpedoni. Il numero dei partecipanti è limitato a 60.

La «Giornata della Neve»

Le prenotazioni per il terzo treno incominciano questa mattina

Nuovi doni ai gitanti - La «Guida degli sport invernali in Piemonte»

Mancano ancora diciannove giorni alla grande «Giornata della Neve» organizzata da *La Stampa*. L'attesa di questo avvenimento, che, per concorso di partecipanti, sarà uno dei più importanti della stagione, è vivissima. Le iscrizioni continuano con ritmo ininterrotto presso i nostri sportelli. Il treno «azzurro», quello che trasporterà i gitanti diretti al Sestrières e a Clavières, può considerarsi ormai esaurito. Restano soltanto pochissimi posti disponibili per le due suddette magnifiche località. Il treno «giallo», quello per Bardonecchia, è completo. Oggi si inizia la vendita dei biglietti per il terzo treno «rosso», diretto a Bardonecchia e continua, fino alla disponibilità, la vendita dei biglietti per il Sestrières e Clavières.

Anche per il terzo treno, per soddisfare alle continue e giustificate richieste pervenuteci nella giornata di ieri, abbiamo istituito altri 200 premi da distribuire agli iscritti secondo le norme già seguite. Naturalmente i primi iscritti saranno i più fortunati.

All'elenco dato nei giorni scorsi dei doni pervenutici per i nostri gitanti, un'altro se ne aggiunge. Si tratta, anche questa volta, di doni che saranno graditissimi: sacchetti di confetti, poltrone, poltroncine e ingressi gratuiti e a prezzo ridotto per i teatri, buoni per calzature, oggetti artistici, lampade da tavolo, ecc. Nessuno fra gli iscritti, sarà dimenticato. Anche coloro meno favoriti dalla fortuna, non si allontaneranno a mani vuote dai nostri sportelli.

Data l'enorme affluenza di candidati alla «Giornata della Neve», e allo scopo di favorire anche coloro che, sono occupati per lavoro buona parte della giornata, abbiamo disposto che i nostri sportelli restino aperti, per le prenotazioni, ininterrottamente dalle ore 9,30 alle 20.

Sempre allo scopo di far cosa gradita agli appassionati dello sport bianco, i partecipanti alla nostra gita potranno acquistare, all'atto dell'iscrizione, presso i nostri uffici, la bellissima *Guida degli sport invernali in Piemonte*, di recentissima pubblicazione, redatta dal nostro collaboratore Federico Mariani con la collaborazione del C.A.I. e dell'U.G.E.T. La guida, compilata con cura, in formato tascabile, con copertina in cartoncino, contiene, in circa 200 pagine, tutti quei consigli e quelle indicazioni utilissime per gli sciatori, nonchè una bellissima serie di riproduzioni, su carta patinata, delle località sciistiche e dei centri più importanti per gli sports invernali. Nel testo è contenuto, in forma facile ed efficace, illustrato con arte, un corso completo per coloro che desiderano imparare l'arte dello sci, ed infine, nella guida sono allegati una carta sciistica del Piemonte e un quadro da aggiornare secondo le esigenze dei turisti, degli orari ferroviari per gli accessi ai centri alpini piemontesi. Nulla è stato dimenticato dal compilatore di questo utilissimo e interessante *Vademecum dello sciatore*. Sono particolarmente curati gli specchietti delle tariffe e facilitazioni ferroviarie, e gli itinerari. Lo sciatore, in questa guida, troverà financo una serie di canzoni alpine in italiano e in dialetto...

Questa pubblicazione, posta in vendita al prezzo di lire 6, viene ceduta, ai partecipanti alla «Giornata della Neve» al prezzo di 3 lire, e molte copie saranno distribuite gratuitamente fra i premi i cui buoni, come ormai è noto, si trovano fra i tagliandi. Fra giorni daremo notizia delle manifestazioni che avranno luogo nelle località della nostra gita, dei premi che saranno messi in palio nelle varie gare che si svolgeranno nella grandiosa manifestazione del 4 febbraio.

Le Assistenti Sanitarie di Croce Rossa

Sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia Genova si è costituito a Torino il Comitato per organizzare la scuola di perfezionamento per le «Assistenti Sanitarie della Croce Rossa Italiana» destinate all'assistenza rionale dei poveri, come già per iniziativa dei Baroni Casana funziona in un rione della nostra città.

Le Assistenti Sanitarie sono attualmente destinate alla direzione di Nidi, ambulatori, consultori, dispensari, colonie permanenti. Il presidente generale per la Croce Rossa Italiana, senatore Cremonesi, ha nominato ora a presidente del Comitato Assistenti Sanitarie di Torino donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte in sostituzione della signora Curbelli Gnifetti che con tanto zelo lo diresse per tanti anni.

L'Assistente Sanitaria nel servizio rionale deve integrare l'opera del medico condotto da cui direttamente prende le istruzioni necessarie, sia per cure (iniezioni, massaggi, dietetica). Ogni mattina l'Assistente Sanitaria si reca all'ambulatorio dove ha recapito per le consultazioni il medico condotto, assiste alle visite, riceve gli ordini, riferisce, ecc. Oltre a questo compito prettamente sanitario essa dovrà interessarsi ai suoi ammalati ed in varie occasioni, come ad esempio dell'ingresso all'ospedale, del ricovero al vecchi inabili, posteriori moralmente.

I nuovi membri della deputazione della Borsa merci di Torino

Ci telefonano da Roma:

Con decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, per tutto l'anno 1934-XII, la deputazione della Borsa merci di Torino è costituita come segue:

Membri effettivi: 1) Calandra commendator dott. Emilio, delegato governativo, designato dall'Istituto di emissione; 2) Vianino cav. cav. Giuseppe; 3. Bonacchi cav. Francesco, designati dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa; 4) Allievo dottor Carlo; 5) Pulli ing. Stefano; 6) Riccardi Candiani conte Guido; 7) Stradella cav. dott. Cesare.

Membri supplenti, designati dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa: 1) Ceresa cav. Vincenzo; 2) De Fernex Marco; 3. Monti geometra Enrico.

La traslazione di S. Maurizio

celebrata alla Basilica Mauriziana

Ieri è stata solennemente celebrata alla Regia Basilica Mauriziana la ricorrenza annuale della traslazione delle reliquie di San Maurizio, da Agaune nella Svizzera italiana (oggi S. Maurizio in Engadina, per gli snob: St. Moritz) a Torino. La traslazione dei resti mortali del Capo della Legione Tebea avvenne nel 1590, e da quel tempo le reliquie sono conservate parte nella Cappella della SS. Sindone e parte nella suddetta Basilica. Alle ore 10 si è celebrata una Messa solenne, con intervento del Priore dell'Arciconfraternita Mauriziana comm. avv. Pistaridi, del Presidente conte generale Merli Miglietti di Castelletto, dell'on. Consiglio Amministrativo, e di gran numero di confratelli e di fedeli. Alle ore 15 — alla presenza dei suddetti, di due rappresentanti del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, barone Oreglia di S. Stefano e conte Bosco di Ruffino, di numeroso clero e di fedeli — il Rettore della Basilica can. cav. maur. don Antonio Peradotto ha ricevuto solennemente il confratello S. E. mons. Pinardi, Curato di S. Secondo, che, dopo una splendida funzione durante la quale una scelta cantoria ha cantato un «Tantum ergo» del Perosi, ha impartito la trina benedizione pontificale.

All'Ente della Moda

Un concorso per i merletti di Venezia

La Presidenza dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda e per essa la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste ed Artiste ha bandito, in accordo con gli Enti e le Organizzazioni veneziane interessate, un concorso per disegni e figurini con merletti di Venezia. Il concorso è diviso in tre categorie: figurino di vestito da sera per signora in merletto di Venezia; figurini di vestiti per bambini con merletto di Venezia; disegno di merletto a punto Venezia. Possono partecipare al concorso gli iscritti ai Sindacati Fascisti di Belle Arti, le socie dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste ed Artiste, gli Artigiani Artisti. Le opere, che dovranno essere inviate al Circolo di Torino Donne Professioniste ed Artiste, saranno ordinate in una Mostra nei locali del Circolo stesso e quelle premiate verranno consegnate all'Ente Autonomo della Moda a termine dell'articolo 12 del regolamento per i concorsi nazionali indetti dall'Ente stesso. Le copie del regolamento possono essere richieste dagli interessati anche all'Ente per la Mostra della Moda, via Ospedale 28, Torino.

I CINQUANT'ANNI DI UN CAPOLAVORO

La "Cavalleria,, di Verga al Carignano

Laggiù, in Sicilia, a metà strada fra Vizzini e Francofonte, c'è una villa signorile; sulla facciata il proprietario ha collocato le statue di Turiddu e di Lola, di Santuzza e di Alfio, ed in bassorilievo le scene principali della *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga.

Vizzini è il paese d'origine della famiglia Verga, e Francofonte è il paese dove compar Alfio andava a rifornirsi «di quel vecchio vino» che però, offertogli da Turiddu, diceva «diverrebbe veleno entro il mio petto».

La villa... simbolica vorrebbe significare che in quel luogo avvenne il duello rusticano nel quale «hanno ammazzato compare Turiddu». Ma sembra — non si offenda il proprietario della villa — che ciò non sia affatto vero, perchè il fattaccio è stata tutta una creazione od invenzione del «cavalier Verga». Ciò che v'è di sicuro è questo, che cinquant'anni or sono, la sera del 14 gennaio 1884, al teatro Carignano di Torino, andava in scena, dopo molte peripezie, la «Cavalleria rusticana», interpretata da Eleonora Duse, da Flavio Andò e da Cesare Rossi, un trio superbo. Lo scenario però, come poi sempre si usò anche per la «Cavalleria» quando fu musicata, rappresentava la piazzetta di Santa Teresa a Vizzini, con la chiesa a gradinata come tutti la conoscono.

Gli esaminatori

«Cavalleria rusticana», secondo gli intelligentissimi suoi esaminatori, non meritava affatto di essere rappresentata, e secondo il capocomico Cesare Rossi, artista fra i più grandi dell'Ottocento, era destinata ad un fiasco assoluto.

E gli esaminatori non erano «gente qualunque», perchè si chiamavano Arrigo Boito, Emilio Treves, il grande editore, Eugenio Torelli-Viollier e Luigi Gualdo, buon letterato. Tutti amici di Giovanni Verga, il quale aveva ad essi inviato il suo lavoro perchè giudicassero e ne promovessero la rappresentazione: ed essi, da galantuomini e da amici, avevano sentenziato che «Cavalleria» non era opera da teatro! Per essere più precisi, il Torelli-Viollier non era del loro parere così assoluto, ma voleva vedere l'opera alla ribalta per darne un giudizio adeguato.

Verga non si stette del giudizio dei suoi amici e volle ricorrere in appello, rivolgendosi ad un altro suo amico e pratico di teatro: a Giuseppe Giacosa, che proprio in quei giorni da Torino, ove abitava normalmente, si era portato a Roma perchè la Duse doveva rappresentarvi un suo dramma, *La Sirena*, nel quale l'attrice — allora appena ai primi albori della gloria — aveva una gran parte.

In quel tempo Giacosa era il poeta della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore*, e non pensava certamente ad un teatro verista o realista: ma quando lesse *Cavalleria*, ne sentì subito la bellezza e la forza; e con la certezza della riuscita presentò il lavoro a Cesare Rossi perchè lo mettesse in scena. Ma questo ottimo capocomico e valoroso attore, letto il dramma, sentenziò che era impossibile farlo trangugiare al pubblico: il fiasco più completo era certo. Col suo ascendente persuase anche la Duse — che pur già sentiva entro di sè urlare la disperazione di Santuzza — dell'insostenibilità del lavoro: soltanto Flavio Andò non era dello stesso parere. Il Giacosa espose nettamente la situazione al Verga, invitandolo però a Torino per tentare insieme di persuadere il Rossi a provare. Verga venne: a pranzo con Giacosa e Andò si discusse la faccenda e siccome tra le difficoltà il Rossi aveva posto quella delle spese che non voleva affrontare per un lavoro destinato all'insuccesso, Verga la superò dichiarando che avrebbe pagato del suo i costumi siciliani necessari alla rappresentazione, ed a compenso del costo della scena avrebbe rinunziato ai diritti d'autore per la prima sera: tanto, se non se ne dovevano fare repliche, era inutile pensare ad altri diritti per le sere seguenti.

Cesare Rossi, per deferenza a Giacosa e visto che non rischiava nulla, acconsentì ad eseguire il lavoro, ripetendo però «se non sarà un fiasco, vuol dire che tutta la mia esperienza del teatro non è servita a nulla». E per dimostrare la sua sfiducia nell'esito, affidò la parte di Compar Alfio, che doveva esser la sua, a Tobaldo Checchi, il marito della Duse, assumendo per sè la particina dello zio Brasi lo stalliere.

Verga ordinò i costumi, che furono confezionati a Vizzini: quello per la Duse (Santuzza) costò 38 lire; quello di Lola lire 26,70; per Turiddu si spesero lire 37,65 e per Alfio lire 36,65, più una lira ciascuno per le due berrette.

La sera del 14 gennaio 1884 era un lunedì: l'attesa era enorme perchè Verga era già notissimo per i suoi romanzi e si sapeva della contrarietà di Boito, di Treves e di Rossi il quale ancora pochi minuti prima che si alzasse il sipario ripeteva la sua fosca profezia, assicurando l'insuccesso, mentre Giacosa era pieno di speranze.

Da Milano era giunto, per assistere alla prima rappresentazione, il Torelli-Viollier che prese posto in teatro senza che il Verga lo sapesse: anch'egli sperava, ma era inquieto e nervoso. Il Carignano era gremitissimo e v'erano tutti coloro che disputavano sulle sorti del teatro, specialmente i tradizionalisti avversi ad ogni novità realista: studenti numerosissimi: alle sette e tre quarti di sera non era più possibile entrare, tanto era la piena. Lo spettacolo incominciò con uno scherzo comico «La Società del 13» che per la sua insulsaggine predispose anche più malamente il pubblico. E finalmente si venne alla *Cavalleria rusticana*.

«Fuori l'autore!»

L'attenzione si fece subito intensa e continuò tale sino alla scena fra Santuzza ed Alfio (la Duse e il Checchi): a questo punto scoppiò un applauso fragoroso e generale: ad ogni scena gli applausi si ripeterono ed al termine dell'atto un'ovazione interminabile e grida insistenti di «fuori l'autore, viva Verga!».

Allora Cesare Rossi si avanzò alla ribalta per annunciare che l'autore non era in teatro. Verga, infatti, suggestionato anche lui dalla paura del Rossi, temendo un fiasco, se n'era andato al Teatro Alfieri a vedere un'operetta. Giacosa, Torelli-Viollier e qualche altro andarono a cercare l'autore e trovatolo gli narrarono come s'era svolta la serata: Verga non voleva quasi credere. Fu condotto al caffè della Meridiana, dove una folla di autori drammatici, di critici teatrali, di scrittori e di ammiratori lo accolse all'ingresso con un applauso fragoroso e con grida di evviva.

La sera dopo, Verga assistette alla rappresentazione del suo lavoro da un palco insieme con Giacosa: quando la Duse (Santuzza) lanciò a Turiddu il grido: «La mala Pasqua a te!» il pubblico, entusiasta, chiamò l'autore alla ribalta per tre volte: e così continuò di scena in scena, fino a che, terminata la rappresentazione gli venne fatta una dimostrazione imponentissima.

Ho qui dinanzi i resoconti dei giornali di Torino, quotidiani e settimanali, del giorno dopo, recanti la cronaca della serata e tutti la dicono entusiastica ed indescrivibile: l'articolo di critica i giornali lo pubblicarono soltanto il 18 gennaio, dopo quattro sere di crescente successo: e l'ammirazione pel lavoro sgorga spontanea, immensa. G. C. Molineri dedicava a *Cavalleria* due buone colonne. I giornali umoristici — il *Pasquino*, il *Fischietto*, la *Luna*, il *Bambinpoose* — le dedicarono spiritose vignette e felici motti di spirito, esaltando tutti l'interesse, la passionalità, la rapidità del dramma commovente e vibrante, che con semplicità e parsimonia di mezzi raggiunge risultati inattesi.

Per la Duse fu una rivelazione: l'attrice, già apprezzata, si dimostrò qui grande avviata ad una ascesa interminabile.

Con la *Cavalleria rusticana* si apriva al teatro una nuova strada: abbandonato il convenzionalismo, il tradizionalismo ed il romanticismo, si iniziava il teatro verista. Il primo a seguire l'esempio del Verga fu proprio Giacosa che in quell'anno stesso — abbandonata la poesia ed il latte e miele — rappresentava *Rosa o discordie* e poco dopo dava battaglia decisiva con *Tristi amori*, seguito tosto da Rovetta coi *Disonesti* e da pochi altri.

E Cesare Rossi? Dopo una dozzina di repliche a teatro pieno e cassetta ricolma, ammise di non esser stato profeta: e per consolarsi ripeteva a tutti che tra i proverbi ce n'è uno che dice: *Fammi indovino ed io ti farò ricco*.

Ci sono forse dei capocomici ricchi?

A.

Lettere del pubblico

Un tram che si fa desiderare

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore. Dopo gli inconvenienti che sono stati rilevati a proposito delle vetture tranviarie della linea n. 13, permetta agli abituali passeggeri della linea n. 14 di aggiungere le loro lagnanze che sono in tutto consimili a quelle già esposte nella lettera pubblicata perciò che riguarda l'impiego di vecchie e malconnesse vetture. In attesa di una radicale riforma i passeggeri della linea n. 14 espongono un modesto desiderio che potrebbe venire facilmente accolto con un po' di buona volontà, e cioè una più intensa frequenza di corse specialmente nelle ore di maggior traffico. Queste motrici che non portano rimorchio, passano raramente e affollatissime proprio a mezzogiorno, alle due e alle 19 e chi attende alle fermate lungo il percorso bene spesso non trova modo di salirvi. Gli intervalli fra l'una e l'altra vettura sono di oltre dieci quindici minuti».

(*Segue la firma*).

Bollettino demografico di Torino

15 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	13
MORTI	24

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI TORINO

MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	537	579	1116
Morti	682	609	1291
Diminuz. popol.	145	30	175

MESE DI DICEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	567	584	1151
Morti	778	661	1439
Diminuz. popol.	211	77	288

Due investimenti

Un autista non dovrebbe mai andare in bicicletta. L'autista Carlo Lenne, di 27 anni, abitante in via Lanino 10, passando in bicicletta davanti alla stazione di Porta Nuova, andava ad urtare, alle ore 15 di ieri — forse per effetto di una invincibile attrazione — contro l'auto TO-23037, condotta dal signor Giorgio De Giacomi, residente a Moncalieri. Per le varie ferite riportate venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

Più gravi ferite, fra cui la rottura della mandibola e di vari denti, ha riportato un altro ciclista, il meccanico Lido Astellino, di 21 anni, abitante in via Roccaforte 7, transitando alle 10,30 di ieri in piazza Bernini. Scontrandosi con l'auto TO-15349, condotta dal proprietario Pasquale Gianelli, di 25 anni, abitante in via Spallanzani 9, l'Astellino finiva all'ospedale Mauriziano, dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Due bambine gravemente ustionate

La piccola Albertina Comoletti, di 2 anni, abitante con i suoi in via Bargè 7, trastullandosi ieri in casa, si rovesciava addosso una pentola di acqua bollente, dalla madre deposta momentaneamente a terra. Trasportata subito all'Ospedale Martini la bimba veniva medicata per scottature di secondo grado agli arti inferiori, e giudicata guaribile in 30 giorni.

— Alle ore 21 di ieri sera la bimba Maria Maccari, di 4 anni, estendosi troppo accostata ad una stufa ardente sita nella trattoria esercita dai suoi genitori in corso Casale 354, si appiccava il fuoco alle vesti e, prima che la madre potesse correre in suo aiuto, si produceva ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso ed alle mani. Il dott. Ingaramo del S. Giovanni la medicava e la faceva ricoverare, dopo averla giudicata guaribile in 30 giorni.

Cade da un pilastro e muore

Alle ore 14,45 di ieri il contadino Ignazio Ganaria, di 18 anni, addetto al reparto bestiame lattifero dell'Istituto Bonafous, in strada di Pianezza 117, cadeva da un pilastro alto circa 4 metri e, battendo la testa sull'acciottolato, rimaneva esanime al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato alla infermeria dell'Istituto, il Ganaria cessava di vivere poco dopo, avendo riportato la frattura della volta e della base cranica.

Scivola e si rompe una gamba

Scivolando e cadendo malamente a terra all'incrocio dei corsi Vinzaglio e Parigi, alle ore 9,30 di ieri la casalinga Laura Recuperati in Alonzi, di 24 anni, abitante in via Torricelli 28, si fratturava la gamba destra. E' stata ricoverata in osservazione all'Ospedale Mauriziano.

La Legione Milizia D. I. C. A. T.

Mercoledì gli appartenenti alla 1ª Batteria C. A. dovranno trovarsi alle ore 21 alla Caserma Cascino in divisa e con tessera della Milizia. Le assenze dovranno essere giustificate.

Il Podestà a Roma

Col direttissimo delle ore 21 è partito ieri sera per Roma il Podestà conte sen. Paolo Thaon di Revel, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario generale del Comune avv. Gay.

Conferenze

Questa sera, alle 21, al Dopolavoro Fiat, di corso Moncalieri 15, il dott. Franceschini sul tema: «Epoca eroica delle scoperte geografiche»; «Navigatori italiani del 400».

Questa sera alle 21 il dott. Baudi di Vesme, al Gruppo «Scaraglio» su «Rodi ed i problemi del Levante».

Mercoledì, alle ore 21,15, in via ..., 3, Padre Giuliani parlerà traendo argomento da alcuni aneddoti di guerra.

Giovedì sera il prof. Augusto Guzzo, nell'anfiteatro della R. Università, su *Platone e la fondazione dell'Accademia*.

STATO CIVILE

15 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE N. 13: maschi 9, femmine 4.

MORTI N. 24.

Fasano Maria in **Zavattaro**, di anni 29, di Chivasso, casalinga, corso Vinzaglio, 6. **Orlla Rovere Giuseppe** fu Bonifacio, d'anni 78 di Cavour, bracciante, via Asiago, 32. **Falchero Angela** vedova **Gili**, di anni 71, di Gassino, casalinga, via Saluzzo, 41. **Brovarone Seconda** v. **Cantono**, di anni 76, di Vigliano Biellese, cas., corso Napoli, 12. **Peliiti di Rorete** contessa **Maria** v. **Martiglienge**, d'anni 66, di Torino, ... **Pellarini Albina Giulia** in **Giacomini**, d'anni 32, di ..., casalinga, via Fiume, 29. **Salma Maddalena** v. **Canavesio**, d'anni 84, di Torino, casalinga, via ... **Audano Petronilla** in **Fenaia**, di anni 56, di Vinovo, casalinga, via Genova, 34. **Camina Filippo** fu Giov. Batt., d'anni 73, di Cinzano T., ... Bertolla 200. **Zandotti Carlo** fu Serafino, di anni 43, di Serravalle Sesia, telegrafista. **Massera Anna Maria**, di mesi 6, di Torino. **Prina Giovanni** di ..., d'anni 2 e mezzo, di Torino. **Paulasso Caterina** v. **Turello**, d'anni 70, di Pinerolo, casalinga. **Bosticco Orazio** fu Carlo, d'anni 40, di Antignano d'Asti, contadino. **Asiaidi Angela** v. **Candellero**, d'anni 79, di Santhià, casalinga. **Olivero Pietro Carlo** fu Chiaffredo, d'anni 66, di ..., ... **Sirio Teresa** fu Paolo, d'anni 66, di Gattinara, religiosa. **Suppa Giacomo** fu ..., d'anni 23, di ..., carrettiere. **Barbero Margherita** in **Verga**, d'anni 40, di Foglizzo, casalinga. **Rachetti Luigi** fu Felice, d'anni 71, di Al..., medico chirurgo. **Maghiassi Maria** fu Sebastiano, d'anni 63, di Silva, casalinga. **Morone Giuseppa** v. **Garino**, d'anni 70, di Torino, casalinga. **Turlla Antonio** fu Andrea, d'anni 77, di Valfenera, minatore.

A domicilio 9, negli ospedali, istituti, 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stag. lirica). — Riposo.
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Lorenzaccio», di De Musset.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Si pranza alle otto», di Kaufmann e Farber (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Il passerotto», di E. Lopez.
BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «Il centro avanti», da Weber e Hasek.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 16,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La signorina dell'autobus», Antonio Gandusio, Assia Noris, F. Coop.
VITTORIA: «La battaglia di Caporal» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
MAFFEI: Bielska nel «Pericolo azzurro» e film Piccola mia con Pacilieri. (Dancing).
SPLENDOR: «Piccola mia», G. Pacilieri.
IDEAL: «Trattato scomparso», Leda Gloria.
ALPI: «Principe Ribelle», Ivan Mosjoukine.
STATUTO: «Il lottatore», Wallace Beery.
BORSA: Ultimo giorno 2 grandi films: «Stella di Valencia» (Brigitte Helm) e «Soldati di ventura» con Crik e Crok.
PRINCIPE: «Trolasicoli», Ore 21: Operetta.
SAVOIA: «Le due orfanelle», G. Gabrio.
REGINA: «42ª strada», Warner Baxter.
NAZIONALE: «King-Kong».
AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica — 8, 12,45, 16,50, 19,50: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica operistica e varia — 13,15 ... Autentica intervista col Mostro di Loch Ness, di Nizza e Morbelli, con terzetti ... — 13,15-13,30 e 13,45-14,15: Orchestra ... — 15,55: Dischi e Borse — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. dell'Ufficio presa ... — 18: Notizie agricole — 18,10-18,10: Com. della Società Geografica — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime. Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi. Negli intervalli: Conversazione scientifica di E. ... Notiziario letterario, Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,45: Musica richiesta; 21,10: «Addio, giovinezza!», commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia — **Bolzano**: ore 21: Concerto sinfonico — **Palermo**: ore 20,45: «Fedora», opera in tre atti di U. Giordano ... — **Bruxelles** II ore 21,55: Liszt ... — **Bordeaux-Lafayette, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Parigi, T.S., Strasburgo**: ore 21,30: Trasmissione federale dal Conservatorio di Parigi: Messager: «Monsieur Beaucaire», opera comica — **Langenberg, Francoforte, Muehlacker, Breslavia, Lipsia, Monaco di Baviera**: ore 21: Concerto orchestrale dedicato a musiche di Beethoven — **Barcellona**: ore 22,5 circa: Trasmissione parziale di un'opera — **Rabat**: ore 23: Trasmissione in arabo in occasione della festa del Ramadan.

Oggetti smarriti

Ha smarrito una busta gialla contenente libretti postali di risparmio e documenti, Luigia Rivetti, abitante in via Gioberti 47, la quale si raccomanda vivamente per la restituzione a chi l'avesse ritrovata.

Documenti di servizio militare e certificato di nascita ha smarrito il maresciallo Tommaso Pusigliano, abitante in Via Mariaglio 13.

ULTIME NOTIZIE

La Lega e il problema della Sarre

Scialoja commemorato dal Consiglio societario

Ginevra, 15 notte.

Il rappresentante polacco signor Beck, che nel tradizionale «curriculum vitae» riportato dai fogli societari è presentato come il più giovane presidente che abbia diretto i dibattiti del Consiglio ginevrino, ha aperta stamane la 78ª sessione di questo organismo, con un saluto al delegato dell'Argentina che per la prima volta siede al tavolo del Consiglio dopo il ritorno del grande Stato dell'America Latina nell'orbita societaria. Che altri consimili saluti di benvenuto debbano essere rivolti a breve scadenza ad altre nuove reclute della Società delle Nazioni, come potrebbe essere, per esempio, la Russia, sembra per il momento più che dubbio, benchè le voci corse al riguardo siano probabilmente di diretta provenienza sovietica e dimostrano quindi che da questa parte vi è una certa intenzione di tastare il terreno, ma non esistono per ora elementi precisi che autorizzino a ritenere prossima la «resa» della Russia sovietica a Ginevra.

Prima di passare all'esame dell'ordine del giorno, il Presidente ha pronunciato l'elogio funebre del senatore Scialoja che durante lunghi anni ha rappresentato l'Italia, sia all'Assemblea, sia al Consiglio, di cui era divenuto il decano.

Vittorio Scialoja

Quindi ha commemorato il senatore Vittorio Scialoja che fu per lunghi anni rappresentante italiano al Consiglio della Lega.

«Il senatore Scialoja, ha detto il Presidente, era specialmente qualificato per partecipare a questa nuova esperienza che tende a regolare con mezzi pacifici le questioni tra popoli giacchè conosceva meglio di ogni altro suo contemporaneo quel potente strumento di pacificazione che si chiama il diritto romano. Figlio della grande nazione italiana, egli ne incarnava la cultura millenaria così completa e sempre profondamente umana. A questa grande qualità egli aggiungeva una intelligenza eccezionale e particolari doti personali. Queste diverse qualità assicuravano al senatore Scialoja un posto eminente nel Consiglio della Società. La sua attitudine a definire un problema, a situarlo nella sua prospettiva storica e a prevederne le conseguenze logiche fu estremamente preziosa specialmente ai principii della Società e tutti quelli che all'assemblea hanno avuto il privilegio di ascoltarlo sanno quale guida abbiamo perduto».

Il rappresentante italiano barone Aloisi ringrazia il Presidente a nome del Governo italiano. Egli ricorda come il senatore Scialoja seppe armonizzare la funzione di interprete chiaroveggente degli interessi del proprio paese e quella di collaboratore attivo nell'opera di conciliazione degli interessi di tutti i membri della comunità internazionale.

Di assai maggiore importanza è stata la tradizionale seduta privata tenuta dal Consiglio prima di quella pubblica, per fissare l'ordine del giorno definitivo della sessione, come appare dal comunicato eccezionalmente completo e diffuso al riguardo dalla sezione informazioni. E' stata sollevata, a proposito dell'iscrizione all'ordine del giorno di questa sessione delle misure preparatorie da prendere in vista del plebiscito della Sarre, la questione dell'assenza della Germania da un dibattito destinato ad interessarla direttamente.

La questione della Sarre

«Per un sentimento di lealtà e di «fair play» — dice il comunicato — (leggi invece: nell'intento di togliere ai tedeschi ogni possibilità di protestare più tardi contro eventuali misure prese in loro assenza) il delegato francese ha proposto di «attirare l'attenzione del Governo del Reich sull'interesse che ha per esso una tale discussione». Nonostante il preannuncio di ritiro, la Germania conserva infatti la sua qualità di membro della Lega e del Consiglio per un periodo di due anni e, come tale, ha la possibilità di farsi rappresentare a Ginevra quando lo ritenga opportuno. La procedura è stata approvata e, su proposta del barone Aloisi, si è quindi deciso di non fissare, per intanto, una data precisa per la discussione del suddetto punto, data l'opportunità di attendere la risposta del Governo tedesco.

L'asprezza del problema della Sarre viene frattanto rilevata sia da una nuova petizione inviata dal fronte parlamentare tedesco del Landesrat del suddetto territorio, nonchè dalle intenzioni che si attribuiscono al Presidente della Commissione governativa che è l'inglese Knox. Dichiara la petizione del fronte tedesco che la Commissione governativa della Sarre è talmente di tendenza antitedesca, da ricorrere ad attacchi contro tutte le manifestazioni della popolazione della Sarre, mentre il suo dovere sarebbe quello di governare la popolazione come una popolazione tedesca che vuole pacificamente rientrare in seno alla madrepatria.

«La Commissione governativa — continua la petizione — dovrebbe finalmente abituarsi a questa idea: il territorio della Sarre, cioè, ha una popolazione tedesca compatta che è decisa ad obbedire ad un solo Capo. La Commissione incorrerà nella taccia di parzialità ogni qualvolta essa asseconderà la politica dei rifugiati in Germania, i quali non hanno nessun diritto di vita nel territorio della Sarre; essa non deve, inoltre, porre sullo stesso piede di eguaglianza il partito nazionalsocialista ed il partito comunista, un partito, quest'ultimo, antistatale».

La petizione conclude affermando che la Commissione governativa dovrà fare in modo di creare una [illegible] conforme ai veri interessi del territorio della Sarre, dato che soltanto in tal modo essa potrà servire il prestigio della Società delle Nazioni da cui detiene il suo mandato.

La portata del plebiscito

Il Presidente della Commissione governativa il quale, come si vede, non gode di molte simpatie da parte tedesca, sembra, dal canto suo, estremamente preoccupato della piega che stanno prendendo gli avvenimenti in seguito alla tensione politica determinatasi nella Sarre dopo l'avvento al potere in Germania del social-nazionalismo. Si afferma, anzi, che, di fronte alla gravità della situazione, egli abbia in animo di domandare alla Società delle Nazioni e, per essa, alle Potenze garanti dei trattati di pace, di prestare il loro concorso per il mantenimento dell'ordine, eventualmente con l'invio nella Sarre di un adeguato presidio, alla vigilia del plebiscito.

Tale plebiscito, che dovrà avere luogo a partire dal gennaio 1934, concernerà, come precisano le stipulazioni dei trattati di pace, i seguenti punti: 1) mantenimento del regime di autonomia stabilito dai trattati di pace; 2) unione alla Francia; 3) unione alla Germania, la quale, in questa ipotesi, dovrà riscattare in blocco i diritti di proprietà della Francia sulle miniere.

Lo stesso trattato stabilisce che, sia la preparazione e l'organizzazione del plebiscito stesso, che le misure da prendere in seguito al voto popolare, dovranno dipendere dalla Società delle Nazioni. Benchè i limiti dell'intervento societario siano così nettamente definiti, è facile comprendere quanto delicato appaia in questo momento il problema per Ginevra. Il barone Aloisi, che è il relatore del Consiglio su questa materia, sarà quindi chiamato a svolgere nei prossimi giorni una attività importante; si presuppone che i colloqui che egli ha avuto oggi con il signor Eden ed il delegato francese Massigli riguardino appunto il problema della Sarre.

L'arrivo dei Ministri degli Esteri di Inghilterra e di Francia, dovrebbe avere luogo, a quanto si dice, stasera, entro la giornata di giovedì; tuttavia la venuta a Ginevra di sir John Simon è subordinata alla presenza del signor Paul-Boncour il quale è, per il momento, ancora in dubbio se effettuare o no il viaggio a Ginevra.

G. T.

Sanguinosa rivolta in un penitenziario domata con le baionette

Vienna, 15 notte.

Nel penitenziario dell'antica capitale bulgara, Tirnovo, nel quale si trovavano attualmente oltre 300 detenuti per lo più comunisti, ieri è scoppiata una grave rivolta.

Ad un segno prestabilito in tutte le celle i prigionieri hanno incominciato a fare un baccano indiavolato, a demolire le finestre, il mobilio e le porte, e ad uscire sui corridoi venendo alle mani con i secondini.

Ne è derivata una vera e propria battaglia che sarebbe finita male per i secondini se non fossero intervenuti tempestivamente forti reparti di polizia e di militari che con le baionette inastate hanno proceduto contro i rivoltosi.

L'ex-deputato Wilder arrestato a Zagabria

Vienna, 15 notte.

Il dottor Benes, attuale Presidente del Consiglio permanente della Piccola Intesa, ha convocato la Conferenza dei tre Ministri degli Esteri degli Stati alleati per i giorni 22 e 23 corrente, a Zagabria.

Oggi nel pomeriggio, intanto, il Ministro degli Esteri cecoslovacco è partito per Ginevra, e lo stesso ha fatto, dopo una lunga udienza da Re Carol, il suo collega rumeno Titulescu. Da Ginevra i due Ministri si recheranno direttamente a Zagabria.

Nella capitale croata sono stati oggi arrestati l'ex-deputato Wilder e il direttore della tipografia Grafika sig. Markovic, perchè avevano diffuso foglietti volanti recanti la firma dell'ex-alleato di Stefano Radic, dottor Pribicevic, e di un fiduciario di quest'ultimo.

CATASTROFE AEREA IN FRANCIA

Il Governatore dell'Indocina perito

con 5 passeggeri e 3 membri dell'equipaggio

Parigi, 15 notte.

Le festose accoglienze che Parigi aveva riservato alla squadra del generale Wuillemin sono state rattristate dall'annunzio di una gravissima catastrofe che ha fatto nove vittime, fra cui il Governatore generale dell'Indocina, Pasquier, catastrofe di cui è giunta notizia mentre vi telefoniamo. L'aeroplano francese Emeraude, partito da Atene stamane alle 6,55, dopo aver sorvolato Corfù e Brindisi, era arrivato alle 14,23 all'aerodromo di Marignano, presso Marsiglia, da dove era ripartito per il Bourget, dopo aver fatto scalo, dalle 16,2 alle 18,5, all'aerodromo di Bron, è precipitato in fiamme presso Lione. A bordo si trovavano il Governatore generale della Indocina, Pasquier, il direttore dell'aviazione commerciale Chaumie, con la signora, i signori Noguès e Larrieux, incaricati di una missione dal Ministero dell'aria, e i membri dell'equipaggio Launay, Campbell e Queyrel, che sono tutti morti.

Al suo scalo a Marignano, Pasquier era stato salutato dal Prefetto delle Bocche del Rodano, da numerose personalità e da suo fratello, con il quale si era intrattenuto a lungo. Dei fiori erano stati offerti dalla direzione dell'aerodromo alla signora Chaumie. Pasquier aveva espresso la sua soddisfazione per il viaggio compiuto nelle migliori condizioni possibili e fatto i più grandi elogi del pilota Launay, del meccanico Campbell e del radiotelegrafista Queyrel. Parlando dei piccoli incidenti provocati dalle cattive condizioni dei campi di atterraggio dovute alla pioggia, Pasquier aveva insistito sull'abilità dei meccanici che, con mezzi di fortuna, erano sempre riusciti a fare le riparazioni necessarie per permettere all'aeroplano di riprendere la sua rotta. Da parte sua il signor Noguès aveva fatto un grande elogio dei membri dell'equipaggio.

L'aeroplano Emeraude aveva spiccato il volo dal Bourget il 21 dicembre per effettuare il suo primo viaggio sulla linea Parigi-Indocina. Esso aveva atterrato il 30 dicembre all'aerodromo di Tan San Nhut presso Saigon, ed era ripartito il 5 gennaio. Il suo viaggio era stato ritardato dal cattivo tempo poichè la pioggia aveva resi difficili alcuni decollaggi.

Ecco ora, i primi particolari pervenuti qui sulla catastrofe. Dopo avere effettuato il suo scalo a Lione, l'apparecchio aveva ripreso il volo in direzione del Bourget e alle 19,10 aveva lanciato un radiogramma per segnalare che volava ad una quota di 1600 metri in mezzo ad una tempesta di neve. Dipoi tanto a Lione come al Bourget non si ebbero più notizie, ciò che destò seria preoccupazione. Alle 20,45 l'aeroporto del Bourget riceveva una telefonata dalla gendarmeria di Corbigny segnalante che un aeroplano era caduto in fiamme in un campo ad un chilometro a sud di Corbigny. Il sindaco di Corbigny che osservava l'aeroplano ebbe l'impressione di veder maturire delle fiamme dall'apparecchio prima che questo si sfracellasse al suolo dove i serbatoi esplosero. La catastrofe è avvenuta esattamente alle 19,45.

Gli abitanti, messi in allarme dalle fiamme enormi che si sprigionavano dall'apparecchio, accorsero in aiuto dei passeggeri, ma la violenza dell'incendio impedì loro di avvicinarsi all'aeroplano e di fare un gesto qualsiasi per salvare le persone che si trovavano nella carlinga e che rimasero tutte carbonizzate. Una folla numerosa si trova ora sul luogo della catastrofe trattenuta dai gendarmi.

Alle 23 erano già stati tratti dal groviglio dei rottami calcinati sei cadaveri. Alle 23 i pompieri e i gendarmi si sforzavano ancora nella ricerca dei resti degli altri corpi dei disgraziati passeggeri. Attorno all'apparecchio sono stati rinvenuti dei documenti, fotografie prese al Cambodge e le tessere di circolazione del signor Chaumie e della sua signora.

Si apprende che al momento della catastrofe il vento soffiava violentissimo: si crede che l'aeroplano, trovandosi in difficoltà, abbia cercato di atterrare e che una raffica più violenta delle altre lo abbia precipitato a terra.

V'è incertezza sul numero esatto delle vittime e disgraziatamente sembra che queste siano superiori a quello che vi abbiamo più sopra segnalato. Pare infatti che tra i passeggeri vi fosse anche il capitano Brossut del Gabinetto militare del Governatorato generale Pasquier, ed un ingegnere; e che alle tre persone dell'equipaggio se ne fosse aggiunta una quarta. In tale caso il numero delle vittime sarebbe di 11.

La Squadra aerea transafricana accolta festosamente a Parigi

Parigi, 15 notte.

La squadra della Crociera nera, che al comando del gen. Vuillemin ha effettuato la trasvolata di tutti i possedimenti francesi dell'Africa, è stata oggi accolta festosamente a Parigi. Le tre squadriglie hanno lasciato il campo d'aviazione di Etampes alle 13,15 diretto al Bourget e alle 13,30 i ventotto apparecchi sorvolavano Parigi seguiti dagli sguardi di una immensa folla. Pochi minuti dopo le tre squadriglie atterravano nell'aeroporto del Bourget in modo perfetto: per prima quella dell'insegna rossa preceduta dall'apparecchio del gen. Vuillemin; poi quella dall'insegna bianca e infine quella dall'insegna azzurra. Il primo ad atterrare fu l'apparecchio del gen. Vuillemin che si dispose innanzi alla linea degli altri ventisette apparecchi, di fronte alla tribuna nella quale avevano preso posto il Presidente della Repubblica, i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio, i Ministri dell'Aria, della Guerra, della Marina e quasi tutti gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato nonchè le autorità civili e militari. Distaccamenti di fanteria coloniale del 34° reggimento aviazione rendevano gli onori.

Quando tutti gli equipaggi furono scesi dalla carlinga il Presidente della Repubblica, accompagnato da Chautemps e dai membri del Governo, si avanzarono verso di loro. Dopo aver cordialmente stretta la mano al gen. Vuillemin ed avergli espresso tutta la sua ammirazione per il magnifico risultato della crociera di cui aveva il comando, il Presidente della Repubblica si fece presentare ciascuno dei 55 uomini che avevano partecipato alla Crociera.

«Ottobre» diretto da Gravelli uscirà quotidianamente da febbraio

Roma, 15 notte.

«Ottobre», il periodico diretto da Asvero Gravelli, annunzia che, dal prossimo febbraio, uscirà quotidianamente.

Tremenda coltellata al ventre per un panino tolto di bocca

Genova, 15 notte.

Una violenta, sanguinosa rissa è avvenuta, la notte scorsa, in Vico Dragone. Non è stato ancora accertato con precisione come i fatti si siano svolti. Sta di fatto che tale Rinaldo Barbieri di 28 anni, abitante in via Ravecca, pregiudicato, ha dovuto essere trasportato all'ospedale con il ventre squarciato da una coltellata. Date le sue condizioni non ha potuto spiegare come sia stato ferito. Ma la squadra mobile ha esperito pronte indagini, attraverso le quali pare assodato che il Barbieri sia venuto a lite con un altro individuo, come lui pregiudicato, a causa di un panino che quest'ultimo avrebbe tolto dalla bocca dell'altro. Nella faccenda sarebbero intervenuti altri amici dei due e ad un certo momento il Barbieri fu visto stramazzare a terra ferito. Le indagini proseguono per l'arresto del feritore.

Il premio di laboriosità fascista ad un operaio padre di 11 figli

Aosta, 15 notte.

Una significativa e austera cerimonia ha avuto luogo oggi, a Bard, per onorare degnamente un veterano del lavoro, Pietro Praderoux, padre di undici figli, il quale ha vinto il concorso di laboriosità fascista indetto dal Consiglio dell'Economia corporativa di Aosta. Il bravo operaio ha prestato per 46 anni ininterrotto servizio presso la stessa azienda, di cui è titolare il cav. Armando Barson, podestà di Bard. Alcuni suoi figli hanno partecipato alla guerra, distinguendosi per valore ed eroismo, e alcuni di essi guadagnano il pane alle dipendenze della stessa ditta. Padre e figli risultano iscritti tutti al Fascio di Combattimento. La consegna della medaglia d'oro e del diploma di anzianità è stata fatta nei locali del Dopolavoro alla presenza di tutte le autorità politiche, civili, militari e religiose, di tutti i fascisti e di numeroso pubblico. Questo vecchio lavoratore che costituisce, con il suo fulgido passato e con la sua fede fascista un vanto del paese, è stato fatto oggetto a vibranti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo. Il festeggiato, visibilmente commosso, ha voluto riscontrare degnamente le manifestazioni cui era oggetto, devolvendo a favore dell'Ente Opere Assistenziali, parte del premio in denaro che gli è stato assegnato. Il gesto di questo umile e oscuro lavoratore è stato sottolineato con alte acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Condoglianze e messa funebri per un chirurgo vivo e sano

Milano, 15 notte.

Non è raro il caso di persone vive e sane che sono spacciate per morte. Dal giorno del famoso telegramma spedito ai giornali dall'umorista americano Marck Twain: «La notizia della mia morte è alquanto esagerata», si è convenuto di riderci sopra e di ritrarne, anzi, felici oroscopi.

Così ha fatto in questi giorni una nota personalità del mondo sanitario lombardo, il prof. Alberto Lolli, direttore dell'Ospedale mandamentale di Desio, ma residente nella nostra città. La notizia della sua morte cominciò a propagarsi giovedì scorso; affermavano alcuni che il professore Lolli era stato colpito da aneurisma in casa; altri che era deceduto nella sala operatoria dello stesso ospedale, dopo aver compiuto una difficile operazione. In verità pare che lo stimato sanitario sia stato costretto per un giorno ad assentarsi dal suo ufficio; fatto è che, nel venerdì, a casa sua e all'ospedale, piovvero incessanti telefonate per avere notizie sui particolari della pietosa morte, per richiedere informazioni sull'ora dei funerali, sulle velocità testamentarie del defunto, e per esprimere ai congiunti le più vive condoglianze.

E quando, sabato mattina, il Direttore comparve all'ospedale, la sorpresa, da parte di molti che ignoravano le smentite, fu strabiliante. Addirittura in un paesetto della Brianza, ove il prof. Lolli era assai conosciuto, nella stessa mattina, era stata celebrata una messa in suffragio dell'anima sua. Naturalmente all'ospedale si ebbe da colleghi, visitatori e malati le più schiette felicitazioni. Ma quale sia stata l'origine della strampalata notizia, che in poche ore dilagò da Como a Lecco fino a Milano, non si è potuto stabilire.

Truffa in danno di una banca sventata dall'abile direttore

Bra, 15 notte.

Certi Stefano Negro, Giuseppe Muo e Marco Cignetti, il primo da Bra e gli altri due da Monticello d'Alba, specializzatisi, a quanto sembra, nell'ordire truffe in danno di istituti bancari, sono caduti nella rete che volevano tendere alla succursale di Bra dell'Istituto San Paolo. Spacciatisi per certi Prando e Margiaria, ricchi possidenti di Monticello d'Alba, chiedevano una sovvenzione di 6 mila lire all'Istituto di San Paolo. Il direttore però, messo in sospetto, volle chiarire la loro posizione e si recò personalmente a Monticello d'Alba. Ivi potè fare la conoscenza con i veri Prando e Margiaria, i quali mai si erano sognati di chiedere prestiti alla banca. Ritornati ieri l'altro, i tre compari, l'Istituto fece loro credere di abboccare all'amo. Quando però la cambiale già era stata sottoscritta, invece di dar loro le 6 mila lire, il consegnò ai militi della benemerita che li accompagnarono in guardina, denunciandoli per tentata truffa e falso.

Le gesta di tre spazzacamini nell'alloggio di una signora caritatevole

Intra, 15 notte.

Tempo fa si presentavano nell'abitazione della signora Maria Antiglio, residente a Ornavasso, tre spazzacamini in cerca di lavoro. Veramente l'Antiglio aveva proprio bisogno di loro, perchè, da vari mesi, il camino della casa era pieno di fuliggine. Subito i tre spazzacamini si misero all'opera, ma ad un certo punto, approfittando del momentaneo allontanamento della padrona di casa, abbandonavano il lavoro e si mettevano a girare per le stanze, riuscendo ad impadronirsi della somma di 800 lire. Al suo ritorno la signora Antiglio ebbe la poco gradita sorpresa di trovare le cassette tutte sossopra ed il camino spazzato a metà. I carabinieri di Gravellona Toce, ai quali venne denunciato il furto, iniziarono attivissime indagini che hanno oggi portato all'arresto di uno dei ladri, certo Filippo Fezzetta di 25 anni. Gli altri due compari sono ancora uccelli di bosco.

Fugge dal carcere e viene poi arrestato all'ospedale

Genova, 15 notte.

Nella notte del 5 settembre dell'anno scorso, dalle carceri di Sampierdarena evadeva il detenuto Severino Portico. Costui, che già era stato condannato per furto, una volta libero, ricominciò a svolgere la sua attività truffaldina, tanto che fu colpito da un secondo mandato di cattura.

Due sere fa il Portico si presentava alla guardia medica di via Balilla, e, fornendo false generalità, si faceva ricoverare perchè affetto da malattia viscerale. La polizia, avuto però sentore del fatto, con sollecite indagini riusciva a stabilire la verità e provvedeva senz'altro a far piantonare il Portico, il quale stamane è stato trasportato alla infermeria delle carceri di Marassi.

Ingente refurtiva scoperta dopo sei mesi di indagini

Genova, 15 notte.

Come si ricorderà, nell'agosto dell'anno scorso, ignoti ladri, penetrati nella villa Franca ad Albaro, abitata dalla famiglia dei conti Ponza di San Martino, rubavano argenteria e pelliccie per un valore rilevante. Dopo sei mesi, le indagini compiute dalla nostra squadra mobile, che mai aveva desistito dalle ricerche, hanno portato alla scoperta ed al sequestro della refurtiva. Questa, sottoposta all'esame dei conti di San Martino, è stata perfettamente riconosciuta.

Divorzio sentenziato in Ungheria e reso esecutivo a Torino

Alessandria, 15 notte.

Un'altra sentenza di divorzio pronunciata in Ungheria, è stata testè resa esecutoria in Italia dalla prima sezione della Corte d'Appello di Torino, presieduta da S. E. Casoli.

La causa è stata intentata dalla signora Marina Attrovio, di 46 anni, già qui residente, abbandonata dal marito, il rappresentante Alfredo Viale, di 50 anni, nativo di Asti. Costui si era trasferito, con la moglie, nel 1932, a Budapest, ed era stato adottato dall'ungherese Giovanni Kuzniarski. Acquistata la cittadinanza ungherese, per effetto della naturalizzazione del marito e del trasferimento della sua residenza a Budapest, la Attrovio, lamentando appunto di essere stata abbandonata dal marito fin dal 1925, dopo di averlo invano giudizialmente diffidato a tornare con lei, promuoveva giudizio avanti al Tribunale di Budapest, per ottenere lo scioglimento del matrimonio.

Non avendo il Viale addotto alcuna giustificazione del fatto, non contestato, dell'abbandono, il Tribunale, con sentenza 27 giugno 1933, scioglieva il matrimonio per colpa del convenuto, dichiarando tenuti in solido entrambi i genitori al sostentamento dei figli, che venivano affidati alla madre. Affinchè questa sentenza avesse vigore in Italia la signora Attrovio citava il marito davanti alla Corte d'Appello di Torino; questa, assodato che i coniugi Attrovio avevano acquistata la cittadinanza ungherese e perduta la cittadinanza italiana, che il giudizio di scioglimento del matrimonio si era svolto in regolare contraddittorio tra cittadini ungheresi, ha dichiarato esecutiva nel Regno la sentenza di divorzio pronunciata dal Tribunale di Budapest, dichiarando risolto il matrimonio celebrato tra il Viale e la Attrovio il giorno primo agosto 1902, davanti l'ufficiale dello Stato civile di Alessandria. Conseguentemente la Corte ha ordinato la trascrizione della sentenza stessa a margine dell'atto di matrimonio contratto fra le parti ed ora disciolto, nonchè l'annotazione di tale sentenza a margine degli atti di nascita presso lo Stato civile di qui del figlio Teresio, qui nato il 17 marzo 1917, e della figlia Emilia, nata il 21 novembre 1921.

8 mesi al fornaio milanese che frodò gli assistiti dell'E. O. A.

Milano, 15 notte.

E' comparso, oggi, dinanzi alla 12ª Sezione del nostro Tribunale, il fornaio Erminio Bianchi, imputato di frode ai danni dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione provinciale Fascista. Il Bianchi era fra i fornai incaricati di fornire pane agli assistiti dall'Ente benefico, mediante la presentazione degli speciali buoni. Il fiduciario del gruppo Filzi, nello scorso novembre, fu in grado di accertare che il Bianchi frodava gli assistiti, consegnando loro quantità di pane inferiore a quelle stabilite. La denuncia fu seguita subito dal rinvio a giudizio. Nell'interrogatorio reso stamane dinanzi ai giudici il Bianchi ha dichiarato che aveva consegnato pane in quantità minore per il fatto che si trattava di forme di qualità e di prezzo superiori. Egli, invece della pezzatura grossa, corrente, forniva alla clientela benefica pane di forme piccole: la differenza di peso non sarebbe stata, quindi, che un compenso per la differenza di prezzo. La Federazione provinciale Fascista ha precisato invece che il pretesto non poteva reggere per il motivo che il Bianchi doveva fornire solamente pane in pezzature grosse. Il Tribunale, dopo avere sentito numerosi testi, ha condannato il fornaio a otto mesi di reclusione interamente condonati.

Un morto e due feriti per scivoloni sul ghiaccio

Stradella, 15 notte.

In piazza Vittorio Veneto, il settantanovenne Giovanni Lombardi, conosciutissimo in città con il nomignolo di «Gea», scivolando sul ghiaccio, ha riportato la frattura del femore della gamba sinistra e, in seguito a complicazioni, è deceduto nel tardo pomeriggio di ieri.

Nella stessa piazza, il calzolaio Carlo Rossi, di 55 anni, mentre si recava in cerca di un dottore per un figlio febbricitante, è scivolato sul ghiaccio e si è fratturato il femore della gamba destra.

Pure per uno scivolone il vecchio Luigi Giustini, si è prodotto una grave ferita al capo.

Bimbo che cade dal balcone salvato dai fili della luce

Intra, 15 notte.

Stamane, mentre il bimbo decenne Giulio Sparolini di Carlo, residente a Biganzuolo, stava giuocando con alcuni coetanei sul balcone di casa sua, ad un tratto si è arrampicato incoscientemente sulle sbarre di ferro. Perso l'equilibrio il ragazzo è precipitato nel vuoto, ma è rimbalzato fortunatamente sui fili della luce elettrica di modo che le conseguenze della sua caduta sono rimaste assai attenuate. Il fortunato bimbo ha riportato infatti solo qualche lieve contusione alla spalla destra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

In Cattedrale, alla presenza di un pubblico numeroso, mons. Francesco Olgiati, professore dell'Università cattolica di Milano, ha parlato sulla cultura religiosa ai nostri giorni.

Fiduciario provinciale dell'Associazione fascista ferrovieri è stato nominato il fascista Michele De [illegible].

Commissario del Fascio di Colleggiaggio è stato nominato il fascista G. B. Grosso. A Pellizzonero, è stato nominato segretario il fascista Carlo Eugenio, a Viarigi il fascista Matteo Ghibaudi.

DA CASALE

Maresciallo da un cane certo Pierdante Alfonso, è rimasto gravemente ferito alla gamba destra ed alle mani.

DA COCCIOLA

Un consultorio pediatrico gratuito per tutte le madri ed i bambini è stato istituito presso il locale ambulatorio medico chirurgico.

DA CASTELLAMONTE

Nel teatro Sociale, la sezione filodrammatica del Dopolavoro Comunale ha rappresentato, alla presenza di un pubblico numeroso, la commedia «Ma non è una cosa seria» di Pirandello. L'incasso della serata verrà devoluto alle Opere assistenziali.

DA CATTINARA

Il Segretario federale di Vercelli ha presieduto, al Teatro Sociale, il rapporto delle forze fasciste, che si è svolto fra schietto entusiasmo e con l'intervento di autorità, gerarchi e di Sua Eccellenza [illegible]. Il rapporto si è chiuso con una dimostrazione al Duce.

DA MONDOVI'

Ad iniziativa del comandante del distretto militare, è stato costituito il Nastro dei Fanti, alla forza di 150 aderenti. Ha parlato, assai applaudito, il colonnello il quale ha esaltato scopi e finalità dell'Associazione, il cui anche [illegible] quanto prima il proprio vessillo.

DA VOGHERA

A causa della nebbia il ciclista Carlo Bracchetta, di 40 anni, mentre percorreva la provinciale diretto a Casteggio, poco dopo Cervesina, è rimasto investito da un autocarro guidato da certo Carlo Cristiani. Il poveretto ha riportato la frattura di braccio e ferite al capo per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

DA VALENZA

Cadendo dal fienile, certo Carlo Poletti, di 52 anni, ha battuto la testa sopra la ruota di un carro, producendosi la probabile frattura della volta cranica, con sintomi di commozione cerebrale.

L'imprudenza di una vecchia ad un passaggio a livello

Modena, 15 notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasta, a Cavezzo, certa Diomira Faglioni, di 65 anni, da Cavezzo. Volendo attraversare il passaggio a livello, la donna passò sotto le sbarre, che erano state abbassate, avventurandosi sul binario. Un giovane che si trovava poco lontano gridò più volte per farsi intendere dalla vecchia che stava per sopraggiungere un treno merci; ma non fu udito.

Fatalmente il treno fu sopra la Faglioni prima che questa potesse avvedersi del pericolo e nonostante il macchinista avesse fatto ogni sforzo per fermare il convoglio. La Faglioni, colpita alla testa, è rimasta uccisa sul colpo.

SPORT

Guerra incontrerà ancora Richard

Il campione d'Italia si allena su strada

Mantova, 15 notte.

Proveniente in automobile da Milano, è giunto stasera a Mantova Learco Guerra, reduce da Parigi, dove ha disputato ieri il «Criterium invernale dei routiers», classificandosi secondo. Il campione d'Italia era soddisfatto, oltre che per l'onorevole piazzamento ottenuto, anche per il grado di forma raggiunto e per la prova fornita nella prova ad inseguimento contro Archambaud, da lui raggiunto dopo tre chilometri circa. Egli non ha anzi esitato a soggiungere che, se al posto di Archambaud ieri sulla pista del velodromo d'inverno ci fosse stato Richard, l'auspicata rivincita potrà anche essere ottenuta. A proposito di quest'ultima, Guerra ci ha dichiarato che essa avverrà entro l'inverno. Intanto egli si propone di riposare qualche giorno e di riprendere gli allenamenti su strada da giovedì. Alla fine della settimana si stabilirà in riviera, ad Alassio, dove intensificherà il ritmo degli allenamenti in vista della Milano-San Remo. Per domenica 28 gennaio egli ha in programma una nuova riunione a Parigi per la disputa di un'americana internazionale.

Il Segretario della F.I.G.C. a Trieste per la preparazione Italia B-Austria B

Trieste, 15 notte.

Oggi è giunto a Trieste il segretario generale della Federazione Italiana gioco calcio, ing. Ottorino Barassi, per rendersi conto delle condizioni dello Stadio del Littorio ove l'11 febbraio prossimo venturo scenderanno in campo le squadre B d'Italia e d'Austria. L'ing. Barassi ha constatato la perfetta efficienza del campo e la sua idoneità per l'importante incontro calcistico internazionale.

Orlandi batte Bonetti a Cremona

Cremona, 15 notte.

L'atteso combattimento fra i pugili professionisti Orlandi di Milano e Bonetti di Cremona si è risolto con la vittoria netta del milanese, attraverso un duello passionale movimentato tirato a tutta andatura. Ecco il risultato: Orlandi Carlo (kg. 63,400) batte Bonetti Gino (kg. 63,250) ai punti in 10 tempi.

Kid Berg si ritira milionario

Parigi, 15 notte.

Si apprende che il pugile britannico Kid Berg, il recente avversario di Locatelli, che ha deciso di ritirarsi dalle competizioni pugilistiche, dispone ora di un capitale di circa sei milioni e mezzo di franchi, da lui accumulato in sei anni di frequenza del ring, durante i quali ha disputato più di 150 combattimenti, e di cui il più remunerativo è stato quello contro il cubano Kid Chocolate che gli ha fruttato 850 mila franchi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 15. — La borsa di New York ha accolto con un senso di ottimismo il messaggio di Roosevelt al Congresso sul problema monetario. Le operazioni hanno raggiunto lo scambio di 3,740 mila azioni, cosa che non si verificava da sei mesi. Dopo un'apertura ferma, il mercato è diventato sempre più attivo. Tutti i comparti hanno tratto beneficio dall'atmosfera che regnava e anche le vendite di realizzo che si intensificavano con gli acquisti vennero immediatamente assorbite e non influenzarono le quotazioni. I rialzi maggiori si sono avuti verso la chiusura. Le ferrovie, i titoli industriali e dei servizi pubblici, le macchine agricole, le miniere, le automobili, le gomme ecc. hanno guadagnato da uno a tre punti. Le azioni chimiche hanno guadagnato da due a quattro punti; i petroli, i tabacchi, i generi alimentari da uno a due punti. Anche i titoli federali si sono dimostrati più sostenuti del solito, mentre le obbligazioni estere erano incerte. Le sterlina ha chiuso a 5,15. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	[illegible]	100 —
Lux. Pubb. 7% 1941	92 1/4	93 1/2
Id. id. 1951	94 1/2	95 —
Fr. Milano 6,50 % 1952	85 1/4	86
Id. Roma id. id.	87 3/4	89 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	104 —
Id. 6,50 %	75 1/4	80 —

AZIONI	13	15
Italian Superpower	[illegible]	[illegible]
American Can	[illegible]	[illegible]
American Rad. Stand. S.	[illegible]	[illegible]
American Tel. Tel.	114 1/8	118 3/4
Consolidated Gas	[illegible]	42 5/8
Eastman Kodak	[illegible]	[illegible]
General Electric	[illegible]	[illegible]
Interm. Harvester Co.	[illegible]	[illegible]
Johns Manville Corp.	[illegible]	[illegible]
General Motors	[illegible]	[illegible]
Kennecott Copper	[illegible]	[illegible]
Montgomery Ward	[illegible]	[illegible]
National Biscuit	[illegible]	[illegible]
New York Central Rr	[illegible]	[illegible]
North American Co.	[illegible]	[illegible]
Procter Gamble Comp.	[illegible]	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]	7 3/8
Standard Brands Inc.	[illegible]	[illegible]
Stand. Oil of N. Jersey	[illegible]	[illegible]
Texas Gulf Sulphur	[illegible]	[illegible]
United Corporation	[illegible]	[illegible]
United States Steel	[illegible]	[illegible]
Union Carbide Co.	[illegible]	47 1/2

CAMBI			
Roma	[illegible]	Vienna	18 40
Londra	[illegible]	Budapest	28 40
Berlino	[illegible]	Praga	[illegible]
Madrid	[illegible]	Bucarest	[illegible]
Amsterdam	[illegible]	Belgrado	[illegible]
Parigi	[illegible]	Atene	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	Rio Janeiro	[illegible]
Berna	[illegible]	Londra 60 g.	5 1412
Stoccolma	[illegible]	Id. comm. bill	5 1425
Oslo	[illegible]	Montreal	8 1325
Copenaghen	[illegible]	B. Aires oro	126 60

BUENOS AIRES, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,87; New York 331,25; Londra 16,87.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — **Borsa merci**. Frumento: Base Torino: apertura: marzo 90,20, maggio 92,25, luglio 87,70; chiusura: marzo 90,65, maggio 92,50, luglio 88,25. Base Alessandria: apertura: marzo 90,75, maggio 93, luglio 88,25; chiusura: marzo 91, maggio 93,25, luglio 88,75.

MILANO, 14. — **Borsa merci**. Frumento: corrente 90,65, marzo 91,10, maggio 93,10, luglio 89,10. Granoturco: marzo 54,55, maggio 56,55.

GENOVA, 15. — **Borsa merci**. Grano: apertura: marzo 90,50, maggio 92,50, luglio 86,50; chiusura: [illegible].

CHICAGO, 15. — Chiusura: frumento: maggio 91 1/4, [illegible].

WINNIPEG, 15. — Chiusura frumento: maggio [illegible].

BUENOS AIRES, 15. — Frumento: 5,82, marzo 5,87, maggio 5,95.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 11,65.

	15	16		15	16
Genn.'34	10,83	11,34	Giugno	11,33	11,86
Febbraio	10,95	11,37	Luglio	11,39	11,70
Marzo	10,99	11,40	Ottobre	11,49	11,91
Aprile	11,07	11,47	Dicemb.	11,64	12,06
Maggio	11,15	11,54			

New Orleans, 15. — Disp. Middling 11,40.

Futuri	15	16		15	16
Genn.'34	10,91	11,32	Luglio	11,29	11,70
Marzo	10,66	11,39	Ottobre	11,49	11,89
Maggio	11,12	11,55	Dicemb.	11,62	12,08

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	15	16
American Middling	5,87	5,94
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,49	8,61
» Upper F.G.F.	6,62	6,68
Surtee F.G.	5,14	5,25
Broach F.G.	4,48	4,56
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,73	4,81
Bengal F.G.	3,92	4,01
Bengal Superfine	4,13	4,21
Sind F.G.	3,92	4,01
Sind Superfine	4,12	4,21
Import. d. giornata balle	3,000	14,300

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. sostenuta.

	15	16		15	16
Genn.'34	5,66	5,71	Ottobre	5,61	5,70
Febbraio	5,64	5,70	Novemb.	5,64	5,71
Marzo	5,65	5,72	Dicemb.	5,65	5,72
Aprile	5,62	5,69	Genn.'35	5,66	5,73
Maggio	5,62	5,69	Marzo	5,69	5,75
Giugno	5,62	5,69	Maggio	5,72	5,79
Luglio	5,62	5,69	Luglio	5,75	5,82
Agosto	5,62	5,69	Ottobre	5,77	5,84
Settemb.	5,63	5,69			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Genn.'34	8,23	8,29	Ottobre	7,95	8,01
Marzo	8,14	8,20	Novemb.	7,95	8,01
Maggio	8,10	8,17	Genn.'35	7,99	8,05
Luglio	8,07	8,14			

Upper F. G. F.

	15	16		15	16
Genn.'34	6,38	6,44	Ottobre	6,47	6,57
Marzo	6,41	6,47	Novemb.	6,47	6,57
Maggio	6,43	6,51	Genn.'35	6,59	6,62
Luglio	6,46	6,54			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Genn.'34	4,82	4,88	Luglio	4,86	4,92
Marzo	4,79	4,85	Ottobre	4,95	5,01
Maggio	4,82	4,88			

SETE

MILANO, 15. — **Borsa merci** (chiusura). Bozzoli: corrente 7,30, febbraio 7,50, marzo 7,70, aprile 7,80, maggio 7,95. Sete greggie 13-15: corrente 42,50, febbraio 42,75, marzo 43, aprile 43,25, maggio 43,60, giugno 43,75. Sete greggie 20-22: corrente 36,50, febbraio 36,25, marzo 37, aprile 38, maggio 39, giugno 39,75.

Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 6, kg. 201,30; lana colli 4, kg. 1614,70. Operazioni d'assaggio: greggia 4, lavorata 6, varie 2. Operazioni di purga: lana 5.

Piem. An. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 4, kg. 416,75, am. 4.

METALLI

Londra, 15 gennaio. (Chiusura.

Rame best S.	34,5	» 3,s mese	11,7,6
» massimo	36,10	Zinco m. c.	14,12,6
Standard c.	32,1,3	» 3,s mese	14,17,6
» 3 mesi	32,3,9	Alluminio	100
Stagno cont.	227,5	Antimonio	42 ½
» 3 mesi	227,12,6	Nichelio	225-230
di Banca	232,10	Argento d.	19 11/16
Stretti	232,5	Argento t.	19¾
Piombo m. c.	11,3,9		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

✝

Si è spenta serenamente nella pace del Signore la cara esistenza di

Erminia Chicco Cridis

Ne danno il triste annuncio:

le figlie: **Matilde Gentiloni Silverj** e **Teresa Gherzi**;

i generi: Conte Ing. **Stefano Gentiloni Silverj** e N. U. **Angiolo Gherzi**;

i nipoti: **Domenico, Enrico, Carlo Alberto, Filippo Gentiloni Silverj**;

le famiglie **Cridis** e **Chicco** ed i parenti tutti.

Roma, 12 Gennaio 1934,
Via XX Settembre, 118.

(Agenzia Governatoriale Pompe Funebri. Piazza Crociferi 48 B - Telefono 67.198)

Colpita da fulmineo malore cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Elvira Marino-Dellachà

Ne danno il triste annuncio il marito Colonnello **Marino Fortunato**, il fratello dott. **Giuseppe**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Accademia Albertina, N. 37. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Gente . Telef. 46-018

Confortato dalla Fede, mancava stamane

CARLO MASOERO

Lo piangono i figli **Mario** e famiglia, **Giuseppe**, le figlie **Margherita** e **Lucia** e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo il 16 corrente alle 14,30, partendo da Piazza Vittorio, 22. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 15 gennaio 1934-XII. (10610

MEMENTO

Sabato 20 corr., anniversario della morte della compianta **VIRGINIA GOTTO COLOMBATTI ved. CASALOTTO**, verrà celebrata, alle ore 9,30, Messa di Requiem nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro. I figli ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 10478

Giovedì 18 gennaio, nella Parrocchia della Crocetta verranno celebrate, dalle 8,30 alle 11, Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta di **MARIA DEMONTE-CROPPI**. I congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 10608

Per la venerata memoria di **GIUSEPPINA REVELLI ved. BERUTTI BIANCO**, nell'anniversario della sua morte, verrà celebrata una Messa di Requiem nella Cappella Cimitero Generale, alle ore 10, giovedì 18 corr., i figli avvertono e ringraziano.

Tipografia del giornale LA STAMPA